

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Sulla sospensione degli assegni familiari al pensionato di guerra Fin Giuseppe. (17810)	VI	BERNARDINETTI: Accertamento dei danni arrecati dal maltempo alle colture nella provincia di Rieti. (19856)	XI
ALBIZZATI: Sistemazione dei pensionati dipendenti dalle aziende telefoniche private. (20465)	VI	BERRY: Sulle forniture di armi da parte dell'Italia ai paesi del medio oriente. (20191)	XI
ALMIRANTE: Sulle promozioni dei sottufficiali dei carabinieri. (20219)	VI	BERRY ed altri: Obbligo della lotta contro i parassiti dell'olivo. (19857)	XI
AMENDOLA PIETRO: Sull'acquisto delle terre di San Biase di Ceraso (Salerno). (19524)	VII	BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Avanzini Giovanni. (11767)	XII
AMENDOLA PIETRO: Sul collaudo dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. (20084)	VII	BIGI e GORRERI: Sul prezzo del latte fissato dagli agrari e dagli industriali caseari della provincia di Parma. (18608)	XII
ANTONIOZZI: Costruzione dell'acquedotto di Frida (Cosenza). (20209)	VIII	BONOMI: Per tutelare il mercato nazionale del burro. (12995)	XIII
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zeppa Antonio. (18223)	VIII	BONOMI: Divieto di esportazione di pannelli e farine di estrazione ad alto contenuto proteico. (18157).	XIV
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Balestrasse Livio. (18224)	VIII	BORELLINI GINA. Sull'assegnazione delle supplenze agli insegnanti mutilati ed invalidi di guerra. (20457)	XV
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Berta Francesco. (18225)	IX	BOTTONELLI ed altri: Sul sequestro di alcune copie dell'« Unità » operato dalla questura di Bologna. (20432)	XV
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sbarbato Giovanni. (18227)	IX	BUBBIO: Provvidenze per gli agricoltori delle province di Asti e Cuneo danneggiati dal gelo. (20251)	XV
BAGLIONI: Provvidenze a favore degli agricoltori della provincia di Siena danneggiati dal gelo. (19709)	IX	BUBBIO: Allacciamento telefonico di Castelletto Uzzone (Cuneo) con Scalletta Uzzone. (20521)	XVI
BALDASSARI: Sul funzionamento dei servizi degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. (20037)	X	BUFARDECI: Sulle elezioni per le cariche sociali della compagnia portuale di Catania. (15603)	XVI
BARTOLE: Ammissione dei laureati in farmacia ai concorsi per cattedre di scienze naturali nella scuole medie. (20577)	X	BUFFONE: Sui protesti cambiari. (19851).	XVII
BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bovolenta Umberto. (10046)	X	BUFFONE: Modifica delle disposizioni di legge in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. (20311)	XVII
BERLOFFA: Sospensione degli sfratti nei confronti dei pensionati militari che occupano alloggi dell'I. N. C. I. S. (19972)	X	BUFFONE: Completamento del cimitero di Castiglione Cosentino (Cosenza). (20369)	XVII
		BUFFONE: Ricostruzione di Ferruzzano (Reggio Calabria). (20374).	XVII
		BUFFONE: Istituzione di una ricevitoria postale a Zammarò (Catanzaro). (20380)	XVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Ricostituzione del materiale didattico delle scuole elementari di Pedivigliano (Cosenza). (20591)	XVIII	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Orio Canavese (Torino). (17568)	XXV
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Nese Francesco. (18639)	XVIII	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Andezeno (Torino). (18477).	XXV
CACCIATORE: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Salerno colpiti dalle avversità atmosferiche. (19047)	XIX	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico rurale a Casale di Civitella Paganico (Grosseto). (19141).	XXV
CACCIATORE: Costruzione di strade poderali a Polla (Salerno). (20002)	XIX	COLITTO: Costruzione della strada Casabianche-Colleiano - Scallelle (Ascoli Piceno). (19444)	XXV
CALASSO: Repressione della pesca abusiva tra il mare Ugento e quello di Gallipoli (Taranto). (20172)	XX	COLITTO: Costituzione dell'Ente per il porto di Civitavecchia (Roma). (19769)	XXVI
CALASSO ed altri: Sulla permuta di terreni concessa alla ditta Guarini di Scorrano (Lecce). (19647)	XXI	COLITTO: Riparazione del rifugio forestale « Fonte Franconi » di Campochiaro (Campobasso). (19967)	XXVIII
CAPACCHIONE. Ripristino del servizio telegrafico notturno nell'ufficio postale di Barletta (Bari). (20321)	XXII	COLITTO: Provvidenze per i navalastri. (20083)	XXVIII
CAPALOZZA: Sul comportamento del prefetto di Pesaro durante la cerimonia della premiazione dei vincitori della gara provinciale per la produttività. (20368)	XXII	COLITTO: Sullo smantellamento delle ferrovie del Molise. (20113)	XXIX
CAPALOZZA: Sull'intervento del prefetto di Pesaro nella campagna elettorale a favore di determinati schieramenti politici. (20469)	XXIII	COLITTO: Costruzione del villaggio peschereccio « Foci - Tagliamento ». (20183)	XXIX
CARAMIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Blaco Vincenzo (19636)	XXIII	COLITTO: Ripristino dell'arredamento dell'ambulatorio comunale di Castel del Giudice (Campobasso). (20317)	XXX
CARAMIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Esposito Rosa. (19785)	XXIII	COLITTO: Ricostruzione dell'arredamento delle scuole elementari di Castel del Giudice (Campobasso). (20318)	XXX
CAVALIERE STEFANO. Definizione della pratica di pensione di guerra di Magno Raffaele. (18415)	XXIII	COLITTO: Provvidenze per gli agricoltori di Sant'Angelo Limosano (Campobasso) danneggiati dal maltempo. (20420)	XXX
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di D'Incalci Alfredo. (18651)	XXIII	COLITTO: Sulle spese fatte dall'amministrazione comunale di Pesche (Campobasso). (20470).	XXX
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Imbrunio Guerriero. (19485).	XXIII	COLITTO: Sugli oneri tributari imposti agli utenti per la revisione ed il collaudo delle autocisterne. (20566)	XXXI
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Brizzante Bruno. (19488)	XXIV	COLITTO: Sul trasporto delle carni macellate. (20628).	XXXI
CERVONE: Istituzione di treni turistici da Roma e da Napoli per Formia e Gaeta. (20593)	XXIV	CORBI: Consolidamento dell'abitato di alcuni comuni della provincia di Aquila. (20436)	XXXI
CHIARINI ed altri: Provvidenze per le popolazioni rurali della zona del lago di Garda colpite dal gelo. (20252)	XXIV	COTTONE: Registrazione nel compartimento marittimo di Trapani dei piroscafi « Nuova Egadi » e « Nuova Ustica ». (19906)	XXXII
COLASANTO: Sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori di tabacco della provincia di Salerno. (20115)	XXV	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ferri Aedilio. (9299).	XXXII
COLASANTO: Sistemazione degli uffici dell'Istituto nazionale di previdenza sociale di Caserta. (20452)	XXV	CUTTITTA: Sulla promozione dei capitani di pubblica sicurezza. (20556)	XXXII
		D'AMBROSIO: Indennizzo ai comuni di Sorrento per i danni subiti dagli agrumeti per il freddo. (19433)	XXXIII
		DANTE: Sullo stato di avanzamento degli ufficiali forestali. (18465)	XXXIII
		DANTE: Sulla privazione del diritto di uso delle terrazze di alcuni appartamenti dell'I. N. C. I. S. di Messina. (19831)	XXXIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Filicia Fernando. (12241)	XXXIV	FORMICHELLA: Sulla demolizione ordinata dal sindaco di Pallagorio (Catanzaro) del monumento ai caduti della guerra 1915-18. (20560)	XL
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bufl Onofrio. (16625)	XXXIV	FLOREANINI GISELLA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Silvera Albino. (19327)	XL
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Michele di Palma. (17398)	XXXIV	GASPARI: Definizione della pratica di pensione ordinaria di Provolo Ettore. (20581)	XLI
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Savino Capacchione. (19688)	XXXIV	GAUDIOSO: Esonero di Siracusa dalla tariffa di maggiorazione degli abbonamenti telefonici per automatizzazione della rete. (20293)	XLI
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Antonietta Belsanti. (19689)	XXXV	GAUDIOSO e ANDO': Sulla situazione della Compagnia portuale di Catania. (15008)	XLII
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Maria Iandolfi. (19818)	XXXV	GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Montanari Leonelli. (8906)	XLII
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Maria Addolorata Massaro. (20120)	XXXV	GERACI: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Reggio Calabria. (19439)	XLII
DE CAPUA e CACCURI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pasquale Giovinazzo. (20121)	XXXV	GERMANI ed altri: Rilevazione e valutazione dei danni arrecati agli ulivi dal maltempo nella provincia di Frosinone. (19652)	XLIII
DE CAPUA e CACCURI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Salvatore Di Vittorio. (20123)	XXXV	GIACONE: Pagamento degli assegni familiari e di disoccupazione nella provincia di Agrigento. (20130)	XLIII
DE' COCCI: Concessione della pensione indiretta agli orfani maggiorenni degli iscritti agli istituti di previdenza. (20241)	XXXV	GIANQUINTO: Provvidenze per gli ortocoltori della provincia di Venezia colpiti dal gelo. (19434)	XLIII
DE' COCCI: Inquadramento nel settore dell'agricoltura dei dipendenti da aziende commerciali impiegati nella raccolta dei prodotti ortofrutticoli. (20568)	XXXVI	GIRAUDO: Sulla chiamata alle armi e sul trattenimento in servizio dei giovani di leva. (20336)	XLIII
DE LAURO MATERA ANNA: Inclusione nelle graduatorie provinciali dei laureati in servizio nelle scuole medie nel 1955-56. (20493)	XXXVI	GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Benvenuto Vincenzo. (18623)	XLIV
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Provvidenze per i coltivatori diretti e mezzadri della provincia di Bari. (20081)	XXXVII	GUARIENTO: Assistenza farmaceutica ai familiari dei lavoratori della agricoltura. (19863)	XLIV
DE MARTINO CARMINE: Per la riparazione e ricostruzione di alloggi urbani danneggiati o distrutti dall'alluvione del 1954 nella provincia di Salerno. (15652)	XXXVII	INVERNIZZI: Sulla chiusura dell'accesso alla mensa degli operai dello stabilimento Ceramica Piccinelli di Mozate (Como); (20571)	XLV
DE MARZIO: Provvidenze per gli agricoltori di Andria (Bari) danneggiati dalle neviccate. (18792)	XXXIX	INVERNIZZI e GELMINI: Sull'abolizione della terza classe dei treni. (20579)	XLV
DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pierina Cosma. (16725)	XXXIX	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Camboli Antonio. (10528)	XLVI
FAILLA: Sulla situazione dei fattorini telegrafici dipendenti dai direttori di ricevitorie postali locali. (18929)	XXXIX	LENZA: Risultati dell'inchiesta nelle farmacie comunali di Reggio Emilia. (20491)	XLVI
FERRARIS: Provvidenze per gli agricoltori dell'alta Italia danneggiati dal maltempo. (19752)	XL	LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Biagi Luigi. (20107)	XLVI
		LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gallina Remo. (20108)	XLVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

	PAG.		PAG.
LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Tresca Giovanni. (20300)	XLVI	MARANGONI SPARTACO: Sulle condizioni di vita degli abitanti di Occhiobello (Rovigo) (20377)	LI
LOZZA e NATTA: Emanazione da parte del Ministero della pubblica istruzione del regolamento previsto dalla legge 14 dicembre 1955, n. 1440. (20458)	XLVI	MARILLI: Sulle mancate assunzioni di operai disoccupati di Augusta (Siracusa). (19838)	LII
LOZZA: Corsi organizzati dai consorzi per l'istruzione tecnica in Italia nell'anno 1954-55 (20477)	XLVI	MARTUSCELLI: Sulla soppressione del tribunale di Vallo della Lucania (Salerno). (20653)	LIV
LOZZA: Numero dei cantieri scuola e dei corsi dell'E. N. A. L. C. nel 1955-1956. (20486)	XLVII	MATARAZZO IDA: Provvidenze per il comune di Campagna (Salerno). (19648)	LIV
LOZZA: Espletamento del concorso a posti di direttore didattico per perseguitati politici. (20495)	XLVII	MATTEOTTI CARLO: Provvedimenti per gli uliveti di Venosa (Potenza) danneggiati dal gelo. (19753)	LV
LUCIFREDI: Sulla costruzione della strada per Praetto di Erli (Savona) (20376)	XLVIII	MESSINETTI: Su alcuni terreni non espropriati dall'Opera valorizzazione Sila ad Isola Capo Rizzuto (Catanzaro). (19451)	LV
MAGLIETTA: Sul trattenimento in servizio presso il Ministero della marina mercantile del colonnello Bonaiuto. (16171)	XLVIII	MEZZA MARIA VITTORIA e CURTI: Sul regime di lavoro nello stabilimento arsenale esercito di Piacenza. (17435)	LVI
MAGLIETTA: Sulla costruzione di un edificio scolastico in Napoli. (17468)	XLIX	MICELI: Espletamento del concorso per inserviente comunale di Serra San Bruno (Catanzaro). (20387)	LVI
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cozzolino Francesco. (19707)	XLIX	MICELI: Revoca del Presidente della Mutuo soccorso di Nicastro (Catanzaro). (20624)	LVII
MAGLIETTA: Sul trattenimento in servizio presso il Ministero della marina mercantile del colonnello Bonaiuto. (19950)	XLIX	MINASI: Indennità dei danni arrecati dal maltempo ai piccoli agricoltori della provincia di Reggio Calabria. (19314)	LVII
MAGLIETTA: Sui criteri e sulla legittimità della erogazione del premio di produzione pasquale alla Ilva di Torre Annunziata (Napoli). (20233).	XLIX	MINASI: Sospensione della maggiorazione delle tariffe per carri ferroviari refrigeranti sui trasporti in servizio internazionale. (19619)	LVII
MAGLIETTA: Miglioramento dell'approvvigionamento idrico e della distribuzione dell'energia elettrica a Torre del Greco (Napoli). (20273)	XLIX	MINASI: Repressione della pesca di frodo con esplosivi nel mare di Scilla, Bagnara, Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (19625).	LVIII
MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ceglie Vito. (10463)	L	MUSOLINO: Revisione del servizio di recapito della corrispondenza a Reggio Calabria. (20396)	LVIII
MAGNO: Sull'addebito da parte della riforma fondiaria di Puglia e Lucania all'assegnatario Corposante della spesa per la degenza in ospedale della figlia. (20276)	L	MUSOLINO: Sul comportamento dei sindacati di Monasterace e Placanica (Reggio Calabria). (20608)	LVIII
MALAGODI: Per porre termine agli scioperi che ostacolano la pubblicazione dei principali giornali italiani. (20631)	LI	MUSOTTO: Provvedimenti per il movimento franoso prodotto dal torrente Mora nell'abitato di Collesano (Palermo). (20339).	LIX
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Roncarati Dino. (18664)	LI	MUSOTTO ed altri: Contributi particolari all'Ente siciliano di elettricità. (19509)	LIX
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Basoli Gaetano. (20285)	LI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Moscatelli Luigi. (8649).	LX
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Stampini Celestina. (20406).	LI	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lirli Santo. (8963).	LX
		NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gnocchi Arturo. (9310)	LX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

	PAG.		PAG.
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Boschi Mario. (9324)	LX	ROBERTI ed altri: Provvedimenti a favore dei sottufficiali in pensione e sfollati. (20544)	LXVI
ORTONA ed altri: Esclusione delle aziende risicole dei coltivatori diretti dal ridimensionamento. (19277)	LX	RONZA: Sulle somme stanziare per la riparazione della parrocchia e dell'edificio scolastico di Sale (Alessandria). (20413)	LXVII
PELOSI e MAGNO: Inchiesta sulla gestione del consorzio generale di bonifica di Capitanata. (20049) . . .	LX	ROSELLI: Sull'applicazione della legge 10 giugno 1954, n. 989. (18248) . . .	LXVII
PERLINGIERI: Per favorire l'irrigazione delle zone siccitose del Mezzogiorno. (19791)	LXI	RUBINO: Provvidenze per i danni arrecati dal gelo alle piantagioni della costiera amalfitana. (19455) . . .	LXVII
PERTINI ed altri: Provvedimenti per i floricoltori dell'estrema riviera ligure di ponente danneggiati dal gelo. (19014)	LXI	SAMMARTINO: Provvedimenti per i danni arrecati alle avversità atmosferiche nel Molise. (19800)	LXVIII
PINO: Sul licenziamento dell'operaio Isgrò Antonino dalla S. I. A. T. di Barcellona e Pozzo di Gotto (Messina). (19701)	LXII	SAMMARTINO: Costruzione di case coloniche per gli assegnatari dell'Agro di Gughonesi (Campobasso). (19849)	LXX
PIRASTU: Sulle retribuzioni degli assegnatari dei cantieri dell'E.T.F.A.S. (18455)	LXII	SANSONE ed altri: Sulla rimozione di una targa viaria in Capri (Napoli). (2269, già orale)	LXX
POLANO: Sulle retribuzioni degli assegnatari dei cantieri dell'E.T.F.A.S. (18388)	LXIII	SANTI: Sulla situazione edilizia di Occhiobello (Rovigo). (20225)	LXX
POLANO: Approvvigionamento del latte a Tramatzia (Cagliari), (20456)	LXIII	SANTI: Pensione per il personale delle imposte di consumo. (20234)	LXXI
POLANO: Costruzione dell'edificio scolastico ad Assemmini (Cagliari). (20459)	LXIII	SCHIRÒ: Reiscrizione nella matricola della gente di mare del compartimento di Messina del lavoratore Lo Presti Stefano. (20298)	LXXI
Pozzo: Sulla costruzione di frigoriferi nella Romagna, con i benefici previsti dal Piano Fanfani. (18962) .	LXIII	SCIAUDONE: Sull'indennità di volo ridotta. (20565)	LXXII
PRIORE: Riapertura dei termini utili per la richiesta della concessione della croce al merito di guerra. (20499)	LXIV	SCIAUDONE e MUSCARIELLO: Sistemazione dei medici carcerari. (19356) .	LXXII
RAFFAELLI: Per alleviare i danni prodotti dal gelo alle colture della provincia di Pisa. (19387)	LXIV	SCIORILLI BORRELLI: Sull'inquadramento del personale dei ruoli speciali transitori di gruppo C dipendenti dal Ministero delle finanze, in seguito all'entrata in vigore della legge delega. (20576)	LXXIII
RAFFAELLI: Estensione alle province di Pisa, Livorno e Siena del prezzo base del grano stabilito per la provincia di Grosseto. (20253)	LXIV	SELVAGGI: Sulla mancata inchiesta amministrativa nella provincia di Modena. (20609)	LXXIII
RAFFAELLI: Elenco dei mutui erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno ai comuni della provincia di Pisa, per la costruzione di edifici scolastici. (20371)	LXV	SENSI: Indennità agli agricoltori calabresi danneggiati dalle alluvioni del 1954. (18389).	LXXIII
RICCIO: Estensione della legge Fanfani agli agrumeti. (19929)	LXV	SCOTTI ALESSANDRO: Sulla sospensione della concessione di mutui per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario. (2322, già orale)	LXXIII
ROBERTI e DE MARZIO: Provvidenze per i coltivatori diretti di Andria (Bari) per i danni prodotti dal maltempo agli uliveti. (18899)	LXVI	SPADAZZI: Provvedimenti di sgravio fiscale a favore degli agricoltori della zona del Sarmento, della Valle del « Sinni » e di altri comuni della provincia di Potenza. (17084)	LXXIV
ROBERTI ed altri: Orario continuato negli istituti di emissione e di credito di diritto pubblico. (20111)	LXVI	SPADAZZI: Costruzione dell'edificio scolastico a San Giorgio Lucano (Matera). (19209)	LXXIV
ROBERTI e SPAMPANATO: Provvidenze per la situazione edilizia di Occhiobello (Rovigo). (20291)	LXVI	SPADAZZI: Provvidenze per gli agricoltori della fascia costiera lucana colpiti dalle avversità atmosferiche. (20159)	LXXV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

	PAG.
SPADAZZI: Approvvigionamento idrico e illuminazione elettrica di « Battisti » di Agromonte Mileo (Potenza). (20262)	LXXV
SPADAZZI: Completamento della costruzione della strada Ponte Agri-Allianello (Matera). (20264)	LXXV
SPADAZZI: Istituzione di una sezione dell'E. N. P. A. S. a Melfi (Potenza). (20268)	LXXVI
SPAMPANATO: Completamento della strada interprovinciale n. 76 Campobasso, Vinchiaturò, Piedimonte D'Alife, Carazzo. (16752)	LXXVI
SPAMPANATO: Risoluzione del problema scolastico edilizio di Napoli. (17049)	LXXVII
SPAMPANATO: Sulle condizioni delle scuole elementari di Teano (Cosenza). (19430)	LXXVIII
SPONZIELLO: Sul licenziamento di un operaio guardafili specializzato, in seguito ad un furto di fili telefonici nella stazione di Brindisi. (20381)	LXXVIII
SPONZIELLO: Sulla rimozione ordinata dai carabinieri di Copertino (Lecce) di un quadro di Mussolini nella sede del movimento sociale. (20492)	LXXIX
TARGETTI: Sulla mancata applicazione dell'ordine del giorno 28 marzo 1953 relativo al potenziamento degli Istituti turistici. (20636)	LXXIX
TOGNONI: Realizzazione delle opere di bonifica nel Grossetano. (18160)	LXXIX
TROISI: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Bari danneggiati dalle nevicate. (19015)	LXXX
VERONESI: Sull'erogazione dei fondi della Cassa di colleganza fra i dipendenti del Ministero dei trasporti. (20142)	LXXX
VILLA: Nuove provvidenze per la produzione del vino nella provincia di Roma. (18469)	LXXX
VILLA: Recupero agli effetti previdenziali del periodo di lavoro prestato dagli italiani internati in Germania dopo l'8 settembre 1943. (20607)	LXXXI

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato l'immediata sospensione dei pagamenti sull'assegno rinnovabile di cui è titolare il signor Fin Giuseppe fu Isidoro di Pressana (Verona) diretta nuova guerra, posizione n. 8064863 iscrizione 5941061.

L'interrogante desidera altresì conoscere perché vengano adoperate forme così antipa-

tiche di sospensione, senza specificarne cioè i motivi, che avviliscono i mutilati e gli invalidi, che avevano organizzato il loro povero bilancio familiare tenendo conto dell'assegno fisso mensile e se lo vedono sospendere senza una doverosa motivazione. (17810).

RISPOSTA. — Risulta emesso decreto ministeriale con il quale non si è fatto luogo alla rinnovazione dell'assegno di sesta categoria perché nei nuovi accertamenti sanitari è stato giudicato guarito.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere il motivo per cui non è stato ancora provveduto alla sistemazione dei pensionati dipendenti dalle aziende telefoniche private.

Questa sistemazione non comporta onere per lo Stato, poiché si tratta di contributi regolarmente pagati ed essendo urgente, non deve essere ulteriormente ritardata dalle solite interminabili lungaggini burocratiche, dando così la possibilità a questi vecchi lavoratori di godere in tempo tali benefici determinati dalle nuove disposizioni. (20465).

RISPOSTA. — Sullo schema di disegno di legge, contenente norme per il trattamento di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, hanno formulato osservazioni alcuni dei Ministeri interessati (grazia e giustizia, poste e telecomunicazioni, tesoro); osservazioni che in gran parte sono state accolte.

Poiché proprio in questi giorni si è potuta conseguire, presso dette amministrazioni, la definitiva adesione, questo Ministero si ripromette di presentare al più presto al Consiglio dei ministri il provvedimento in questione.

Il Ministro VIGORELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il comando generale dell'arma dei carabinieri non determina, da circa 20 mesi, promozioni dei sottufficiali dell'arma stessa, e specialmente dei marescialli capi con 10 anni di anzianità di grado e con oltre 5 anni di iscrizione sui quadri di avanzamento; sebbene i posti vacanti siano, a quanto si crede di conoscere, abbastanza numerosi. (20219).

RISPOSTA. — In seguito alla erronea attribuzione di anzianità ad un gruppo cospicuo di sottufficiali dell'arma dei carabinieri, riconosciuta da un giudicato del Consiglio di Sta-

to, si è dovuto procedere al riesame della posizione di ruolo di tutti i sottufficiali dell'arma stessa. Tale riesame, che ha comportato una sospensione delle promozioni, è ormai al termine e, pertanto, le promozioni agli aventi diritto saranno conferite quanto prima senza pregiudizio per l'anzianità loro spettante e per la decorrenza dei relativi assegni.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità che mentre alcuni contadini di San Biase di Ceraso (Salerno) avevano già versato al Credito sardo i fondi (compresi gli interessi del 3 per cento) per l'acquisto, in applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina, delle terre, sempre nel tenimento di Ceraso, già appartenente al fallito proprietario fondiario signor Ferrara, all'ultimo momento le terre in questione sarebbero state acquistate dall'agrario professor Perna, membro del consiglio di amministrazione del Credito sardo, rendendo così vani i pesanti sacrifici sopportati dai contadini (alcuni hanno venduto le pecore, altri la vacca, altri ancora si sono indebitati) per poter realizzare il tanto desiderato acquisto. (19521).

RISPOSTA. — I fatti segnalati esulano dalla possibilità di qualsiasi ingerenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, perché i contadini di San Biase di Ceraso (Salerno) hanno effettuato l'operazione di credito con istituto non autorizzato all'esercizio del credito agrario, a norma dell'articolo 14 della legge 28 luglio 1928, n. 1760, e non hanno chiesto di fruire delle provvidenze statali a favore della piccola proprietà contadina.

Il Ministro: COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che nella seduta del consiglio provinciale di Salerno del 5 marzo 1956, il presidente di quell'amministrazione provinciale ebbe a dichiarare che i tecnici collaudatori di lavori eseguiti per conto della Cassa per il Mezzogiorno hanno facoltà di produrre, oltre alla normale relazione di collaudo, anche relazioni riservate che non debbono essere sottoposte né al parere né alla semplice visione del consiglio provinciale, ma sulle quali deve pronunciarsi esclusivamente il presidente dell'amministrazione stessa — quale fondamento abbia la pretesa e quale norma legislativa sia la fonte della consuetudine antidemocratica. (20084).

RISPOSTA. — Le disposizioni che disciplinano la materia che forma oggetto dell'interrogazione sono contenute negli articoli 5, 6 e 7 delle vigenti norme per il collaudo dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, raccolte in un testo organico, diramato con la circolare del 18 giugno 1954, n. 021657 della Cassa medesima.

Come chiaramente espresso nel primo comma del citato articolo 5 per le opere date in concessione o in affidamento dalla Cassa — ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646 — il collaudo comprende sia « la definizione dei rapporti fra la Cassa e le amministrazioni ed enti affidatari e concessionari, che di quelli fra gli enti stessi e i loro appaltatori ». Il collaudatore è tenuto, pertanto, ad effettuare (come precisa il secondo comma del medesimo articolo 5) « la verifica dell'opera sia per quanto riguarda la rispondenza di essa alle norme contrattuali, che per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni contenute nell'atto di affidamento o di concessione.

In relazione a quest'ultimo, specifico compito (che ovviamente non grava sul collaudatore di lavori appaltati direttamente dalla Cassa) si rende necessario richiedere al collaudatore di opere date in concessione o in affidamento, in aggiunta agli elaborati indicati nei primi due commi dell'articolo 6 delle citate norme (che corrispondono a quelli previsti nel capo VI, sezione II del regolamento per la direzione contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato, di competenza del Ministero dei lavori pubblici approvato con il regio decreto 25 maggio 1895, n. 350) « una relazione separata e segreta, nella quale, riconosciutane l'opportunità il collaudatore esprimerà il proprio giudizio o richiamerà l'attenzione su tutti o determinati rapporti, connessi con l'atto di concessione o di affidamento ». Detta relazione dovrà essere trasmessa dal collaudatore direttamente alla Cassa unitamente al certificato, firmato anche dal concessionario, attestante l'esito della verifica dell'opera.

Nella richiamata circolare del 18 giugno 1954, è stato, inoltre, precisato che la relazione, separata e segreta, sui rapporti di concessione e di affidamento, deve essere inviata in tutti i casi, e quindi anche se negativa.

Ciò premesso, si fa presente che la relazione in parola — che risponde ad una esigenza e ad un interesse della Cassa — non viene sottoposta all'esame, né quindi, all'approvazione di alcuno degli organi deliberativi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

od esecutivi dell'amministrazione concessionaria od affidataria.

Su tale relazione viene richiesto il parere riservato — per altro non vincolante — del presidente dell'amministrazione provinciale, che nella prassi corrente, viene a sostituire il parere dell'ispettore del compartimento del Genio civile per i lavori del Ministero dei lavori pubblici previsto dall'articolo 26 del capitolato generale d'appalto del Ministero medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto sia la procedura per la realizzazione dell'acquedotto del Frida che interessa una vasta zona della provincia di Cosenza.

L'interrogante chiede di conoscere se saranno fatti gli appalti e sarà dato immediato inizio alle opere. (20209).

RISPOSTA. — Circa la costruzione dell'acquedotto del Frida, si informa che in data 29 dicembre 1950 l'Ente autonomo acquedotto pugliese — E.A.A.P. — inviò all'Ufficio del genio civile di Potenza regolare domanda intesa ad ottenere la concessione di derivare le acque del torrente Frida nella misura di litri/secondo 90 continui per uso potabile, da utilizzare per le necessità dell'acquedotto del Frida a servizio di 15 centri della provincia di Matera, 4 della provincia di Potenza e 20 della provincia di Cosenza.

Dato, però, che la portata minima delle sorgenti del gruppo Frida è di litri/secondo 600, l'E.A.A.P. elaborò, in data 14 maggio 1953, un progetto di massima per la costruzione di un grande acquedotto a servizio di un maggior numero di comuni. A tale scopo, la prima domanda di concessione fu sostituita da un'altra in data 25 settembre 1953 con la quale l'E.A.A.P. chiedeva di derivare una portata di litri/secondo 460 da destinare per intero ad uso potabile.

La domanda è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre 1953, n. 250, parte II e sul *Foglio annunci legali* delle province di Potenza, Matera e Cosenza rispettivamente del 22 ottobre 1953, n. 31, del 23 ottobre 1953, n. 23 e del 3 dicembre 1953, n. 36.

La relativa istruttoria è in corso presso il suddetto Ufficio del genio civile di Potenza.

A seguito della pubblicazione di detti avvisi, la Società meridionale di elettricità fece presente al Ministero dei lavori pubblici, in data 3 dicembre 1953, che la derivazione ri-

chiesta dall'E.A.A.P. è incompatibile con la domanda di derivazione dai fiumi Lazo e Frida presentata dalla stessa S.M.E. in data 28 maggio 1928 e riconfermata in data 20 gennaio 1938. Con l'anzidetto foglio del 3 dicembre 1953 la S.M.E. faceva anche presente che la pratica relativa alla concessione richiesta trovavasi in istruttoria presso l'Ufficio del genio civile di Cosenza.

Poiché la costruzione dell'acquedotto del Frida è compresa tra le opere che devono essere attuate a cura della Cassa per il Mezzogiorno, la stessa ha dato incarico all'E.A.A.P. di procedere alla relativa progettazione, ampliando il progetto redatto in precedenza, e ciò in rapporto alla seconda domanda di concessione di cui sopra è cenno.

Per detta opera nei piani della Cassa è stanziata una somma di lire 8 miliardi, di cui 6 sono da imputare alle opere acquedottistiche della Lucania e 2 a quelle della Calabria.

Attualmente sono in corso sia i lavori preliminari per la ricerca geologica delle sorgenti del Frida, sia i sondaggi geognostici — lungo il presumibile tracciato della galleria dell'acquedotto del Frida — intesi ad accertare — ai fini della scelta del tipo e della struttura del rivestimento da adottarsi nella galleria — la natura del terreno e conseguentemente a fornire quanto più possibile precisi elementi per la valutazione del costo.

Stando così le cose, non si rende possibile precisare ora quando potrà procedersi all'appalto e al conseguente inizio dei lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni sulla pratica di pensione in favore del signor Zeppa Antonio, padre del militare deceduto Zeppa Felice, residente a Rivalba di Valmacca (Alessandria), posizione 414753. (18223).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali decisioni sono state prese in merito alle istanze del signor Balestrasse Livio, residente a Sardigliano (Alessandria), ed inoltrate dal comune di Volpedo fin dal 15 febbraio 1950. La pratica aveva il numero 1521533. (18224).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo tra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

smesso al sindaco di Sardigliano (Alessandria) per la notifica all'interessato il 24 aprile 1955.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando è stata accolta la domanda di aggravamento inoltrata dal signor Berta Francesco fu Giuseppe, residente ad Acqui (Alessandria), fin dal 26 agosto 1952. (18225).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di voler sollecitare la definizione della pratica di pensione in favore del signor Sbarbato Giovanni, residente a Pozzengo di Mombello Monferrato (Alessandria) per il figlio Vincenzo, internato deceduto (indirette nuova guerra) posizione numero 587565. (18227).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se l'ispettorato provinciale dell'agricoltura abbia compiuto accertamenti sulla gravità dei danni arrecati dal gelo eccezionale di quest'anno alle colture ed agli impianti agricoli nella provincia di Siena, e per conoscere quali determinazioni abbia preso od intenda prendere a favore dei piccoli proprietari coltivatori diretti onde porli nella condizione di ripristinare gli impianti, con particolare riferimento agli oliveti. (19709).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché procedano ad una esatta rilevazione e valutazione dei danni arrecati alle colture, tanto dalle neviccate che dalle gelate.

Frattanto, gli ispettorati agrari sono stati invitati ad intensificare l'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto allo scopo di agevolare quelle pratiche colturali atte a contenere le conseguenze dannose delle cennate avversità.

D'intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali e dei contributi agricoli unificati da

parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa la effettiva entità dei danni, per poter far luogo a moderazioni di imposta e, nei casi più gravi, alla revisione degli estimi catastali.

A favore degli olivicoltori maggiormente danneggiati, i quali per ripristinare gli oliveti debbano recidere il tronco degli ulivi o procedere a nuovi impianti, potrà essere concessa l'esenzione dalla imposta terreni per la durata di dieci anni, a norma della legge 14 giugno 1934, n. 1091.

Inoltre, agli olivicoltori danneggiati sarà assicurata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'impiego della mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie, previsti dal disegno di legge, approvato di recente dal Consiglio dei ministri, che autorizza la spesa di due miliardi all'anno per cinque anni, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei crediti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa anche alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché, a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo, venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario, specie per la esecuzione di opere di ringiovanimento e di ripristino delle colture arboree e, in particolare dell'olivo.

Il Ministro: COLOMBO.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno suggerito di apportare modificazioni al funzionamento dei « servizi » degli istituti di previdenza per cui, per raggiungere la definizione delle pratiche di pensione, viene impiegato un tempo notevolmente superiore a quello del passato per l'andirivieni che le medesime sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

costrette a fare tra gli uffici di via Goito, viale delle Province e viceversa.

Anche nel passato la definizione di tali pratiche subiva un non trascurabile ritardo, ma col nuovo sistema si è giunti all'inverosimile quando, invece, era molto atteso, da parte degli interessati, uno snellimento certamente possibile. (20037).

RISPOSTA. — Nessun rallentamento si è verificato nel funzionamento dei servizi degli istituti di previdenza di questo Ministero, in dipendenza del trasferimento — che è stato per altro giocoforza effettuare, a causa dell'assoluta insufficienza dei locali del palazzo di via Goito — di alcuni uffici nel nuovo stabile di viale delle Province: ed invero le operazioni concernenti la fase istruttoria relativa all'accertamento del diritto ed alla determinazione della misura del trattamento di quiescenza, nonché alla liquidazione degli acconti di pensione, si svolgono, come per il passato, nella suaccennata sede di via Goito; mentre all'ufficio di viale delle Province vengono rimessi gli atti per il semplice calcolo della liquidazione.

Si assicura comunque che non si è mancato di porre, da tempo, ogni impegno per cercare di accentrare tutti gli uffici della predetta amministrazione in un'unica adeguata sede e si confida che questa auspicata soluzione possa essere realizzata al più presto.

Con l'occasione, si ritiene opportuno aggiungere, ad ogni buon fine, che, in dipendenza, tra l'altro, dei recenti provvedimenti legislativi, l'amministrazione in parola ha dovuto far fronte ad un lavoro veramente eccezionale e ponderoso, come, a titolo di esempio, la revisione di circa 3 mila domande di riscatto e la riliquidazione, in base ai nuovi criteri pensionistici, di quasi 15 mila pensioni: è comunque gradito assicurare che anche nel campo dell'ordinamento dei servizi, non si mancherà di addivenire al massimo snellimento, mediante semplificazioni in atto o di imminente attuazione.

Il Ministro: MEDICI.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario che i laureati in farmacia vengano finalmente ammessi ai concorsi per cattedre di scienze naturali nelle scuole medie, così come avviene per i laureati in chimica e farmacia, il cui titolo però è stato ad ogni effetto sostituito dal 1938 da quello di laureato in farmacia.

Tenga il ministro in considerazione che per conseguire la laurea in farmacia occorre

avere superati gli esami di anatomia e fisiologia umana, i quali, prima della data sopra richiamata, non venivano però richiesti, e voglia infine richiamarsi alla impegnativa seguente risposta fornita anni addietro in circostanza analoga all'interrogante: « Premesso che le vigenti tabelle delle classi di concorsi — esami di Stato e dei relativi titoli di ammissione, approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229 — non elencano la laurea in farmacia tra i titoli di ammissione ai concorsi a cattedre di scienze naturali, assicuro per altro che la segnalazione dell'onorevole interrogante sarà, da parte dell'apposita commissione ministeriale, tenuta presente in sede di revisione delle vigenti tabelle ». In conseguenza si confida nell'adozione di urgenti disposizioni atte a regolarizzare una situazione, oltreché anacronistica, di grave disagio per i giovani laureati in farmacia, tuttora esclusi dall'insegnamento e in gran parte disoccupati. (20577).

RISPOSTA. — Con la legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sono state emanate le nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie.

L'articolo 8 di tale legge prevede, in particolare, che, con apposito regolamento di esecuzione, dovranno essere determinati i diversi tipi di abilitazione che si possono conseguire in relazione ai diversi diplomi di laurea.

A tale riguardo è stata istituita presso il Ministero una commissione avente il compito di suggerire concrete proposte in merito.

Per quanto, in particolare, attiene alla questione oggetto della interrogazione, la commissione ha testé espresso parere favorevole all'ammissione dei laureati in farmacia ai concorsi a cattedre di scienze naturali.

Il Ministro: ROSSI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Bovolenta Umberto di Edoardo, da Zuglio (Udine), posizione 144884/D. (10046).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERLOFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non si ritiene di promuove

vere l'estensione della sospensione, assicurata ai pensionati dall'amministrazione civile, degli sfratti disposti dall'I.N.C.I.S. a carico dei pensionati ex dipendenti dall'amministrazione militare, fino a quando sarà definito il provvedimento già allo studio delle commissioni legislative, per la cessione a riscatto di appartamenti dell'I.N.C.I.S. stesso e di altri enti. (19972).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non è possibile disporre in via generale la sospensione degli sfratti nei confronti dei pensionati militari che occupano alloggi I.N.C.I.S. riservati agli appartenenti alle forze armate in quanto detti alloggi hanno la specifica funzione di rendere attuabili i necessari e frequenti mutamenti di sede dei dipendenti in attività di servizio.

L'amministrazione militare tuttavia, rendendosi conto della carenza di abitazioni, non manca di concedere, caso per caso, adeguate proroghe.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa
BERTINELLI.

BERNARDINETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno dare incarico agli uffici periferici della provincia di Rieti di accertare i gravi danni che le recenti ondate di maltempo hanno inferto soprattutto agli oliveti della bassa Sabina e a tutte le colture in genere interessanti l'intera provincia ai fini di una revisione dei redditi catastali e per ottenere non solo la riduzione delle imposte ma anche, occorrendo, una dilazione nel pagamento delle medesime.

L'interrogante fa presente che le colture arboree presentano talora chiarissimi segni di perdita degli interi impianti, e comunque la perdita dei frutti per parecchie stagioni future. (19856).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19709 del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

BERRY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere a tutela degli interessi commerciali italiani nei paesi del Medio Oriente, per quanto concerne le forniture di armi ed in genere di materiale bellico, che da qualche tempo sono in corso da parte di taluni paesi occidentali, i quali si sarebbero accordati per ripartirsi delle forniture, lasciando all'Italia margini estremamente ridotti e comunque completa-

mente inadeguati alla nostra attrezzatura industriale e di gran lunga inferiori alle quote riservate ad altri paesi.

L'interrogante ritiene che l'Italia sia pronta ad aderire a qualsiasi principio per la limitazione di forniture di armi e di materiale bellico purché queste limitazioni siano effettive e rispettate da tutti.

Nel caso, invece, che altri paesi occidentali continuino ad effettuare larghe forniture di armi a tutto beneficio delle rispettive economie nazionali, l'interrogante ritiene necessario che anche il Governo italiano, a tutela degli interessi nazionali, provveda ad adottare in materia un atteggiamento analogo a quello degli altri paesi. (20191).

RISPOSTA. — Il principio ispiratore dell'azione politica italiana nei confronti della critica situazione del Medio Oriente si fonda, come è noto, sull'attiva volontà di contribuire con ogni mezzo pacifico a comporre il dissidio arabo-israeliano, onde giungere ad una sistemazione di quella regione.

È ovvio quindi, come dice l'onorevole interrogante, che l'Italia è pronta ad aderire a qualsiasi accordo di principio per la limitazione delle forniture di armi e di materiale bellico, purché tali limitazioni siano effettive e rispettate da tutte le parti.

Attualmente tuttavia la questione delle forniture di armi da parte di ditte italiane ai paesi del Medio Oriente, con i quali tutti l'Italia intrattiene rapporti di amicizia, si pone al di fuori di impegni formali, poiché quelli esistenti vincolano, sempre sul piano formale, soltanto i rispettivi firmatari.

Non risulta comunque al Governo italiano l'esistenza di intese tra alcuni paesi occidentali per ripartirsi dette forniture. Sono stati invece conclusi in passato accordi tra qualche Stato del Medio Oriente e singole potenze europee per il regolamento di posizioni debitorie o per l'organizzazione delle forze armate, accordi che hanno determinato il costituirsi di situazioni particolari.

L'industria italiana dal canto suo ha fornito a varie riprese materiali militari a paesi del Medio Oriente senza discriminazioni e in corrispondenza alle richieste che dai vari governi pervenivano.

Il Sottosegretario di Stato. **FOLCHI.**

BERRY, PIGNATELLI, PRIORE E SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere sollecitamente la presentazione al Parlamento di

un disegno di legge tendente a rendere obbligatoria la lotta contro i parassiti dell'olivo, opportunamente sovvenzionata dallo Stato e dagli enti locali e da effettuarsi sotto il controllo degli ispettorati agrari, considerato che.

nell'ultima campagna olearia 1955-56, l'infestazione della mosca olearia ha ridotto notevolmente la produzione dell'olio, con un danno valutabile a molti miliardi, anche a motivo della elevata acidità che l'ha provocato;

il maggior prezzo ottenuto nella vendita dell'olio è andato non solo a scapito del consumatore, ma dello stesso produttore, il quale ha dovuto sopportare forti spese per diminuire l'acidità del prodotto onde renderlo commestibile;

la legislazione vigente non contiene norme adeguate in quanto non si può ritenere adeguato l'articolo 47 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 1572,

i tecnici prevedono che negli anni prossimi l'infestazione della mosca olearia produrrà ulteriori danni, mentre gli olivicoltori si mostrano restii a praticare il trattamento antiparassitario in quanto resterebbe inefficace qualora non fosse generale;

il provvedimento legislativo (anche se limitato ad un certo numero di anni) con i suoi inevitabili benefici effetti, mentre convincerebbe gli olivicoltori della necessità della lotta antiparassitaria, tornerebbe ad innegabile vantaggio dello Stato perché verrebbe annullato, o quanto meno limitato, il notevole onere derivante dalla importazione degli olii alimentari necessari a ricoprire il fabbisogno nazionale. (19857).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ravvisa la necessità di promuovere la emanazione di un provvedimento legislativo inteso a rendere obbligatoria la lotta contro la mosca delle olive.

Un provvedimento di tal genere, infatti, sarebbe necessario soltanto qualora la natura delle infestazioni e i sistemi di lotta impiegati per combatterle esigessero l'esecuzione delle relative operazioni su tutti i terreni interessati, onde evitare che l'astensione dalla lotta di taluni agricoltori potesse compromettere il buon esito anche nelle coltivazioni sottoposte a trattamento.

Invece, con l'impiego dei nuovi prodotti di sintesi, recentemente ottenuti dopo anni di ricerche nelle quali questo Ministero ha impegnato l'opera assidua dei suoi organi tecnici e scientifici e profuso notevoli mezzi finanziari, è possibile difendere dagli attacchi dei parassiti limitate superfici olivetate e per-

sino singole piante o parti di piante, anche se poste in mezzo a coltivazioni non sottoposte ad alcun trattamento.

Pertanto, con l'impiego di tali nuovi prodotti, vengono a mancare i presupposti per la dichiarazione di obbligatorietà della lotta contro i parassiti dell'olivo.

Si fa comunque presente che, per la prossima campagna, questo Ministero ha previsto un programma di azioni dimostrative di lotta antidiacica, nell'Italia meridionale su circa un milione di piante di olivo.

A tale scopo sarà fornita gratuitamente la intera quantità di insetticidi occorrenti e si metteranno a disposizione, per l'esecuzione dei trattamenti, i mezzi meccanici di cui sono dotati i dipendenti uffici periferici (osservatori e ispettorati) i quali presteranno l'assistenza tecnica necessaria per indirizzare e guidare gli olivicoltori nelle operazioni di lotta.

Il Ministro: COLOMBO.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Avanzini Giovanni fu Icilio, classe 1918, residente a Castellaro di Pellegrino (Parmense (Parma). (11767).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato interessato il distretto militare di Parma perché trasmetta copia integrale della cartella clinica dell'Ospedale militare di Merano, ove l'ex militare Avanzini Giovanni fu Icilio venne ricoverato nell'ottobre 1945.

Secondo quanto ha riferito il comando stazione carabinieri di Pellegrino, l'originale del documento in parola, già in possesso dell'interessato, venne da questi inviato al suddetto distretto militare.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creata da agrari e industriali caseari trasformatori della provincia di Parma i quali a danno dei piccoli e medi produttori di latte hanno fissato unilateralmente il prezzo « a riferimento » del latte.

Poiché simile determinazione, presa dagli stessi gruppi industriali agrari che già negli anni scorsi hanno perpetrato simile frode ai piccoli produttori, aggrava ulteriormente la situazione economica dei coltivatori diretti

già colpiti dalla crisi lattiero-casearia, gli interroganti chiedono:

1°) quali provvedimenti immediati intende adottare per impedire che il prezzo del latte « a riferimento » così fissato unilateralmente dalla categoria economicamente più forte, sia imposto ai piccoli e medi produttori della provincia di Parma;

2°) se non ritiene di predisporre gli opportuni provvedimenti perché il prezzo del latte « a riferimento » venga stabilito da una apposita commissione rappresentativa degli interessi di tutti i produttori, ufficialmente costituita in seno alla camera di commercio di Parma. (18608).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, nella provincia di Parma, il prezzo del latte viene stabilito dai rappresentanti delle categorie interessate (produttori ed industriali) tenendo presenti i vari elementi dell'entrata e della spesa, che concorrono alla formazione del prezzo finale.

Infatti, per lunga consuetudine, i produttori di latte della predetta provincia vendono in anticipo il prodotto dell'annata agricola-casearia, a prezzo detto « a riferimento » e determinato a fine campagna sulla base del conto ricavi e del conto spese di un caseificio industriale medio.

Anche all'inizio del corrente anno, le associazioni interessate, sensibili all'unanime voto dei produttori che chiedevano una rapida fissazione del prezzo del latte di produzione 1955, a seguito di due sole riunioni hanno raggiunto l'accordo su di un prezzo che, in relazione ai prezzi del formaggio ricavati nella provincia, è da ritenersi adeguato a quello fissato nelle province vicine.

Ciò stante, non si ravvisa la opportunità di un intervento di questo Ministero allo scopo di modificare il prezzo fissato dalle commissioni costituite da rappresentanti delle categorie produttrici interessate.

D'altra parte, la commissione invocata non apporterebbe, ad avviso di questo Ministero, alcuna innovazione sostanziale al sistema praticato, in quanto essa, sia per la sua composizione, sia per i criteri che dovrebbe seguire nella fissazione del prezzo, risulterebbe analoga a quella che attualmente agisce per il fine di cui trattasi.

Il Ministro: COLOMBO.

BONOMI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare il mercato nazionale del burro che

tanta importanza riveste per il settore lattiero-caseario, travagliato da una grave crisi economica.

È noto infatti che, mentre nel periodo prebellico una appropriata legislazione disciplinava efficacemente la produzione della margarina al fine di evitare sleale concorrenza e frodi a danno del burro, attualmente la margarina ed i grassi succedanei sono liberamente prodotti e commerciati con il crisma di una legislazione non rispondente alle reali necessità.

Tanto la margarina quanto i grassi idrogenati non si trovano, in genere, sul mercato per la minuta vendita al consumo, ma vengono utilizzati dall'industria dolciaria per un quantitativo complessivo che non supera i centomila quintali, rispetto ai quintali 450-500 mila di margarina prodotta da n. 78 fabbriche. Ne consegue che non meno di 350-400 mila quintali di margarina vengono utilizzati per sofisticare il burro di produzione nazionale.

Poiché è risaputo che la margarina viene prodotta soprattutto con materie prime di importazione, l'interrogante esprime il parere che, a tutela del mercato burriero, sia necessario applicare, con urgenza, un'imposta di fabbricazione sugli olii e sui grassi animali in misura non inferiore alle lire trecento per chilogrammo, nonché, onde evitare le sofisticazioni e le frodi, provvedere alla colorazione, possibilmente con clorifilla, della margarina prodotta e delle materie prime importate.

I provvedimenti suggeriti hanno lo scopo di evitare le sofisticazioni e le frodi a danno del burro e nel contempo attenuare la crisi economica del settore lattiero-caseario, consentendo una notevole maggiore trasformazione di latte in burro e di conseguenza una contrazione nella produzione dei formaggi che non trovano remunerativo collocamento all'interno e all'estero. (12995).

RISPOSTA. — La fabbricazione della margarina ed il suo libero commercio sono consentiti non solo in Italia, ma anche in molti altri paesi produttori di burro.

Aggiungesi che la nostra legislazione in merito alla produzione e al commercio della margarina è forse più severa di quella degli altri paesi.

Infatti, la legge 4 novembre 1951, n. 1316, disciplina la produzione ed il commercio sia della margarina destinata all'uso dell'industria dolciaria, sia di quella destinata al commercio come grasso alimentare. Tale legge ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

il relativo regolamento fanno obbligo di aggiungere al prodotto il 5 per cento di olio di sesamo, rivelatore caratteristico, ed impongono l'adozione di speciali confezioni su cui è stampata in chiari caratteri la dicitura « margarina ».

Non sembra invece possibile obbligare i fabbricanti a procedere alla colorazione della margarina con clorofilla poiché, data la naturale capacità colorante di questo pigmento vegetale, tutte le preparazioni alimentari, sia industriali che domestiche, nella quali essa venisse usata, risulterebbero colorate in verde e, quindi, non gradite ai consumatori.

La legge 4 novembre 1951, n. 1316, commina gravi sanzioni a carico di coloro che cedono o importano o fabbricano margarina e grassi idrogenati non rispondenti ai vari requisiti da essa prescritti.

Tali sanzioni consistono nell'ammenda da lire 50 mila a lire 1 milione e nella detenzione da tre a sei mesi nei casi più gravi.

Quanto poi alla richiesta relativa alla istituzione di una imposta di fabbricazione da applicare sugli olii e sui grassi animali concreti, si fa osservare che il nuovo tributo non avrebbe altro risultato che quello di impedire la produzione dei succedanei del burro che, così gravati, non potrebbero più reggere il mercato.

La scomparsa dal mercato di un grasso a basso costo, accessibile alle categorie meno abbienti, provocherebbe la chiusura di numerosi opifici, e ciò senza alcun beneficio per l'erario.

Tali considerazioni, d'altro canto, sono avvalorate dal fatto che un provvedimento, analogo a quello sollecitato, venne già adottato in passato con scarsi risultati: tanto che esso venne abrogato dopo pochissimi anni dalla sua emanazione.

Si allude al regio decreto-legge 12 aprile 1934, n. 757, con il quale fu istituita una imposta di fabbricazione sulla margarina e sugli altri succedanei del burro, imposta che venne abolita nel 1937.

Per quanto concerne l'attività di repressione delle frodi nel settore del burro, svolta da questo Ministero per il tramite dei dipendenti organi di vigilanza, si fa presente che, nel periodo dal 1° luglio 1955 al 31 marzo 1956, sono stati effettuati, in burrifici ed esercizi di vendita, n. 3.420 sopraluoghi e n. 1.605 prelievi di campioni, e sono state presentate n. 611 denunce all'autorità giudiziaria.

Si fa inoltre presente che l'attività per la tutela del burro si esplica anche presso i margarinifici ed i magazzini di deposito di grassi

idrogenati allo scopo di reperire margarina priva del rivelatore olio di sesamo e presumibilmente destinata a miscele fraudolente con burro, o per reperire margarina colorata artificialmente o confezionata con involucri irregolari idonei a camuffare il prodotto come burro.

Nello stesso periodo dal 1° luglio 1955 al 31 marzo 1956, sono state inoltrate al magistrato n. 379 denunce per fabbricazione o messa in vendita di margarina non conforme alle disposizioni di legge.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue con particolare attenzione l'andamento del mercato del burro, adottando o promuovendo tutte le possibili forme di intervento che si reputino idonee alla normalizzazione del settore.

Tra i più recenti provvedimenti va annoverato lo schema di legge concernente la disciplina della produzione del burro che è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
COLOMBO.

BONOMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di opporre un deciso divieto alla richiesta avanzata dai settori interessati di esportare panelli e farine di estrazione ad alto contenuto proteico.

L'interrogante, nel ricordare che anche per agevolare una maggiore produzione di panelli è stata favorita l'importazione di semi oleosi mediante un rapporto di abbinamento più favorevole, esprime l'avviso che l'esportazione di un contingente anche minimo di panelli e farine di estrazione, nel momento della massima richiesta da parte dei produttori agricoli, potrebbe determinare un aumento dei prezzi dei mangimi, già tanto elevati, da rendere ancora più acuta la crisi che investe il settore lattiero-caseario. (18157).

RISPOSTA. — Le categorie interessate alla industria della spremitura dei panelli, appoggiate dal Ministero dell'industria e commercio, hanno da tempo richiesto al Ministero del commercio con l'estero l'autorizzazione ad esportare un contingente di 250 mila quintali di panelli e farine d'estrazione ad alto contenuto proteico.

Questo Ministero, pur avendo accertato larghe disponibilità sul mercato dei panelli in questione a seguito delle importazioni di semi oleosi e di circa 250 mila quintali di farina d'estrazione di soia, non ha ritenuto di

poter secondare la richiesta per non determinare rialzi nelle quotazioni dei mangimi concentrati sul mercato interno, proprio nel periodo di maggiore assorbimento.

Per altro, a seguito delle insistenze del settore industriale e commerciale, appoggiate dal Ministero dell'industria e del commercio, e intese a difendere, anche per l'avvenire, alcune nostre interessanti posizioni su taluni mercati esteri, si è ritenuto di far luogo all'autorizzazione di un modesto contingente la cui esportazione non potrà portare alcuna turbativa ai prezzi interni, data anche l'entità delle scorte esistenti e le ingenti disponibilità che si andranno a creare a seguito delle lavorazioni in corso.

Il Ministro. COLOMBO.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che, a favore degli insegnanti mutilati e invalidi di guerra, l'ordinanza degli incarichi e delle supplenze debba tener conto con precisione della percentuale voluta dalla legge per il collocamento obbligatorio degli invalidi, aggiungendo indicazioni, affinché le sedi di assegnazione siano confacenti alle condizioni di salute degli interessati. (20457).

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno 1956-57 prevede la riserva dei posti, a favore dei mutilati ed invalidi di guerra o per servizio e categorie assimilate, nella percentuale prevista dalle vigenti disposizioni. Si aggiunge che, nell'assegnazione delle sedi, gli organi competenti terranno conto, compatibilmente con le esigenze della scuola e le effettive possibilità di fatto, delle preferenze espresse da ciascuno degli aspiranti.

Il Ministro. ROSSI.

BOTTONELLI, TAROZZI E MARABINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli sia informato che a Bologna, domenica 15 aprile 1956, la questura locale ha sequestrato decine di copie del quotidiano *L'Unità* e lire 1.475 a due diffusori volontari;

per conoscere inoltre — costituendo tale fatto lesione grave al diritto di diffusione della stampa a fine di informazione e di propaganda in periodo elettorale, nonché inammissibile inosservanza della legge sulla stampa e, in particolare, di sentenze della Corte di cassazione anche a sezioni unite; sia in ordine alla volontarietà e non lucrosità del fatto che in ordine alla efficacia e alla durata delle ordi-

nanze emesse dai prefetti coi poteri loro conferiti dall'articolo 2 del testo unico della legge di pubblica sicurezza — quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili degli atti arbitrari denunciati, quali disposizioni intende dare perché ciò non abbia più a ripetersi, in modo da garantire la piena libertà di propaganda e di diffusione della stampa. (20432).

RISPOSTA. — Da tempo, attivisti del partito comunista italiano diffondevano mediante strillonaggio a Bologna, e recandosi anche presso abitazioni private, specie nei giorni festivi, pubblicazioni di partito, tra cui il quotidiano *L'Unità* e un periodico di informazione politica demonitata *Due Torri*.

La invadenza di tali « diffusori », che esercitavano così anche una indebita indagine sulle idee politiche dei singoli non mancava dal provocare proteste dei cittadini.

Per impedire gli abusi che potevano dar luogo a turbamenti dell'ordine pubblico, la questura di Bologna, a norma dell'ordinanza prefettizia emanata ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nel dicembre 1955, concernente il divieto dello strillonaggio non autorizzato e della vendita di giornali a domicilio, procedeva in data 15 aprile 1956 al sequestro di copie dell'*Unità* e delle *Due Torri* nonché delle somme ricavate dalla vendita di dette pubblicazioni, denunciando i « diffusori » abusivi al magistrato.

Il pretore di Bologna, in data 11 corrente mese, ha condannato a lire cinquemila di ammenda i diffusori delle *Due Torri*, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale.

Il procedimento penale a carico dei diffusori dell'*Unità* è tuttora pendente.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

BUBBIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati disposti per venire urgentemente in aiuto agli agricoltori delle province di Cuneo e di Asti, che hanno subito a causa del gelo, nel recente periodo, ingenti danni, risultati gravissimi soprattutto per le zone a frutteto ed in particolare per quelle a pescheto; donde la necessità, come giustizia ed equità richiedono, di estendere a tali zone le stesse provvidenze già disposte per altre province, tanto più in considerazione che trattasi nella maggior parte di piccoli proprietari diretti coltivatori e di mezzadri, i quali per la perdita totale o quasi to-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

tale del raccolto, saranno per il prossimo periodo nella impossibilità di far fronte alle esigenze della vita ed al crescente onere dei tributi e delle spese di coltivazione. (20251).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché procedano ad una esatta rilevazione e valutazione dei danni arrecati alle colture, tanto dalle neviccate che dalle gelate, al fine di stabilire, di intesa con gli altri Ministeri interessati, le iniziative da porre in atto per andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze delle aziende agricole maggiormente colpite.

Fraintanto, gli ispettorati agrari sono stati invitati ad intensificare l'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto allo scopo di agevolare quelle pratiche colturali atte a contenere le conseguenze dannose delle cennate avversità.

Di intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa l'effettiva entità dei danni, per poter far luogo a moderazioni di imposta e, nei casi più gravi, alla revisione degli estimi catastali.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei crediti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche durante l'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché, a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo, venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario, specie per l'esecuzione di opere di ringiovanimento e di ripristino delle colture arboree.

Per facilitare agli agricoltori il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agri-

cole, sono stati chiesti nuovi finanziamenti per gli interventi previsti dal decreto legislativo Presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Il Ministro: COLOMBO.

BUBBIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà portato a termine l'allacciamento telefonico del comune di Castelletto Uzzone (Cuneo) con la frazione di Scaletta Uzzone; considerato che questa opera deve ritenere indilazionabile, onde risolvere l'isolamento della detta frazione e lo stato di depressione di tutta la zona. (20521).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già impartito al competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche le disposizioni necessarie affinché nella frazione di Scaletta Uzzone del comune di Castelletto Uzzone (Cuneo), venga immediatamente attivato il circuito fonotelegrafico ivi esistente, il quale è collegato direttamente, per ragioni tecniche, con Pezzolo Valle Uzzone, anziché con Castelletto Uzzone.

Tale circuito sarà poi entro qualche giorno ceduto in uso alla Società telefonica concessionaria per la zona (S.T.I.P.E.L.) di modo che su di esso verrà espletato il servizio telefonico oltre a quello telegrafico.

Il Ministro: BRASCHI.

BUFARDECI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere.

1°) quali motivi lo hanno indotto a rinviare ancora una volta, senza motivarne le ragioni, le elezioni per le cariche sociali fra i lavoratori del porto di Catania,

2°) per quale ragione, alla vigilia delle elezioni anzidette, è stato nominato un nuovo commissario nella persona del signor Bonaiuto, ben noto fra i portuali della compagnia del porto di Catania per i suoi trascorsi e per il suo particolare livore verso i lavoratori e verso le organizzazioni democratiche di categoria;

3°) se non ritiene di doversi ravvisare in tale nomina, avvenuta nel periodo elettorale indicato, la precisa intenzione di interferire, a mezzo del predetto Bonaiuto, sul libero svolgimento delle elezioni per le cariche sociali;

4°) se non crede che la nomina a commissario del Bonaiuto possa essere motivo di inquietudine e di allarme fra lavoratori e possa recare turbamento alla vita del porto;

5°) se non crede opportuno intervenire con la massima urgenza per fissare la data delle elezioni per le cariche sociali e contem-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

poraneamente revocare la nomina di commissario al Bonaiuto affidando l'incarico a persona più rispettosa dei più elementari principi democratici. (15603).

RISPOSTA. — Le elezioni per le cariche sociali della compagnia portuale di Catania furono rinviate, nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, non essendosi potuti definire nei termini originariamente assegnati alla gestione commissariale il risanamento economico finanziario e la normalizzazione funzionale della compagnia stessa. Si precisa che, sommando tutte le proroghe, la durata complessiva della gestione commissariale, dal 19 agosto 1954 al 18 febbraio 1956, è stata contenuta nei limiti indicati dall'articolo 189 del regolamento al codice della navigazione.

Quanto all'opera del commissario straordinario, colonnello di porto Aurelio Bonaiuto, mentre non è stata mai fornita alcuna concreta indicazione che essa non si sia svolta nei limiti dei poteri attribuiti dalla legge al commissario medesimo, risulta, invece, che è stata svolta con tutta regolarità e conclusa col pieno riordinamento amministrativo e tecnico della compagnia sicché l'amministrazione elettiva è subentrata in una situazione effettivamente normalizzata.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando potrà essere emanato il provvedimento legislativo che consenta di evitare il verificarsi degli inconvenienti segnalati con altra interrogazione, in ordine al preoccupante dilagare dei protesti cambiari.

L'interrogante ritiene che il problema debba essere risolto con la massima urgenza non solo per evitare considerevoli danni economici e morali a moltissimi onesti cittadini, ma per spezzare il monopolio creatosi nelle grandi città, dove parecchi notai sono sistematicamente esclusi da tal genere di lavoro, giacché pochi privilegiati ne fanno oggetto di un accaparramento ingiustificato, in aperto dispregio delle vigenti leggi, cambiaria e notariale. (19851).

RISPOSTA. — Il problema della riorganizzazione e dello snellimento del servizio dei protesti cambiari è tuttora oggetto della massima attenzione da parte di questo Ministero.

Si è predisposto al riguardo il progetto, il quale tende ad eliminare anche gli inconvenienti segnalati, e che è attualmente allo studio delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro: MORO.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si ravvisa, o meno, l'opportunità di modificare le vigenti disposizioni di legge in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, onde consentire un migliore trattamento agli infortunati.

L'interrogante ritiene che le rendite per inabilità attualmente corrisposte dall'I.N.A. I.L. non sono proporzionate ai danni subiti dagli aventi diritto, i quali, nella maggior parte dei casi, sono poveri operai con famiglia a carico e privi di altri fondi di entrata, per cui sono destinati a vivere miseramente perché la loro capacità è ridotta oltre il 50 per cento. (20311).

RISPOSTA. — Non è mai venuta meno, da parte di questo Ministero, ogni sollecitudine, nel cercare di migliorare, per quanto possibile, il trattamento degli infortunati sul lavoro, man mano che tale trattamento, in considerazione dell'evolversi della svalutazione monetaria, non era più rispondente alle esigenze del momento.

Varrà ricordare, a questo proposito, il decreto legislativo 19 febbraio 1948, n. 254, la legge 3 marzo 1949, n. 52 e la legge 11 gennaio 1952, n. 33, provvedimenti tutti che hanno recato notevoli miglioramenti al trattamento economico degli infortunati.

Comunque, questo Ministero è in grado di comunicare che è in fase di studio e di elaborazione un provvedimento di carattere generale inteso ad una sostanziale riforma di tutta la legge per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e, quindi, anche delle norme vigenti in materia di trattamento economico agli infortunati.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda disporre perché il mutuo di lire 3.600.000 richiesto dall'amministrazione comunale di Castiglione Cosentino (Cosenza) — per il completamento del cimitero — venga concesso al più presto possibile dalla Cassa depositi e prestiti. (20369).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha aderito, fin dal gennaio 1951, al mutuo in parola.

Per l'ulteriore corso occorre che il comune integri la documentazione, come richiestogli.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se vi sono in corso di esame o di approvazione progetti per la rico-

struzione di Ferruzzano (Reggio Calabria), più volte gravemente danneggiato dai terremoti e dalle alluvioni, e se non intenda esaminare la possibilità di accogliere la deliberazione approvata dal consiglio comunale di detta località, per la elaborazione di un piano regolatore che contempra la ricostruzione suddetta nella contrada « Canalello » o « Martello ». (20374).

RISPOSTA. — L'abitato di Ferruzzano venne incluso nella tabella E annessa alla legge 9 giugno 1908, n. 445, per essere trasferito a cura e spese dello Stato nelle contrade Saccuti, Serra, Carusa, Praca, Olivara e Murghiantuso.

Detto trasferimento non ha potuto avere attuazione sia per la mancanza di fondi e sia per l'opposizione da parte dei naturali che, per ragioni di lavoro, non intendono abbandonare il vecchio centro.

Nel 1954 con deliberazione del consiglio comunale venne richiesto che il trasferimento, anziché nelle suddette contrade, interessate da movimenti franosi, venisse effettuato in contrada Canalello o Martello.

Anche per il trasferimento in tali zone, per le quali il Genio civile competente si è espresso favorevolmente, si sono avute delle opposizioni da parte di alcuni naturali.

Comunque, non essendosi ancora potuta definire la scelta della zona per il trasferimento, non è possibile effettuare la progettazione delle opere da eseguire, opere poi che per assoluta insufficienza di fondi di bilancio non sarebbe possibile ora finanziare.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda esaminare la possibilità di accogliere la richiesta della popolazione di Zammarò (Catanzaro), in ordine alla istituzione, in detto centro abitato, di una ricevitoria postale con cabina telefonica.

A mezzo stampa (*Giornale del Mezzogiorno* del 12 aprile 1956) è stata rappresentata la scarsa funzionalità della vecchia ricevitoria, notevolmente distante dall'abitato. (20380).

RISPOSTA. — Circa l'eventuale istituzione di un ufficio postale nella frazione di Zammarò del comune di San Gregorio d'Ippona (Catanzaro), nessuna richiesta risulta pervenuta o segnalata a questo Ministero. È stata quindi interpellata al riguardo la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro, invitandola comunque ad esaminare la

situazione locale ed a riferire con le proposte del caso.

Anche per l'istituzione, in detta località, del servizio telefonico, non risulta presentata alcuna richiesta da parte del comune interessato; ad ogni modo, la località stessa, distando appena un chilometro dal più vicino posto telefonico pubblico, non si trova nelle condizioni volute dall'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere avere senz'altro titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato.

Essa potrebbe eccezionalmente fruire di tale beneficio qualora venisse riconosciuto che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera d) del citato articolo unico.

In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione e, qualora l'accertamento abbia esito favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento nei limiti della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende accogliere la domanda da tempo inoltrata dall'amministrazione comunale di Pedivigliano (Cosenza), intesa ad ottenere il contributo statale per l'acquisto di arredi ed attrezzi didattici andati distrutti in seguito ad eventi bellici. (20591).

RISPOSTA. — Al comune di Pedivigliano, con provvedimento in data 11 febbraio 1956 sono state concesse lire 700 mila a titolo di concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenere da quell'amministrazione comunale per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutto o danneggiato da eventi bellici.

Il Ministro: ROSSI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Nese Francesco fu Felice, classe 1920, da Laurino (Salerno) sottoposto a visita medica fin dal 12 novembre 1953. (18639).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali misure intendono adottare a favore dei coltivatori diretti della provincia di Salerno così duramente colpiti dalle impreviste ed imprevedibili perturbazioni atmosferiche: in pochi giorni sono andate distrutte tutte le colture intensive e quelle a ciclo unico, in modo che i predetti coltivatori non solo dovranno affrontare un anno di miseria, ma non saranno in grado di pagare i numerosi e gravi oneri fiscali (ricchezza mobile, complementare, contributi unificati, contributi assistenza malattia, tassa turismo, tassa camerale, tassa patente, tributi comunali) e tanto meno il canone di locazione. (19047).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché procedano ad una esatta rilevazione e valutazione dei danni arrecati alle colture, tanto dalle neviccate che dalle gelate.

Frattanto, gli ispettorati agrari sono stati invitati ad intensificare l'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto allo scopo di agevolare quelle pratiche colturali atte a contenere le conseguenze dannose delle cennate avversità.

Di intesa con i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa la effettiva entità dei danni, per poter far luogo a moderazioni di imposta e, nei casi più gravi, alla revisione degli estimi catastali.

A favore degli olivicoltori maggiormente danneggiati, i quali per ripristinare gli oliveti debbano recidere il tronco degli ulivi o procedere a nuovi impianti, potrà essere concessa l'esenzione dalla imposta terreni per la durata di dieci anni, a norma della legge 14 giugno 1934, n. 1091.

Inoltre, agli olivicoltori danneggiati sarà assicurata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'impiego della mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie, previsti dal disegno di legge, approvato di recente dal Consiglio dei ministri, che autorizza la spesa di due miliardi all'anno, per cinque anni, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge con il quale viene raddoppiata, nei prossimi tre anni, la disponibilità per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Anche nella concessione di detti contributi verrà assicurata la priorità ai produttori agricoli che hanno subito danni alle colture a causa di avversità atmosferiche.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei crediti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa anche alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché, a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo, venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario, specie per l'esecuzione di opere di ringiovanimento e di ripristino delle colture arboree e, in particolare, dell'olivo.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
COLOMBO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere per indurre il consorzio di bonifica del Vallo di Diano in provincia di Salerno a procedere ai necessari lavori di costruzione di strade poderali, specialmente nel comune di Polla, per consentire ai contadini di non più attraversare pantani di acqua per accedere ai terreni da coltivare; o quali altri provvedimenti intendono adottare per risolvere al più presto il suddetto grave problema.

L'interrogante fa rilevare che un esposto in tali sensi, a firma di quattrocento contadini, è stato già da tempo inviato al prefetto di Salerno. (20002).

RISPOSTA. — Il problema della viabilità minore del Vallo di Diano, che riveste particolare importanza a causa dell'eccessivo frazionamento della proprietà terriera, è stato sempre tenuto nella giusta considerazione di quel consorzio di bonifica nella redazione dei programmi di lavoro.

Infatti, sono state già costruite, con fondi di questo Ministero, ben 14 strade di bonifica, per complessivi 31.560 chilometri.

Coi finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno è stata costruita lo scorso anno la strada di bonifica Mezzana di chilometri 3,200.

Al riguardo, si chiarisce che la costruzione di strade è stata possibile là dove i terreni erano stati già idraulicamente risanati, giacché la rete stradale può seguire ma non precedere l'opera di bonificamento.

Per il territorio del comune di Polla, ancora soggetto ad allagamenti invernali, non è stato finora possibile la costruzione di una adeguata rete viaria.

Attualmente, però, il consorzio sta approntando i progetti per la sistemazione del Fossato Maggiore e del canale Parallelo, cioè dei controcanali in destra ed in sinistra del Tanagro, che — una volta ampliati — permetteranno il contenimento delle acque di piena, eliminando le esondazioni ed i conseguenti allagamenti della campagna di Polla, di Atena, di Sant'Arzenio e di San Pietro.

Già coi lavori di ricavamento del Tanagro da Ponte Calore a Polla, per uno sviluppo di circa 30 chilometri, è stato definitivamente ovviato al pericolo di rotte nelle arginature. Coi prossimi lavori si attuerà la bonifica idraulica della parte bassa del comprensorio e, successivamente, verrà affrontato il problema delle sistemazioni stradali.

Gli stanziamenti per l'esecuzione delle opere in parola sono già assicurati nel programma concordato con la Cassa per il prossimo biennio.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
COLOMBO.

CALASSO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se conosce l'invasione delle acque comprese nella fascia dei tre chilometri dalla costa della penisola Salentina e particolarmente nel tratto delimitato dal mare di Ugento a quello di Gallipoli, fino a quello dei confini di Taranto, da parte di motopescherecci, provenienti anche da punti lontani dell'Adriatico e delle isole degli arcipelaghi del sud-Tirreno;

se è a conoscenza del danno che recano detti pescherecci con le speciali attrezzature che usano per la pesca, alla piccola pesca ed al patrimonio ittico, in certi posti letteralmente distrutto;

se è a conoscenza che le stesse acque sono infestate da pescatori di frodo che impiegano normalmente esplosivo ad alto po-

tenziale, causando altra distruzione del patrimonio ittico ed altro danno alla piccola pesca che tante volte ha denunciato la sua crisi, (causata anche ad altre ragioni) senza che, al pari dei motopescherecci (provenienti dai mari lontani, si trovi adeguata repressione, perché quella esercitata dalle poche pattuglie di carabinieri e guardie di finanza deve ritenersi assolutamente insufficiente;

rabinieri e guardie di finanza deve ritenersi assolutamente insufficiente;

se non intende infine il ministro intervenire presso la capitaneria di porto di Gallipoli, perché disponga una speciale sorveglianza delle coste indicate; e nel caso detto ufficio risultasse sprovvisto dei mezzi per assicurare il servizio richiesto, se non intende fornirglieli. (20172).

RISPOSTA. — Il Ministero incontra notevoli difficoltà per reprimere e prevenire la pesca abusiva; in particolare la pesca con esplosivi, che maggior danno arrecava al patrimonio ittico. L'estensione delle coste italiane richiederebbe una imponente organizzazione tecnica, mentre solo 14 capitanerie sono attualmente dotate di natanti; di questi, solamente alcuni hanno le indispensabili caratteristiche di celerità e di attitudine a tenere il mare, necessarie ad un efficiente esercizio della vigilanza. Allo scopo di poter dotare tutte le capitanerie di idonei mezzi nautici, si è pensato di predisporre un programma di costruzione di tali mezzi, ma il Ministero del tesoro — interessato per l'assenso alla necessaria spesa, preventivata in lire 300 milioni — non ha ancora comunicato la propria adesione. Nel frattempo, le capitanerie di porto utilizzano mezzi di fortuna e richiedono la collaborazione della guardia di finanza e della pubblica sicurezza, che, com'è noto, dispongono di ingenti mezzi per assolvere i propri compiti.

Il Ministero della marina mercantile, al fine di seguire l'andamento degli abusi di pesca, fa obbligo alle capitanerie di rimettere trimestralmente una dettagliata relazione circa l'azione svolta per vigilare sul normale esercizio della pesca e di segnalare le infrazioni accertate, proponendo — se del caso — opportuni provvedimenti disciplinari ed anche periodi di sospensione dall'esercizio della pesca: ciò indipendentemente dall'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda in particolare la vigilanza nelle acque del compartimento di Brindisi si comunica:

a) Pesca a strascico esercitata nella fascia costiera di tre miglia.

I pescatori di Ugento, allo scopo di poter esercitare con maggiore libertà la pesca con le nasse, vorrebbero che fosse disposto il divieto, in quelle acque, della pesca a strascico, esercitata con battelli a propulsione meccanica, a qualsiasi distanza dalla costa. Essi, pertanto, mal sopportano la presenza di motopescherecci nelle loro acque, anche se a distanza di oltre tre miglia dalla costa. A ciò deve aggiungersi che quest'anno gli armatori dei motopescherecci di Gallipoli, i quali di solito nei mesi di dicembre e gennaio si recano a pescare nelle acque di Ugento, non hanno offerto — come negli anni scorsi — alcuna somma ai pescatori di Ugento per ottenere che in determinate zone non fosse praticata la pesca con le nasse.

Sembra che le lamentele dei pescatori di Ugento si riferiscano alla presenza nelle loro acque di motopescherecci provenienti da Gallipoli e da altre zone durante i decorsi mesi di dicembre e gennaio, nel quale periodo di tempo — per la vigilanza svolta dall'ufficio circondariale marittimo di Gallipoli — furono sorpresi a pescare a distanza ravvicinata i motopescherecci *Sant'Antonio Abate*, *Madonna del Canneto* e *Rita Patrizia*. Per tale infrazione non si mancò di denunciare i capibarca all'autorità giudiziaria.

Attualmente nelle acque di Ugento non viene esercitata la pesca motomeccanica e quindi è da escludersi la possibilità di infrazioni alla disciplina della pesca stessa.

Non risulta che siano state e che vengano commesse contravvenzioni nelle acque a nord di Gallipoli.

b) Pesca con esplosivi.

L'autorità marittima opera per la prevenzione e la repressione della pesca con esplosivi, anche con la cooperazione — come si è detto — dei carabinieri, della guardia di finanza e della pubblica sicurezza. Nel decorso anno furono inoltrate all'autorità giudiziaria n. 12 denunce, contro 32 persone, per pesca di frodo.

Nel primo trimestre del corrente anno sono state inoltrate all'autorità giudiziaria n. 5 denunce, con 16 persone, per lo stesso reato di pesca di frodo. Tre delle persone denunciate, socie della cooperativa pescatori salentini, sono state per tal motivo espulse dalla cooperativa stessa, venendo così private del beneficio degli assegni familiari.

Della pesca con esplosivi nelle acque di cui trattasi ebbe ad occuparsi anche la prefettura di Lecce che interessò il comando della 4^a zona aerea territoriale di Bari al fine di poter disporre, sia pure saltuariamente, del motoscafo

« Anna 1021 » dislocato nelle acque di Gallipoli, ma la richiesta non poté essere accolta dato l'esclusivo impiego del natante per il servizio del soccorso aereo.

La capitaneria di porto di Brindisi è stata, comunque, invitata ad intensificare, per quanto possibile, i servizi di sorveglianza sulle acque.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

CALASSO, SEMERARO SANTO E GUALUPI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della permuta di terreni concessa alla ditta Guarini di Scorrano (Lecce) in sede di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria e dell'assicurazione a suo tempo data a tutti i coloni miglioratori della tenuta « Priuti » in agro di Torchiarolo (Brindisi) che avrebbero ricevuto in assegnazione un ettaro di terra, impiantato a vigneto da parte dell'Ente appulo-lucano per la riforma fondiaria, in luogo di quelli già trasformati ed impiantati dagli interessati da oltre 10 anni, già in un primo tempo assegnati ai conduttori e che poi in conseguenza della permuta sono stati restituiti al Guarini.

Se è a conoscenza il ministro che contrariamente a tale impegno, l'Ente riforma all'atto delle nuove assegnazioni starebbe operando tante discriminazioni, escludendo piccoli proprietari o coloni di un ettaro di terra e finanche i pensionati della previdenza sociale, si da ridurre ad una cinquantina soltanto il numero dei beneficiari.

Se non crede il ministro di dovere intervenire perché — senza alcuna discriminazione — ogni famiglia di miglioratori della tenuta « Priuti » che allo scadere del contratto, senza speranza, in virtù della permuta concessa, dovrà abbandonare la quota migliorata, possa ottenere dall'Ente riforma quell'ettaro di terra promesso impiantato a vigneto. (19647).

RISPOSTA. — Si premette che il fondo della estensione di ettari 78.68.03 espropriato dalla sezione speciale per la riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania alla ditta Guarini Carlo in agro di Torchiarolo (Brindisi) era condotto da ben 106 coltivatori, con quote della estensione variante da un minimo di 30 are ad un massimo di 70 are.

I terreni espropriati furono in seguito permutati con altri terreni della estensione di ettari 207.69.03 ad appartenenti alla stessa ditta.

Fra i 106 conduttori del fondo permutato, settantasei risultarono in possesso dei requisiti prescritti dalla legge per l'assegnazione e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

furono insediati su altri terreni, costituiti da uliveti, vigneti e seminativi; per i quali ultimi è prevista la trasformazione a vigneto.

I rimanenti 30 ex conduttori del fondo Priuti, non hanno potuto essere inclusi fra gli assegnatari, o perché già proprietari o mezzadri di terreni in misura sufficiente al loro nucleo familiare, oppure perché svolgevano attività extra-agricole, ovvero perché di età avanzata e senza alcun carico di famiglia.

Il Ministro: COLOMBO.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dovere — esaudendo il voto e l'attesa della cittadinanza di Barletta (Bari) — provvedere al ripristino, in quell'ufficio postale, del servizio telegrafico anche nelle ore notturne; servizio indispensabile ed urgente, data l'importanza del comune, che, con i suoi circa 70 mila abitanti, con la sua posizione geografica, con gli stabilimenti industriali della Montecatini, delle cementerie meridionali, della Società spiriti e delle distillerie italiane, con il suo attivo commercio vinicolo e ortofrutticolo verso l'interno e verso l'estero, col suo porto, è, dopo Bari, il maggiore centro della provincia e fra i maggiori della regione, e non può rimanere ulteriormente nell'attuale stato di assurda, dannosa privazione di un servizio, del quale c'è invece assoluto bisogno in tutte le ore anche notturne, per le molteplici esigenze che ovviamente derivano dalla attività e dai bisogni di un centro così popoloso e tanto importante. (20321).

RISPOSTA. — L'ufficio telegrafico di Barletta esegui anche il servizio notturno solo durante il periodo bellico. Attualmente esso osserva l'orario feriale dalle ore 7 alle ore 24.

Circa la richiesta di un prolungamento dell'orario stesso oltre le ore 24, questo Ministero ha sottoposto a minuzioso ed attento esame i dati di traffico, ma ha dovuto riscontrare che essi rivelano un'esigenza tanto ridotta da non giustificare, almeno per il momento, l'attivazione del predetto orario notturno.

Tenuta per altro presente la particolare situazione della città di Barletta per numero degli abitanti, e per attività industriale, commerciale ed agricola, posso assicurare che la questione sopra segnalata continuerà ad essere oggetto di ogni attenzione da parte di questo Ministero per lo studio e l'adozione dei provvedimenti che saranno riconosciuti necessari od opportuni in relazione ai prevedibili incrementi del traffico telegrafico notturno.

Il Ministro: BRASCHI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del seguente episodio.

Nel corso della cerimonia della premiazione della gara provinciale del 3° concorso nazionale per la produttività indetto dall'ispettorato agrario provinciale, svoltasi in una sala del teatro comunale Rossini di Pesaro, il 15 aprile 1956, il prefetto, dopo aver affermato nel corso della sua allocuzione introduttiva di voler dare agli agricoltori una grande notizia, comunicò ai convenuti che la giuria provinciale amministrativa riduce sistematicamente al 300 per cento le sovrimposte fondiarie applicate dai comuni nei loro confronti.

Terminato il discorso del prefetto e nonostante la manifesta contrarietà di quest'ultimo, prese la parola per un breve saluto, in rappresentanza del comune, il vicesindaco avvocato Claudio Cecchi, il quale, pur sforzandosi di spogliare il suo intervento da qualsiasi impostazione polemica, ritenne doveroso rilevare, sebbene incidentalmente, che, per quanto concerne il comune di Pesaro, le sovrimposte applicate non vennero mai ridotte dalla autorità tutoria, bensì elevate da parte della commissione centrale di finanza locale. Lo stesso, del resto, avrebbe potuto essere detto per la quasi totalità dei comuni della provincia.

Durante il brevissimo intervento, durato tre o quattro minuti, il prefetto ingiungeva all'ispettore compartimentale, e ciò con ineducata gesticolazione davanti allo stesso rappresentante del comune, di togliere a questo ultimo la parola e di dare senz'altro corso alla distribuzione dei premi, talché l'ispettore, visibilmente imbarazzato anche per la presenza di un pubblico attento e meravigliato, si credette in dovere di sollecitare l'oratore di terminare il suo intervento.

« Al termine della cerimonia, il vicesindaco espresse al prefetto con ferma correttezza la sua protesta per il trattamento subito, ricevendo tuttavia dal funzionario nuove prove di una scomposta ed irrispettosa insofferenza del tutto disdicevole.

Per conoscere, altresì, se e come intenda intervenire per richiamare il prefetto di Pesaro ai più elementari doveri della sua funzione e della correttezza civile. (20368).

RISPOSTA. — Promossa dal Ministero della agricoltura ed organizzata dall'ispettorato provinciale agrario, il 15 aprile 1956, si è svolta a Pesaro, come negli altri capoluoghi di provincia, la cerimonia della premiazione dei vin-

citori del 3° congresso nazionale per la produttività.

Dopo un breve saluto del prefetto agli intervenuti, durante il quale fu fatto cenno alle nuove supercontribuzioni comunali sui terreni fissate dalla giunta provinciale amministrativa in misura inferiore a quelle stabilite per il 1955, mentre l'ispettore agrario si accingeva a leggere la relazione sull'esito del concorso, il dottor Claudio Cecchi, assessore del comune di Pesaro, intervenuto alla cerimonia in rappresentanza del sindaco, chiedeva di parlare.

Egli iniziava con un saluto agli agricoltori, ma presto prendeva l'avvio per esaltare le benemerite dell'amministrazione comunale di Pesaro, con riferimenti polemicamente nei riguardi dell'autorità tutoria.

Atteso che il discorso del predetto amministratore stava assumendo il tono di un vero e proprio comizio di propaganda elettorale, non consono al carattere della manifestazione in atto, il prefetto ritenne di prospettare all'ispettore provinciale agrario, che presiedeva l'assemblea, l'opportunità di invitare l'oratore a concludere.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'intervento del prefetto di Pesaro nella campagna elettorale a favore di determinati schieramenti politici, concretatosi nella pressione esercitata presso alcuni partiti al fine di ottenere l'astensione dalla competizione con propria lista (amministrazioni comunali) e con propri candidati (amministrazioni provinciali), al dichiarato scopo di sopravanzare, con la concentrazione dei voti, le liste e i candidati del partito comunista italiano e del partito socialista italiano; per conoscere, altresì, se gli consti che tale iniziativa prefettizia è stata presentata come suggerita da esso ministro dell'interno. (20469).

RISPOSTA. — Il prefetto di Pesaro non ha mai assunto le iniziative che gli vengono attribuite dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CARAMIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia provveduto alla definizione della domanda di pensione avanzata da Blaco Vincenzo di Cosimo, da San Donaci (Brindisi) ed inoltrata sin dal 19 giugno 1952, nonostante che l'infra-

scritto individuo sia stato già sottoposto, con esito positivo, a visita medica collegiale in data 30 agosto 1955. (19636).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato sollecitato l'ospedale militare di Napoli perché trasmetta la cartella clinica relativa al ricovero del marzo 1941.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CARAMIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora si è provveduto a liquidare la pensione di guerra a pro di Esposito Rosa, vedova Giovannazzi, e della di lei figlia Grazia residenti in Palagianello (Taranto), in seguito alla morte del rispettivo marito e padre avvenuta per causa di servizio militare. (19785).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo in quanto l'infermità che trasse a morte il militare non è stata ritenuta dipendente da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Magno Raffaele di Giovanni, da Serracapriola (Foggia) (posizione n. 1396680/D dirette nuova guerra). (18415).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato il 24 dicembre 1954 all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor D'Incalci Alfredo di Luigi, da San Severo (Foggia) classe 1921 dirette nuova guerra. (18651).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato sollecitato il distretto militare di Foggia perché trasmetta la documentazione matricolare dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato in cui si trova attualmente la pratica di pensione di guerra Imbrunito Guerino invalido di guerra, dirette nuova guerra, posizione n. 144237. (19485).

RISPOSTA. — Risulta emesso decreto ministeriale del 20 aprile 1955, n. 2570559, conces-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

sivo di due annualità di ottava categoria, tabella B.

Per la emissione del mandato di pagamento relativo è stato chiesto all'ufficio provinciale del tesoro di Grosseto, per eventuale recupero, l'ammontare degli assegni corrispostigli a titolo di anticipazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione diretta nuova guerra intestata al Brizzante Bruno di Primo. Posizione numero 1183035. (19488).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di Ceregnano (Rovigo) in data 30 aprile 1956, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere se crede opportuno inserire per l'anno in corso, nel programma dei viaggi ferroviari turistici estivi ed autunnali, treni che partendo da Roma e da Napoli possano raggiungere le zone di Formia e di Gaeta.

L'interrogante fa presente che già prima della guerra esistevano per tali località treni turistici. (20593).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria non ha nulla in contrario a che, in linea di principio, vengano effettuati treni turistici da Roma e da Napoli in destinazione di Formia e di Gaeta.

La programmazione dei treni turistici è tuttavia subordinata ad una previsione di affluenza tale da garantire almeno la copertura dei costi di esercizio. A tale effetto le previsioni di affluenza vengono valutate dagli organi ferroviari locali che avanzano poi le proposte di effettuazione dei singoli treni, tenuto conto delle disponibilità di materiale.

Detti organi non hanno evidentemente ritenuto a tutt'oggi che si presentassero, per i treni richiesti, le condizioni previste dalle tariffe.

L'amministrazione ferroviaria non mancherà, comunque, di riprendere in esame la possibilità di una programmazione dei treni in questione qualora la situazione lo consentisse.

Il Ministro: ANGELINI.

CHIARINI, PEDINI, MONTINI, ROSELLI E GITTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per co-

noscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore delle popolazioni rurali della zona del lago di Garda gravemente colpite dalla perdita irreparabile di migliaia e migliaia di agrumi ed oliveti, perdita dovuta al rigidissimo inverno e, particolarmente, alle ultime nottate di gelo.

I giardini di agrumi del Garda, che costituiscono una particolarità unica nella cerchia prealpina, erano da vari anni in crisi per la costosità degli impianti e per la concorrenza esercitata dal sovrabbondante prodotto che proviene da paesi mediterranei. Dopo simile invernata, la crisi si è fatta più acuta e migliaia di piante sono andate distrutte. Con la scomparsa delle « cedraie » tipiche, la sponda del lago di Garda verrebbe a perdere una delle più affascinanti attrattive per il forestiero, soprattutto per l'ospite del nord.

Il danno, dunque, non riguarda solo i poveri coltivatori diretti della zona, ma investe interessi più generali come appunto quelli legati al turismo.

Gli interroganti confidano che i provvedimenti che il Governo adotterà siano tali da confortare le popolazioni così duramente colpite. (20252).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19709, del deputato Baglioni, pubblicata a pagina 1X).

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori e alle lavoratrici del tabacco della provincia di Salerno.

Poiché la lavorazione della foglia di tabacco in provincia di Salerno, stadi secco e verde, si estende dal mese di luglio al mese di febbraio, è necessario che il godimento del sussidio venga a coincidere con i periodi effettivi di stasi e precisamente da marzo a giugno; diversamente succederà come per l'anno trascorso, che il decreto emanato nel mese di agosto non ha trovato che scarsa applicazione in quanto a tale data la quasi totalità delle maestranze si trovava in attività lavorativa.

Anche per l'estensione territoriale, è necessario che il provvedimento si estenda alle tabacchine di tutta la provincia indipendentemente dai comuni di residenza.

La situazione di disagio nella provincia di Salerno, la crisi in altri settori produttivi come quello tessile, i danni ingenti prodotti dall'alluvione e dal maltempo, il fatto che negli scorsi anni le lavoratrici di tabacco in buona parte capi-famiglia non godettero, per

le ragioni suesposte, del sussidio di disoccupazione, reclamano l'attenzione e le premure del ministro del lavoro perché almeno nella corrente annata le nostre lavoratrici possano godere attraverso il sussidio straordinario di una modesta integrazione alle loro scarse risorse. (20115).

RISPOSTA. — In data 22 corrente si è riunito, presso questo Ministero, il comitato per il collocamento e l'assistenza economica ai lavoratori disoccupati, il quale ha espresso parere favorevole per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione (di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264) ai lavoratori addetti all'industria del tabacco, involontariamente disoccupati, residenti in determinati comuni di alcune province, fra cui quella di Salerno.

Il decreto di concessione, di concerto con il ministro per il tesoro, è attualmente in corso.

Il Ministro VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, come e quando intende far sistemare gli uffici di Caserta dell'Istituto nazionale previdenza sociale, inadeguati, per locali, attrezzature e personale, alle esigenze da fronteggiare.

A questi inconvenienti si aggiunge un eccessivo fiscalismo ed il tutto contribuisce a far prosperare un buon numero di speciali speculatori a danno dei lavoratori e dei piccoli imprenditori che hanno rapporti col predetto istituto. (20452).

RISPOSTA. — La situazione della sede di Caserta dell'Istituto nazionale della previdenza sociale risulta normale: un arretrato di modesta entità, che per altro è in corso di sollecito assorbimento, si rileva solo per l'accreditamento dei contributi agricoli.

L'organico della sede è stato potenziato nel 1955 con l'immissione di 8 nuove unità, tra cui 7 vincitori di pubblici concorsi, ed è, al presente, da ritenersi adeguato alle esigenze organizzative e funzionali.

Gli uffici della sede sono attualmente alloggiati in quattro stabili diversi, ma per la definitiva sistemazione di essi è già in corso di costruzione lo stabile, di proprietà dell'Istituto, la cui ultimazione è prevista entro il prossimo anno.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione, occorre rilevare che gli abusi in materia di assegni familiari e di instaurazione di rapporti fittizi di lavoro, di cui è stata constatata, a mezzo del competente ispettorato

del lavoro e degli organi ispettivi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, la larga diffusione in provincia di Caserta, costringono la sede ad effettuare minuziosi accurati accertamenti, i quali possono dare l'impressione di essere ispirati a eccessivo fiscalismo. Essi — per altro — si rendono indispensabili nell'interesse stesso della massa dei lavoratori e dei datori di lavoro perché evitino l'erogazione di prestazioni non spettanti o di indebiti rimborsi.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere un mutuo di lire 8 milioni, chiesto dal comune di Orio Canavese (Torino) per la costruzione di un edificio scolastico, per cui è stato concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (17568).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha aderito al mutuo in parola.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 9 milioni, richiesto dal comune di Andezeno (Torino) occorrente per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo, per cui è stato concesso il contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (18477).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha aderito, il 12 marzo 1956, al mutuo in parola.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 6.500.000 richiesto dal comune di Civitella Paganica (Grosseto) per la costruzione di un edificio scolastico rurale nella frazione Casale di detto comune, per il quale è già stato concesso il contributo statale. (19141).

RISPOSTA. — Il mutuo stesso viene proposto per l'adesione al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non credano —

prima che si proceda all'appalto della strada consortile Casebianche-Colleiano-Scalelle nel bacino del consorzio di bonifica del fiume Tronto in provincia di Ascoli Piceno — far conoscere ai consorziati interessati a detta costruzione se e quale somma dovrà da ciascuno di essi essere rimborsata, da taluno affermandosi che la somma è rilevante e da altri che è minima. (1944).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada consortile Casebianche-Colleiano-Scalelle è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 94.894.020, e su questo la Cassa concederà il contributo nella misura dell'87,50 per cento.

La spesa a carico dei proprietari consorziati, salvo beninteso varianti per ribassi di asta, eventuali modifiche al progetto in corso di opera, ecc., è di lire 11.861.752.

La ripartizione fra i consorziati della spesa a loro carico sarà effettuata in base ai criteri di cui all'articolo 11 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e sarà portata a conoscenza degli interessati con l'osservanza delle procedure di cui al successivo articolo 12 dello stesso regio decreto.

Gli interessati, pertanto, avranno la possibilità di prendere cognizione dei criteri di ripartizione, tanto provvisoria che definitiva, della spesa e di tutelare le loro ragioni, ove ne sia il caso, presentando nei termini di legge reclami a questo Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, della marina mercantile, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla tanto auspicata costituzione dell'Ente per il porto di Civitavecchia (Roma); costituzione indispensabile ove si volesse provvedere alla sistemazione di quelle opere portuali, capaci di consentire a Roma e alla regione economie molto rilevanti. (19769).

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento del traffico nel porto di Civitavecchia non dipende dalla consistenza attuale delle opere e delle attrezzature: infatti — mentre nel periodo dal 1944 al 1947 si è manifestato un incremento del movimento delle merci più che proporzionale all'incremento delle ricostruzioni e delle nuove costruzioni nel porto — dal 1948 in poi il movimento delle merci ha subito oscillazioni in più o in meno rispetto alla entità del movimento del 1947, raggiungendo il massimo

di 1.150.000 tonnellate circa nel 1949 e stabilizzandosi poi ad un livello medio alquanto inferiore negli anni successivi, nonostante che l'esecuzione dei lavori di ricostruzione e di nuove costruzioni, dal 1947 ad oggi, abbia raggiunto un'entità pressoché pari a quella del periodo dal 1944 al 1947. In continua ascesa si manifesta, invece, il movimento dei passeggeri, dovuto quasi per intero alle comunicazioni con la Sardegna.

In sede di ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra, che hanno finora importato una spesa di lire 1.270.000.000, si è provveduto a sostituire le attrezzature dell'anteguerra con altre moderne e più efficienti, che consentono ora una maggiore rapidità nelle operazioni di attracco, di carico e di scarico e conseguentemente una maggiore disponibilità di banchine e di piazzali. Le residue opere di ricostruzione o riparazione dei danni bellici, cui si provvede direttamente a carico dello Stato, richiederanno una spesa di 400-500 milioni e potranno essere completate nei prossimi tre o quattro esercizi finanziari.

Le esigenze del traffico passeggeri possono ritenersi soddisfatte con la costruzione della nuova stazione marittima già da tempo ultimata e con la costruzione di una nuova banchina che consenta l'attracco del postale per la Sardegna in posizione più idonea.

Per quanto riguarda la invocata istituzione di un ente autonomo per il predetto porto si osserva che l'odierno ordinamento amministrativo italiano, ispirato ai principi di autonomia, non può essere contrario, in via pregiudiziale, al crearsi di autonomie portuali, tanto più che l'amministrazione dei porti ha carattere prevalentemente commerciale.

Ma occorre che dette autonomie siano sane e cioè feconde di vantaggi economici per i porti interessati, per il loro retroterra e per tutta la nazione.

Pertanto il giudizio sulla opportunità dell'istituzione di enti portuali è condizionato essenzialmente alla ragionevole previsione che tali enti siano produttivi e non costituiscano delle sovrastrutture inutili, anzi dannose.

Elemento positivo, ai fini di detta previsione, è la possibilità di conseguire, attraverso la costituzione di un ente portuale, i seguenti risultati:

a) migliore coordinamento dell'azione delle varie autorità e uffici governativi, degli enti, delle associazioni e dei privati interessati, direttamente o indirettamente, alla vita del porto;

b) maggiore sollecitudine, elasticità e snellezza formale nella esecuzione dei provve-

dimenti, specialmente per quanto concerne la esecuzione delle opere portuali;

c) gestione, ispirata a criteri commerciali, degli impianti e dei servizi portuali;

d) studio e attuazione di iniziative — anche a carattere privatistico — utili allo sviluppo dei traffici del porto e delle attività industriali e commerciali del suo retroterra.

Presupposto perché tali risultati si verifichino è che si tratti di porti particolarmente importanti per l'entità dei traffici, poiché negli altri porti basta come centro propulsore e coordinare l'autorità marittima, coadiuvata dai consessi consultivi già esistenti, nei quali sono rappresentati sia le altre autorità che i ceti maggiormente interessati alla vita portuale.

Invece un fattore sfavorevole all'autonomia è rappresentato dalle spese di amministrazione e generali, necessarie per assicurare il funzionamento degli organi e dei servizi dell'ente portuale.

Tali spese, infatti, si risolvono in un aumento degli oneri a carico dello Stato e degli altri enti consorziati, oppure in un aumento del costo dei servizi portuali a carico degli utenti con evidenti riflessi negativi sullo stesso sviluppo dei traffici.

Concludendo, le condizioni che debbono ricorrere perché possa ritenersi utile la istituzione di un ente portuale possono così riassumersi:

a) particolare importanza del porto e complessità dei problemi connessi col potenziamento e con la gestione di esso;

b) obiettiva possibilità di incremento dei traffici nel porto.

Premesso quanto sopra, in linea di principio, occorre esaminare se per il porto di Civitavecchia ricorrano le due suaccennate condizioni.

Per quanto concerne la prima non sembra si possa sostenere che il porto di Civitavecchia costituisca oggi un emporio di importanza tale da far considerare inadeguati gli organi statali normalmente preposti al funzionamento e anche al miglioramento dei servizi portuali.

Il verificarsi della seconda condizione, quella cioè nella esistenza di concrete possibilità di aumento del lavoro nel porto, potrebbe essere favorita dalle seguenti circostanze:

1°) quello di Civitavecchia è lo scalo della penisola più vicino alla Sardegna, il cui traffico col continente si va intensificando;

2°) Civitavecchia è anche il porto più vicino a Roma, grande centro di consumo in continua espansione;

3°) il retroterra di Civitavecchia, anche mercé il miglioramento della rete stradale e ferroviaria, può estendersi nell'Italia centrale a centri industriali già esistenti (esempio Terni) e ad altri che ne potrebbero sorgere.

Ma l'auspicato incremento del traffico, nella migliore ipotesi, si avrà molto gradualmente e per favorirlo basterà in un primo periodo — che si prevede piuttosto lungo — assicurare una maggiore capacità ricettiva e una maggiore facilità e celerità delle operazioni nel porto:

a) eseguendo i lavori di ampliamento e miglioramento delle opere portuali previsti dall'attuale piano regolatore, a cura e spese dell'amministrazione dei lavori pubblici;

b) ricostituendo l'azienda statale — esistente prima della guerra — per la gestione dei mezzi meccanici di carico e scarico, della stazione marittima e di altri eventuali impianti demaniali.

In un secondo tempo, se effettivamente la importanza del porto di Civitavecchia tenderà decisamente ad aumentare, si potrà sull'esempio di quanto è stato fatto per il porto di Napoli nel 1940, sostituire alla cennata azienda un ente portuale.

Solo allora infatti sussisteranno le condizioni obiettive perché l'istituzione di tale ente, anche sottoforma di « Consorzio », possa ritenersi uno strumento utile alla vita del porto e all'economia del suo *hinterland* e non un pletorico e costoso duplicato della burocrazia statale.

In proposito va soprattutto ricordata l'esperienza del passato, la quale dimostra la necessità di procedere con la massima prudenza nella valutazione degli elementi che potrebbero consigliare la creazione di un ente portuale.

Infatti, con decreto-legge luogotenenziale 8 febbraio 1919, n. 122, fu istituito un « ente portuale di Civitavecchia » per la costruzione e l'esercizio delle opere di quel porto. Ma la vita dell'ente, come quella degli altri enti similari creati con troppa fretta e prodigalità in numerosi porti nazionali nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, fu effimera e di breve durata, perché fu soppresso appena quattro anni dopo con regio decreto 15 febbraio 1923, n. 420, mentre, secondo la legge istituita, avrebbe dovuto durare sessanta anni.

Oggi la situazione non è sostanzialmente diversa da quella che portò nel 1923 alla soppressione dell'ente istituito nel 1919. Il che conferma la opportunità sopra prospettata di attendere che la situazione stessa diventi, più

di quanto non lo sia attualmente, favorevole all'adozione di un provvedimento istitutivo di un ente portuale a Civitavecchia.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione al rifugio forestale « Fonte Franconi » del comune di Campochiario (Campobasso). (19967).

RISPOSTA. — L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, fin dal 17 febbraio scorso, ha chiesto alla camera di commercio, industria e agricoltura, la prescritta autorizzazione per poter prelevare, dai fondi delle migliori boschive del comune di Campochiario, le somme necessarie per la riparazione del rifugio « Fonte Franconi ».

Intervenuta l'autorizzazione, sarà esperita la gara per l'accollo dei lavori.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire a favore dei calafati o navalastri, ossia dei costruttori di barche di piccolo tonnellaggio, i quali di continuo hanno bisogno di permessi per messa in scalo, vendita ed immatricolazione di piccole imbarcazioni, permessi che sono rilasciati dalle capitanerie di porto nelle zone marittime e dagli ispettorati della motorizzazione dell'entroterra. Ciò stante occorre disporre uno snellimento delle procedure relative al rilascio di detti permessi e l'adozione per tutto il territorio nazionale della più semplice procedura che si accerterà doversi seguire eliminando il duplice trattamento. (20083).

RISPOSTA. — In materia di vendita ed immatricolazione di navi in genere (quindi anche delle « piccole imbarcazioni » di cui è cenno nel testo della interrogazione), non si tratta del rilascio di permessi, bensì del disbrigo delle pratiche e formalità prescritte dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari. Più particolarmente, provvedono:

1°) Per riguardo alla vendita: gli articoli 249 e seguenti del codice della navigazione, relativi al complesso delle norme che regolano i trasferimenti di proprietà delle navi (sia maggiori che minori), comprese quelle inerenti alla procedura pubblicitaria prescritta per la protezione della pubblica fede.

Trattandosi di adempimenti e procedure tassativamente disposti dalla legge, e quindi a carattere inderogabile, non si ravvisa la possibilità di eventuali modifiche od emendamenti.

Del resto, per le navi ed i galleggianti che non superano un determinato tonnellaggio di stazza (non superiori alle 10 tonnellate, se a propulsione meccanica, ed alle 25 tonnellate in ogni altro caso), la stessa legge già prevede alcune semplificazioni, per quanto attiene alla forma degli atti relativi alla proprietà ed ai documenti da presentare per la pubblicità degli atti stessi (vedi articolo 249, secondo capoverso, articolo 252, secondo capoverso e articolo 253, primo capoverso), semplificazioni che sono state introdotte proprio in vista della limitata importanza delle navi di più modesto tonnellaggio, e nell'interesse delle parti, allo scopo di non appesantire troppo il regime amministrativo inerente alla proprietà di tale categoria di natanti.

2°) In materia di immatricolazione, valgono le norme contenute negli articoli 303 e 315 del regolamento di esecuzione al codice della navigazione, che stabiliscono la procedura da osservarsi ed i documenti da presentare all'autorità competente, per ottenere la iscrizione della nave (maggiore o minore) nelle matricole o nei registri, oltre quelle che si riferiscono all'accertamento dei prescritti requisiti di nazionalità di chi intenda acquistare la proprietà di nave italiana, o di galleggiante italiano (articoli 143 e 144 del codice della navigazione e articoli 310 e 311 del regolamento).

Neanche queste disposizioni sono suscettibili di modifiche nel senso desiderato, perché promananti da esplicite statuizioni di legge o di regolamento, che si applicano indistintamente alle navi maggiori, alle navi minori ed ai galleggianti, con la sola eccezione di quelle piccole unità contemplate nell'ultimo capoverso dell'articolo 407 del regolamento al codice della navigazione che sono esenti dall'obbligo della licenza, e come tali non vengono iscritte nei registri del naviglio minore; e cioè le piccole imbarcazioni a remi destinate a manifestazioni sportive o a diporto dei bagnanti, comunemente denominate iole, canoe, pattini, sandolini, mosconi o simili.

3°) Infine, per quanto riguarda la questione del cosiddetto « duplice trattamento » cui accenna l'onorevole interrogante, e l'invocata necessità di eliminarlo, si fa presente che non di duplice trattamento si tratta, ma di una specifica, distinta attribuzione di poteri, anche questa prevista dalla legge, fa-

cente capo, per i natanti della navigazione marittima, alle capitanerie di porto od altri uffici minori, e per quelli della navigazione interna, agli ispettorati della motorizzazione civile (articoli 21, 22 e 23 del codice della navigazione e decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1949, n. 631 con il quale fu approvato il regolamento per la navigazione interna), le cui funzioni, nell'ambito della rispettiva sfera di competenza, sono regolate dalle disposizioni legislative e regolamentari che li concernono, e che non possono pertanto essere confuse, unificate o modificate.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è fondata la incredibile voce diffusa in un baleno nel Molise, apportando ovunque meraviglia e dolore infiniti, che — dopo avere speso miliardi per ricostruire le ferrovie di quella regione, date ad essa dai suoi padri durante gli anni lieti del risorgimento e distrutte, poi, dalla furia dei guastatori tedeschi; dopo avere su tutte le piazze i ministri ed i sottosegretari manificato la chiavovoggenza del Governo, che non aveva esitato ad affrontare quella non lieve spesa per venire incontro ai riconosciuti bisogni delle popolazioni e dopo aver detto di non essere affatto preoccupati dell'andamento del conto economico, perché trattavasi di mantenere in vita un pubblico servizio — a distanza di qualche anno il Ministero dei trasporti avrebbe in animo, imitando quei guastatori, di smantellare le ferrovie della disgraziata regione (che tutti dicono di amare, ma di cui tutti si ricordano solo quando si tratta di fare degli esperimenti che non si ha il coraggio di compiere altrove); quando è noto che il *deficit* del bilancio statale può essere sanato per altre vie che non si vogliono percorrere, e non facendo regredire aree depresse del martoriato sud nello stesso momento in cui si afferma che si vogliono porre sullo stesso piano delle più progredite zone del nord. (20113).

RISPOSTA. — La necessità di ridurre, almeno in parte, il grave *deficit* del bilancio ferroviario, ha portato a considerare, tra i vari provvedimenti studiati, anche la possibilità di sostituire su alcune linee fortemente passive il servizio ferroviario con servizi automobilistici su strada assai meno onerosi, sempre che ragioni di indole sociale, politica o militare ne sconsiglino l'attuazione.

Ciò premesso, per quanto concerne le linee del Molise e particolarmente la linea Campo-

basso-Vairano-Caianello, in considerazione che trattasi di via di comunicazione che attraversa territorio montuoso ed impervio ove per alcuni mesi dell'anno non potrebbero circolare regolarmente servizi gestiti con automezzi, assicuro, come già ebbi a dire in sede di discussione di bilancio, che le linee di che trattasi non saranno considerate agli effetti di cui sopra.

Sono lieto di aggiungere di aver dato disposizioni per il completamento della ricostruzione del tratto Castel di Sangro-Carpinone della linea Sulmona-Vairano e del tratto Civita d'Antino-Avezzano della linea Rocca-secca-Avezzano.

Il finanziamento della relativa spesa è già assicurato e i lavori avranno inizio quanto prima.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene opportuno, ai sensi della legge 27 marzo 1955, n. 240, intervenire affinché l'Ente per le tre Venezie metta in esecuzione il piano per la costruzione del villaggio peschereccio « Focitagliamento » previsto dal programma di trasformazione fondiaria e di stabile sistemazione produttiva dei profughi dalla Venezia Giulia. (20183).

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per le Tre Venezie si è vivamente interessato alla sistemazione dei pescatori profughi giuliani in uno o più villaggi da costruire in attuazione della legge 31 marzo 1955, n. 240.

A tal fine l'Ente medesimo non ha mancato di esaminare varie soluzioni che però non è stato possibile attuare, alcune per motivi di ordine pratico ed economico, altre perché non soddisfacenti per gli interessati.

Questi, infatti, hanno manifestato il desiderio di essere sistemati nelle località prossime ai centri ove attualmente risiedono, e precisamente: alcuni lungo l'arco del golfo di Trieste ed altri nella zona portuale del centro peschereccio di Grado.

L'Ente si è pertanto dovuto orientare alla ricerca di terreni per le costruzioni nelle predette zone e, a tale scopo, ha già stabilito intese sia con il commissario del Governo, sia con il sindaco di Grado.

Si confida di poter rimuovere entro breve tempo tutte le difficoltà che si frappongono alla pratica realizzazione della iniziativa.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al ripristino dell'arredamento dell'ambulatorio comunale di Castel del Giudice (Campobasso) danneggiato e distrutto dagli eventi bellici. (20317).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione, non ha consentito di includere nel programma del corrente esercizio finanziario, la spesa occorrente per il ripristino dell'arredamento dell'ambulatorio comunale di Castel del Giudice.

Si assicura, tuttavia, che al finanziamento di tale spesa sarà provveduto nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione dell'arredamento delle scuole elementari di Castel del Giudice (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici. (20318).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non ha consentito di includere nel programma del corrente esercizio finanziario la spesa occorrente per la riparazione dell'arredamento delle scuole elementari del comune di Castel del Giudice.

Si assicura, tuttavia, che al finanziamento di tale spesa sarà provveduto nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire, perché gli agricoltori del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso), gravemente danneggiati dal maltempo, vedano almeno alleviato lo stato di miseria in cui versano. (20420).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'onorevole interrogante si fa riferimento agli elementi forniti con nota n. 79941 in data 19 aprile 1956 in risposta alle interrogazioni n. 19438 e n. 19734 dell'onorevole interrogante medesimo vertenti su analogo argomento.

Aggiungesi che agli olivicoltori danneggiati sarà assicurata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'impiego della mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie, previsti dal disegno di legge già approvato dal Consiglio dei mi-

nistri, che autorizza la spesa di due miliardi all'anno, per cinque anni, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Il Consiglio dei ministri ha altresì approvato un disegno di legge, con il quale viene raddoppiata, nei prossimi tre anni, la disponibilità per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Anche nella concessione di detti contributi verrà assicurata la priorità ai produttori agricoli che hanno subito danni alle colture a causa di avversità atmosferiche.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è informato dello sperpero fatto dall'amministrazione comunale di Pesche (Campobasso) per acquisti di stampati e di cancelleria e se è altresì informato che mentre dal 1950 al 1954 le entrate per le imposte di consumo hanno superato le settecentomila lire, quest'anno non arrivano alle duecentocinquantamila lire; per conoscere quali provvedimenti in conseguenza intende prendere nell'interesse della collettività che guarda con meraviglia tanta disamministrazione. (20470).

RISPOSTA. — Le spese postali, di cancelleria, bollatura di mandati e registri, nel comune di Pesche, hanno avuto dal 1950 al 1955, un'incidenza, sul totale delle spese effettive, oscillante tra il 2,60 per cento ed il 5 per cento. Tale incidenza non pare eccessiva.

Nell'anno 1955, si verificò una contrazione del gettito delle imposte di consumo in relazione al fatto che, pur avendo l'amministrazione tempestivamente adottato gli atti per il riappalto della gestione, il collocamento di essa non era, tuttavia, riuscito possibile a causa della disagiata ubicazione di quel centro, della scarsa capacità contributiva dei cittadini e della economia molto povera dei luoghi, per cui la gestione stessa dovè essere affidata, fino al 31 dicembre di detto anno, all'I.N.G.I.C. nella forma per conto.

Comunque, dal 1° gennaio del 1956, il servizio in parola è stato conferito — dopo lunghe e complesse trattative — allo stesso I.N.G.I.C., per il quinquennio 1956-60, al canone fisso annuo netto di lire 360 mila, oltre le supercontribuzioni e con l'accollo all'istituto gestore di ogni maggiore futuro onere per il personale.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

COLITTO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità che per la revisione ed il collaudo delle autocisterne sono stati posti a carico degli utenti oneri tributari di molto superiori a quelli esistenti e, in caso affermativo, in virtù di quali disposizioni di legge l'imposizione è stata effettuata.

L'interrogante chiede altresì di conoscere dagli stessi ministri se non credano, nell'effettuare imposizione del genere, tenere presenti le finalità di interesse pubblico delle revisioni e dei collaudi, in modo che l'onere possa essere contenuto in limiti molto ristretti. (20566).

RISPOSTA. — L'obbligatorietà di sottoporre annualmente gli autoveicoli destinati al trasporto e alla distribuzione degli oli minerali e carburanti, ad una particolare e approfondita visita dei complessi, si è dovuta imporre dall'anno scorso anche dietro insistente interessamento del Ministero degli interni, ed al fine di salvaguardare — trattandosi di trasporto su strada di merci pericolose — la sicurezza di circolazione di tutti gli altri utenti.

Le prove richiedono, per la loro peculiarità, speciale cura e notevole impiego di tempo, consistendo esse oltretutto nella visita generale, in una serie di verifiche e di prove di resistenza in esercizio sia in marcia sia in regime di frenatura.

Pertanto i versamenti — corrispondenti alle diverse prestazioni da parte del personale impiegato — che ricadono a carico degli utenti, in parte sono dovuti all'Associazione nazionale per il controllo della combustione, per le prove di sua competenza (ermeticità e resistenza a pressione interna del serbatoio), mentre per quelle prove che riguardano il Ministero dei trasporti, detti versamenti si riferiscono alla somma delle singole operazioni con le tariffe previste dai punti *ac*) dell'articolo 108 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, modificato dal decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 421.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se approva la strana interpretazione data da taluni all'ordinanza 30 maggio 1951, disciplinante il trasporto di carni con autoveicoli. Secondo taluni detta ordinanza dovrebbe ritenersi applicabile anche al trasporto di piccoli contingenti di polli morti, arrivando in tal modo all'assurdo che piccoli allevatori peri-

ferici di pollame dovrebbero disporre di autofurgoni con le prescrizioni di cui all'articolo 2 della suddetta ordinanza, previa licenza di cui al precedente articolo 1.

Per sapere se non ritenga opportuno dare istruzioni per precisare i limiti di applicazione dell'ordinanza stessa. (20628).

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite da questo Alto Commissariato con ordinanza 30 maggio 1951 si riferiscono al trasporto delle carni macellate fresche e congelate della specie bovina, bufalina, equina, suina, ovina e caprina.

Per il trasporto del pollame, nonché degli altri animali da cortile morti e della selvaggina è sufficiente l'osservanza delle disposizioni igienico-sanitarie di carattere generale previste dalle norme vigenti.

Ogni diversa interpretazione deve, pertanto, ritenersi in contrasto con la lettera e con lo spirito delle disposizioni della citata ordinanza.

L'Alto Commissario aggiunto: MAZZA.

CORBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per i comuni e le frazioni della provincia dell'Aquila (Goriano Sicoli, San Pio, Prata d'Ansidonia, Pícenze, Barisciano, Pratola Peligna, ecc.) ove, a causa delle abbondanti nevicate invernali e del successivo disgelo, si verificano impressionanti spostamenti di terreno che mettono in pericolo i beni e la vita di centinaia di famiglie.

Considerato poi che il Genio civile di Aquila si limita a dichiarare pericolose le abitazioni ed invita i cittadini ad abbandonarle, l'interrogante chiede di sapere come il ministro creda di assicurare un nuovo tetto alle famiglie predette. (20436).

RISPOSTA. — Dai rapporti pervenuti a questo Ministero in merito ai danni causati dalle abbondanti nevicate invernali e dal successivo disgelo in vari comuni della provincia di Aquila (Goriano Sicoli, San Pio, Prata d'Ansidonia, Pícenze, Barisciano, Pratola Peligna) risulta che in detti comuni non si sono verificati movimenti franosi degni di particolare rilievo.

Risultano invece danneggiate molte case di abitazione costituenti nuclei di fabbricati assai vetusti, spesse volte fondati su terreno inidoneo perché soprastante a grotte ed ai quali è mancata, nel tempo, la necessaria manutenzione.

Circa la richiesta costruzione di ricoveri per i senza tetto si fa presente che ai sensi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

della legge 9 agosto 1954, n. 640, sono stati inclusi nel programma costruttivo per il corrente esercizio il comune di Pratola Peligna per lire 20 milioni e quello di Castel di Ieri per lire 10 milioni.

Delle necessità edilizie dei predetti comuni non si mancherà di tener conto in sede di ripartizione dei fondi di cui alla predetta legge 640 per i futuri esercizi.

Il Ministro. ROMITA.

COTTONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché i piroscafi *Nuova Egadi* e *Nuova Ustica* dei servizi marittimi sovvenzionati dal gruppo *D*, vengano registrati nel compartimento marittimo di Trapani, anziché in quello di Palermo. Considerato.

1°) che sin dal 1940 tutti i vapori adibiti ai servizi marittimi sovvenzionati per le isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria sono stati sempre iscritti nel compartimento marittimo di Trapani, compresi il *Lampedusa* e *Ustica* in sostituzione dei quali sono entrati in servizio recentemente i due di cui sopra;

2°) che il porto di Trapani è capolinea di partenza e d'arrivo dei servizi suaccennati;

3°) che grave danno materiale e morale verrebbe arrecato al porto di Trapani, in seguito a tale mancata iscrizione nel proprio compartimento marittimo. (19906).

RISPOSTA. — La convenzione tra lo Stato e la società « Si.Re.Na. » non impone alcun obbligo alla società stessa circa la iscrizione delle navi destinate alle linee del settore *D* (isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria) nelle matricole di particolari compartimenti marittimi.

In concreto, le navi anzidette sono state iscritte nelle matricole del compartimento marittimo di Palermo per evidenti ragioni di praticità, essendo a Palermo la sede dell'amministrazione della società « Si.Re.Na. ».

Ad ogni modo, da tale circostanza non può derivare alcun pregiudizio ai marittimi di Trapani, in quanto in quel compartimento la società in parola mantiene un turno particolare d'imbarco.

Il Sottosegretario di Stato. TERRANOVA.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documentazioni siano necessarie per definire la domanda di pensione

inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Ferri Aedilio fu Giuseppe, classe 1911. (9299).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato interessato il distretto militare di Modena perché trasmetta copia integrale della documentazione in base alla quale ha provveduto all'aggiornamento del modello 107 dello stesso, relativamente al ricovero presso l'ospedale da campo n. 033, dal 5 settembre al 10 novembre 1942.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione, dopo cinque anni di attesa di vacanze nel grado di maggiore nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, anziché provvedere subito per coprire tali vacanze con l'avanzamento a scelta previsto dalla nuova legge sullo stato giuridico del personale, intende riesumare e dar vita ad un concorso per esami bandito un anno fa (9 maggio 1955) e lasciato finora senza alcun seguito.

Tale bando di concorso, che, per altro, deve considerarsi decaduto di diritto per effetto della legge delegata 11 gennaio 1956, n. 4, riguardante le disposizioni di favore per gli ex combattenti, danneggerebbe una cinquantina di capitani anziani, autentici ex combattenti con oltre dieci anni di servizio nel grado e dei quali alcuni stanno per essere colpiti dai limiti di età, per favorire, a tutto danno dei primi, giovanissimi capitani con pochi anni di servizio, i quali, occupano nel ruolo di anzianità posti oltre il 90°, non potrebbero ora essere presi in esame per l'avanzamento a scelta.

È opportuno precisare che non si giustificerebbe il bando di cui sopra facendo riferimento all'articolo 92 dello stato giuridico che, facendo parte delle disposizioni transitorie, intendeva, ovviamente, regolare eventuali diritti acquisiti per concorsi in via di espletamento e non quelli che possono ora farsi nascere dal bando di concorso sopra indicato che ai sensi dell'articolo 2 della citata legge delegata, avrebbe dovuto essere nuovamente bandito, dato che non erano state iniziate, come non lo sono state ancora, le prove scritte. (20556).

RISPOSTA. — In via preliminare è da precisare che le disposizioni contenute nella legge delegata 11 gennaio 1956, n. 4, recante norme sulle promozioni del personale della amministrazione dello Stato in particolare si-

tuazione, non sono applicabili agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il cui avanzamento è disciplinato a tutt'oggi dalle norme speciali della legge 26 gennaio 1942, n. 39, integrata dal decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 524.

L'inapplicabilità della cennata legge delegata agli ufficiali di pubblica sicurezza discende dal principio generale, affermato anche da autorevole parere del Consiglio di Stato, secondo il quale agli ufficiali stessi sono applicabili i principi generali in materia di pubblico impiego soltanto in difetto di disposizioni particolari.

In conformità all'enunciato principio è anche da precisare che l'esame d'idoneità indetto da questa amministrazione per ricoprire le vacanze nel ruolo di maggiore non può ritenersi decaduto per effetto dell'articolo 2 della citata legge delegata e che anzi i suoi effetti sono confermati dalla particolare disposizione dell'articolo 92 delle nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali di pubblica sicurezza.

A tale riguardo è, per altro, da chiarire che il bando dell'esame di idoneità precede nel tempo sia la richiamata legge delegata, sia la pubblicazione dello stato giuridico degli ufficiali di pubblica sicurezza, in quanto datato 9 maggio 1955.

È da aggiungere, infine, che la disposizione dell'articolo 92 — richiamata nel testo dell'interrogazione — è stata voluta dal legislatore unicamente per non turbare eventuali diritti acquisiti e legittime aspettative di ufficiali che partecipassero a concorsi già banditi, o in via di espletamento all'atto dell'entrata in vigore delle nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali stessi.

Nelle norme, pertanto, dell'articolo 92 trova legittima giustificazione l'intento della amministrazione di espletare, secondo le precedenti norme, l'esame di idoneità per l'avanzamento al grado di maggiore.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere cosa intenda fare per indennizzare i comuni di Sorrento e specialmente di Procida per il danno subito dagli agrumi a causa delle recenti nevicate.

Il comune di Procida poi trae la sua vita dalla vendita degli agrumi totalmente colpiti. (19433).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20251 del deputato Bubbio, pubblicata a pagina xv).

DANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora presi in esame gli stati di avanzamento degli ufficiali forestali, aventi il grado di ispettore, i quali hanno maturato la permanenza nel grado da oltre otto anni; e per sapere con quali criteri saranno scrutinati e l'epoca delle promozioni. (18465).

RISPOSTA. — Premesso che per gli ispettori del corpo forestale dello Stato (gruppo A — grado IX) non sussistono stati di avanzamento, essendo tale personale soggetto alle norme dello stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, si chiarisce che, a seguito delle successive proroghe concesse, fino al 31 dicembre 1948 con appositi provvedimenti legislativi, alle disposizioni di cui all'articolo 8 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, sulla sospensione degli esami per l'accesso ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B, e XI di gruppo C, intervenne la legge 1° dicembre 1949, n. 868, per stabilire che tali disposizioni cessavano di avere efficacia per i posti disponibili dal 1° gennaio 1952 negli anzidetti gradi.

Successivamente, in applicazione della legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181, il Governo ha emanato le norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato, nonché quelle (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4) concernenti l'avanzamento ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C del personale delle amministrazioni dello Stato in particolari situazioni.

A tali norme, pertanto, questo Ministero si atterrà per le promozioni al grado VIII del personale di cui trattasi.

Il Ministro: COLOMBO.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che circa 100 funzionari di Stato assegnatari, da 20 e da 30 anni, del secondo piano di edifici dell'I.N.C.I.S. di Messina, con l'uso esclusivo, esercitato ininterrottamente, delle soprastanti terrazze, giusta esplicita clausola contenuta nell'atto di concessione, sono stati arbitrariamente privati di tale diritto.

È avvenuto, infatti, che l'I.N.C.I.S. dovendo procedere alla riparazione delle terrazze, chiese ed ottenne le chiavi di esse senza più restituirle ed alle insistenti richieste degli inquilini, si è sempre rifiutato, con spe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

ciosi pretesti, di restituire le chiavi, tradendo la fiducia ed il buon diritto dei concessionari.

L'interrogante desidera conoscere quale azione intende svolgere a riguardo l'onorevole ministro e quali assicurazioni può dare per l'immediato ripristino della situazione di fatto e di diritto violata da un istituto di diritto pubblico. (19831).

RISPOSTA. — Secondo notizie fornite a questo Ministero dall'istituto predetto, sono tuttora in corso i collaudi dei lavori per la ricostruzione dei lastrici solari degli edifici di cui trattasi; dopo tale collaudo, potrà essere ripristinato, a favore degli inquilini degli appartamenti immediatamente sottostanti, l'uso delle terrazze.

L'Istituto in parola, nel partecipare che dette terrazze erano state, con deplorabile abuso, adibite dagli inquilini a pollai, orti pensili ed a ripostigli di cenci e rotlami (di tal che, a seguito dell'acqua infiltratasi attraverso le crepe esistenti, erano stati resi umidi gli alloggi e compromessa la solidità dei muri degli stabili), ha soggiunto di avere pavimentato di asfalto e di avere rimosso le innumerevoli gabbie di ferro di suddivisione, arrugginite e corrose che aggravavano i rilevati inconvenienti.

Ha fatto presente, altresì, che, in seguito, potrà consentirsi l'uso consentaneo e consuetudinario delle terrazze, quello cioè di affacciarsi, battere e sciorinare i panni, ma non più l'abuso indiscriminato e deplorato per il quale inevitabilmente si verificherebbe il ripetersi degli stessi guasti e danni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
ARCAINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Fernando Fileia, da Acquapendente (Viterbo) posizione n. 1144511.

Sarebbe stato decretato in merito decreto negativo erroneamente notificato al comune di Acquapendente sicché il Fileia non può produrre ricorso avverso al provvedimento stesso. (12241).

RISPOSTA. — In data 23 febbraio 1956 è stato invitato il comune di Acquasanta (Ascoli Piceno) a restituire il decreto negativo numero 1214029, erroneamente colà inviato, perché possa esserne effettuata la notifica al sopra nominato nel comune di Acquapendente.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Onofrio Bufi da Molfetta (Bari).

L'interrogante è informato che la competente direzione generale pensioni dirette nuova guerra compilò proposta di provvedimento concessivo trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 550071 dell'8 settembre 1954, per l'esame di merito e l'approvazione a norma di legge. (16625).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 25 aprile 1956 al municipio di Molfetta (Bari) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica della pensione spettante al signor Michele Di Palma di Nicolò, da Trinitapoli (Foggia), classe 1911, distretto di Foggia, numero di posizione 1345593, dirette nuova guerra. (17398).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato sollecitato il distretto militare di Foggia perché trasmetta copia integrale della documentazione clinica relativa ai ricoveri in ospedali da campo in Africa settentrionale per il periodo dicembre 1940, febbraio 1941.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta spettante al signor Savino Capacchione fu Paolo da Canosa di Puglia (Bari) per la morte del figlio Paolo; numero di posizione 1080862. (19688).

RISPOSTA. — Al sopra nominato con decreto ministeriale del 21 gennaio 1949, numero 1080862, venne negata la pensione perché non cinquantottenne, né inabile in modo assoluto a proficuo lavoro. Il diritto a trattamento pensionistico gli fu riconosciuto parzialmente dalla Corte dei conti, con decisione dell'8 febbraio 1952, che gli assegnò tale diritto a decorrere dal 24 maggio 1951, data di compimento dell'età prescritta.

Tuttavia, essendo stato accertato che il signor Capacchione, con la perdita del figlio Paolo, è rimasto totalmente privo di prole, la relativa pratica è stata ripresa in esame e definita con decreto ministeriale del 3 marzo 1954, n. 1819611, con il quale all'interessato è

stata concessa la pensione di guerra dal 1° marzo 1950, ai sensi dell'articolo 81 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di cui alla domanda della signora Antonietta Belsanti fu Giuseppe, domiciliata presso il casello ferroviario di Spinazzola Campagna, per il figlio Giuseppe Fatone di Francesco, deceduto sulla nave *Alessandro Volta* il 7 ottobre 1943, nei pressi di Lero (Egeo). (19689).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione. Per poter iniziare la pratica relativa è necessario che l'interessata produca la rituale domanda.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione della signora Maria Iandoli fu Gennaro a seguito della morte del fratello Achille, medaglia d'argento. (19818).

RISPOSTA. — Non risulta pratica per pensione di guerra. Esiste soltanto la pratica per ottenere la reversibilità del soprassoldo annesso alla medaglia d'argento concessa al defunto fratello Achille; ma l'istanza dell'interessata risulta già respinta con decreto ministeriale del 9 febbraio 1955, n. 1492195 (notificato alla stessa il 21 aprile 1955) in quanto la richiedente è risultata inabile a proficuo lavoro posteriormente alla morte dei genitori e pertanto esclusa, secondo l'articolo 77 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, dal diritto alla reversibilità.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sollecitare la definizione della pratica di pensione spettante alla signora Maria Addolorata Massaro fu Antonio da San Marco in Lamis (Foggia) vedova del militare Giuseppe Salvato di Antonio, classe 1916, posizione numero 134941 indirette.

L'interrogante richiama precedente interrogazione e fa presente di aver personalmente trasmesso la copia del foglio matricolare del dante causa aggiornato alla data di morte del militare. (20120).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato sollecitato il distretto militare di Foggia per avere il foglio matri-

colare del dante causa in quanto, quello agli atti, non è aggiornato con tutte le necessarie variazioni, specie quelle riguardanti il servizio con la repubblica sociale italiana.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà concesso l'assegno di previdenza al pensionato vecchia guerra Pasquale Giovinazzo fu Edoardo.

Gli interroganti sono informati che il signor Pasquale Giovinazzo ha inoltrato domanda in data 2 maggio 1955, posizione numero 502338. (20121).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza si è in attesa che vengano acquisite al fascicolo degli atti le prescritte informazioni sulle condizioni economiche dell'interessato, chieste ai carabinieri di Casamassima, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Adelfio ed all'O.N.I.G. di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione spettante al signor Salvatore Di Vittorio fu Felice da Ruvo di Puglia classe 1907 distretto di Barletta (Bari).

Gli interroganti sono edotti che il Di Vittorio inoltrò domanda sin dal 1948 e che in data 2 marzo 1955 avanzò ulteriore richiesta per visita di aggravamento. (20123).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Barletta faccia pervenire la documentazione matricolare dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda promuovere i provvedimenti legislativi necessari per estendere l'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379, relativa ai miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e alle modifiche degli ordinamenti degli istituti di previdenza — articolo con il quale viene riconosciuto agli orfani maggiorenni ed alle orfane maggiorenni e nubili già viventi a carico dell'iscritto defunto il diritto di reversibilità di pensione, ma con decorrenza per caso di morte a partire dalla data di entrata in vigore della legge e cioè 31 dicembre 1953 — anche ai casi maturati antecedentemente al 31 dicembre 1953. (20241).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

RISPOSTA. — Il problema della concessione della pensione indiretta o di reversibilità agli orfani maggiorenni degli iscritti agli istituti di previdenza ha formato oggetto di attento ed approfondito esame da parte della apposita commissione di studio, i cui lavori si concretarono, poi, con l'elaborazione della predetta legge 11 aprile 1955, n. 379.

In tale sede fu riconosciuto che la concessione di nuovi benefici in materia previdenziale, per principio di carattere generale, poteva essere disposta soltanto per casi di cessazione dal servizio verificatisi a partire dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Pertanto, in base a tale principio, per tutti i casi di cessazione dal servizio avvenuti anteriormente al 31 dicembre 1953 si sarebbe dovuta escludere la possibilità di concedere la reversibilità del trattamento di quiescenza a favore degli orfani maggiorenni inabili.

Per altro la commissione, nell'intento di dare alla norma la massima sfera di applicazione tenendo conto dei motivi ispiratori della norma stessa, ritenne di estendere il diritto alla pensione di reversibilità anche nei casi di iscritti cessati dal servizio anteriormente al 31 dicembre 1953, purché la morte del dante causa si fosse verificata dopo tale data.

Premesso quanto sopra, si fa inoltre osservare che le norme contenute nell'articolo 40 della citata legge 11 aprile 1955, n. 379, nel concedere la pensione indiretta o di reversibilità agli orfani e alle orfane maggiorenni, hanno subordinato tale concessione all'esistenza, all'atto dell'evento di morte del dante causa, di tre condizioni essenziali, e cioè, del carico, dell'inabilità permanente a qualsiasi lavoro e della nullatenenza.

Ora è da rilevare che l'accertamento della sussistenza delle predette condizioni, oltre ad essere, in genere assai difficoltoso, diverrebbe addirittura problematico nei casi di morte per i quali sia decorso un numero notevole di anni, specialmente in ordine al requisito dell'inabilità permanente a qualsiasi lavoro, la quale, come si è detto, deve risultare in atto alla data di morte del pensionato. In pratica, quindi, la norma si appaleserebbe, in molti casi, inoperante, danno adito a proteste da parte degli interessati per supposte ingiustizie, senza tener conto, d'altra parte, di possibili speculazioni a danno delle casse e, pertanto, a svantaggio dell'intera categoria degli iscritti.

Né va dimenticato, inoltre, che l'adozione di un tale provvedimento comporterebbe difficoltà pratiche notevoli per gli uffici chiamati ad applicarlo dato il lungo periodo da consi-

derare, per la individuazione dei soggetti di diritto, per l'acquisizione della necessaria documentazione e per la valutazione dei servizi nei casi di decesso avvenuto in attività di servizio, per i quali, pur essendovi diritto a pensione, in effetti non vi fu concessione di alcun trattamento di quiescenza, per mancanza, allora, di familiari aventi diritto alla pensione stessa.

Tutte le predette obiettive difficoltà portano alla conclusione che la pura estensione dell'articolo 40 nel senso proposto, è, in pratica, inattuabile.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se i lavoratori, dipendenti da aziende commerciali, impiegati non solo nella raccolta dei prodotti ortofrutticoli, bensì in tutta la serie delle operazioni preliminari, subentrando le aziende stesse agli agricoltori, nelle loro stesse mansioni, quando ancora i frutti sono ancora pendenti, cioè parecchi mesi prima della maturazione dei prodotti stessi, in base alla stipula di una speciale convenzione di compra-vendita fra le aziende commerciali ed il concedente del prodotto, vadano inquadrati, ai fini contributivi, con le modalità ed i criteri previsti per il settore dell'agricoltura.

L'interrogante fa presente che il caso sopra descritto si discosta infatti da quello previsto nella nota del 22 luglio 1952, n. 20/1123/CU/5-A, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (20568).

RISPOSTA. — I dipendenti da aziende commerciali che provvedono alla raccolta di frutti su terreni di terzi, per conto della azienda da cui dipendono, sono da inquadrarsi, ai fini previdenziali ed assistenziali, nel settore del commercio.

Ciò in relazione al principio sancito dalla vigente legislazione sociale, secondo il quale per l'inquadramento, ai suddetti fini, dei lavoratori deve tener conto non delle specifiche mansioni da essi svolte, ma del settore della produzione in cui opera l'azienda datrice di lavoro.

Il principio in questione è stato ribadito da questo Ministero con circolare del 31 gennaio 1955, n. 20/100350.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda modificare l'ordinanza sul con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

ferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole d'istruzione media per l'anno scolastico 1956-57 nel senso di riconoscere ai laureati in servizio nell'anno 1955-56 il diritto di presentare la domanda ai provveditori e quindi di essere inclusi nelle graduatorie provinciali.

Nello stesso tempo l'interrogante fa presente la necessità che il regolamento relativo all'applicazione della legge contenente le nuove norme sugli esami di abilitazione e in particolare dell'articolo 7 della legge citata, sia emanato al più presto. (20493).

RISPOSTA. — Ritengo anzitutto opportuno precisare che gli adempimenti connessi con l'applicazione dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, il quale deve ovviamente essere coordinato con gli articoli che lo precedono — sono a un dipresso i seguenti: elaborazione ed emanazione di un decreto presidenziale — su cui deve essere sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione — con il quale devono essere determinate le modalità degli esami di abilitazione e i relativi programmi, i diversi tipi di abilitazione per discipline e per gruppi di insegnamento in relazione alle corrispondenti lauree e diplomi, nonché le norme che stabiliscono a quali classi di concorsi a cattedre nei vari ordini e gradi di insegnamento medio daranno accesso le singole abilitazioni; preparazione ed emanazione del bando, con il quale saranno aperte le operazioni di conferimento delle abilitazioni previste dal citato articolo 7; effettuazione delle ispezioni e delle prove, il cui superamento è condizione indispensabile per il conseguimento delle abilitazioni sopra indicate, ispezioni e prove che prevedibilmente dovranno interessare parecchie migliaia di aspiranti.

Ora è evidente che l'espletamento di tutte le suddette complesse operazioni richiede un congruo periodo di tempo: tempo che — va riconosciuto — il Ministero sta prodigandosi di contenere entro i limiti dello strettamente indispensabile.

Al riguardo comunico che un'apposita commissione è già al lavoro per redigere il regolamento di attuazione della legge in parola.

In previsione, tuttavia, dell'ulteriore inevitabile ritardo che interverrà, nonostante ogni migliore intendimento, nell'esecuzione del disposto del citato articolo 7 il Ministero ha preso l'iniziativa di un disegno di legge consistente in un articolo unico, con il quale, in deroga all'articolo 1 della legge 19 marzo 1955 n. 160, si consente che vengano assunti negli incarichi per l'anno scolastico 1956-57 dopo gli abilitati, coloro che siano sprovvisti del pre-

scritto titolo di abilitazione, e ciò fino a quando siano state conferite le abilitazioni previste dal ripetuto articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

In attesa che tale disegno di legge sia approvato gli insegnanti non abilitati sono stati autorizzati a presentare ai provveditori agli studi entro il 21 maggio 1956, domanda di incarico per l'anno scolastico 1956-57.

Il Ministro: ROSSI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano già adottato o intendano adottare a favore dei mezzadri e coltivatori diretti della provincia di Bari; sia per indennizzarli degli ingenti danni arrecati dal maltempo alle colture dell'olivo, del mandorlo, della vite e di tutti i prodotti ortofrutticoli; sia per consentire la ripresa economico-produttiva. (20081).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19709 del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

DE MARTINO CARMINE. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) i motivi per cui — a 11 mesi ormai dalla tragica alluvione del 26 ottobre 1954 — non è stato ancora dato corso alla esecuzione di taluni essenziali provvedimenti della legge 9 aprile 1954, n. 279, concernente «Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno», e più precisamente non è stato provveduto ad impartire le disposizioni agli istituti esercenti il credito fondiario (e cioè al Banco di Napoli ed alla Banca nazionale del lavoro, operanti nella zona), ad emettere cartelle di credito fondiario in eccedenza ai limiti normali, già raggiunti e superati, per fronteggiare l'adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 279, per i mutui da concedersi ai proprietari dei fabbricati urbani danneggiati o distrutti dall'alluvione, per un totale di 1 miliardo di lire in cartelle, il cui ricavato copra la metà della spesa riconosciuta ammissibile; ed a porre a disposizione degli istituti medesimi l'altra metà, e cioè un altro miliardo di lire, in liquido, per la integrazione dei mutui stessi, da prelevarsi dall'apposito fondo di cui all'articolo 17 della citata legge;

2°) se è vero che solamente in data 9 settembre 1955 si è provveduto alla stipula di uno schema di convenzione con i predetti istituti di credito fondiario, tenuti ad eseguire le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

operazioni di mutuo — convenzione che si troverebbe, attualmente, al Consiglio di Stato per il preventivo parere — quando su ciò il ministro del tesoro ebbe a dare esplicite assicurazioni alle Commissioni parlamentari finanze e tesoro e lavori pubblici, riunite in sede legislativa il 4 marzo 1955 (durante il laborioso esame del disegno di legge governativo con cui il Parlamento approvava i notevoli emendamenti che accrescevano il volume ed estendevano l'applicabilità degli interventi), affermando che il ministro del tesoro aveva preventivamente concordato l'esecuzione del provvedimento con gli istituti di credito che dovevano eseguire le operazioni di mutuo. Comunque, per tale mancata, concreta applicazione della legge nessuno è stato ricostruito o è in corso di ricostruzione da parte dei proprietari alluvionati i quali si erano, nella quasi totalità, avvalsi della facoltà ad essi conferita dall'articolo 13 della citata legge, delegando i comuni di Salerno e Cava dei Tirreni o l'Istituto autonomo per le case popolari, per gli altri comuni alluvionati, a provvedere per loro conto a tutti gli adempimenti occorrenti alla ricostruzione del cespite danneggiato o distrutto, a riscuotere i contributi statali ed a stipulare i mutui previsti dall'articolo 4. Tale incresciosa situazione di fatto ha procrastinato di molti mesi — che avrebbero potuto essere proficuamente impiegati, anche per le favorevoli condizioni stagionali — la ricostruzione dei fabbricati danneggiati o distrutti dall'alluvione, prolungando la triste condizione di disagio dei senza tetto, i quali sono ancora attualmente, e in gran numero, ricoverati in baracche o in altro modo provvisoriamente sistemati. Ma, oltretutto, si è verificato un incomprensibile ritardo nell'attuare i provvedimenti esecutivi che, in rapporto alle eccezionali circostanze che li avevano determinati e alle urgenti esigenze che dovevano fronteggiare, erano contenuti in una legge straordinaria votata dal Parlamento;

3°) se, infine, non ravvisimo la necessità di non consentire più oltre, o quanto meno di non ignorare, la esasperante lentezza con cui si attuano, in tutti gli altri settori della ricostruzione delle zone alluvionate — e segnatamente nelle opere di sistemazione degli alvei e dei bacini imbriferi, nelle opere idrauliche delle categorie indicate e nei corsi d'acqua non classificati ed assimilabili, di consolidamento e di trasferimento di abitati, ecc. — i vari provvedimenti esecutivi disposti. Per cui nelle popolazioni è diffuso, con il giustificato malcontento, un comprensibile allarme, ag-

gravatosi per le recenti violentissime piogge alluvionali, che hanno rinnovato lo spavento delle tragiche ore della notte del 26 ottobre 1954: e per cui si è sollevata, con unanime protesta, la richiesta di un immediato accertamento delle responsabilità di una così grave situazione di fatto. (15652).

RISPOSTA. — Non risulta che da parte degli istituti interessati sia stata avanzata richiesta intesa ad ottenere l'aumento, per i fini di cui alla legge in questione, del limite previsto per l'emissione delle cartelle di credito fondiario.

In proposito, anzi, gli istituti medesimi hanno assicurato di non considerare subordinata all'aumento del predetto limite la propria partecipazione alle operazioni in parola, e di ritenersi già pronti ad accogliere le domande degli interessati che, finora, non risultano presentate.

Per quanto concerne poi le convenzioni previste dalla legge citata, si ha il pregio di assicurare che esse sono state già stipulate con il Banco di Napoli e con la Banca nazionale del lavoro in data 26 ottobre 1955.

Con tali convenzioni è stato assegnato a ciascun istituto un fondo di lire 350 milioni sul totale di lire 1 miliardo stanziato dalla legge. La differenza di lire 300 milioni sarà assegnata nel prossimo esercizio finanziario, essendo la relativa spesa iscritta nel bilancio dell'esercizio medesimo.

A data corrente non risulta pervenuta per l'approvazione ministeriale alcuna proposta di mutuo a favore degli aventi diritto. Da notizie apprese nelle vie brevi, risulterebbe che solo presso il Banco di Napoli si trovano all'esame alcune richieste di mutuo; nessuna domanda sarebbe invece stata presentata alla Banca nazionale del lavoro.

Rispondendo poi anche a nome del ministro dei lavori pubblici, relativamente ai punti 2 e 3 dell'interrogazione in parola, si informa che la riparazione e ricostruzione di case danneggiate dall'alluvione dell'ottobre 1954 nel Salernitano è stata iniziata dai privati, con i contributi di cui alla cennata legge n. 279 del 1955, anche prima della ultimazione delle opere pubbliche per la nuova sistemazione dei corsi d'acqua e delle frane; ciò, beninteso, quando le condizioni di sicurezza dei luoghi lo consentivano.

Soltanto una parte di proprietari sinistrati ha ritenuto di avvalersi della facoltà di delegare i comuni di Salerno e Cava dei Tirreni o l'Istituto autonomo per le case popolari, per le pratiche di ricostruzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

La situazione dei senza tetto, dopo il completamento e l'assegnazione, immediatamente disposta dal Ministero dei lavori pubblici, dei primi lotti di case, per 270 alloggi, non è affatto preoccupante e si hanno fondate ragioni di ritenere che entro l'anno, con l'apporto di altri 78 alloggi costruiti con fondi vari e 382 quartini già in avanzato corso di costruzione da parte dell'U.N.R.R.A.-Casa ed altri 250 di recente inizio sui fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640, si completerà l'intero fabbisogno.

Per quanto riguarda la lamentata lentezza nell'attuazione degli altri provvedimenti esecutivi disposti dalla ripetuta legge n. 279, si fa presente che, le opere già in atto all'inizio dell'inverno 1955-56 erano le seguenti:

sistemazioni idrauliche	L. 1.800.000.000	circa
strade comunali	» 280.000.000	»
acquedotti	» 110.000.000	»
fognature	» 24.000.000	»

Nonostante l'andamento stagionale, particolarmente avverso, i lavori sono proseguiti in tutti i settori e nessun nuovo danno alle persone ed alle cose, anche nelle zone più duramente colpite e dissestate dall'alluvione, è stato lamentato, malgrado il ripetersi di numerose violente piogge che, come è comprensibile, hanno costituito motivo di allarme per le popolazioni.

L'aver evitato nuovi danni in una situazione gravissima ed in condizioni stagionali particolarmente contrarie, agendo con continuità e tempestività, nonostante la difficoltà di progettazione ed esecuzione delle opere idrauliche in ispecie, è la più chiara dimostrazione che si è fatto quanto era possibile per venire incontro alle necessità delle zone danneggiate.

Si può comunque, senz'altro assicurare, anche in tal campo, che nella prossima favorevole stagione ogni ulteriore sforzo verrà compiuto affinché tutte le opere previste dalla legge n. 279 e particolarmente quelle idrauliche, assumano un più rapido ritmo di esecuzione.

Il Ministro del tesoro MEDICI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per conoscere con quali provvidenze intende venire incontro agli agricoltori di Andria (Bari) che sono stati gravemente danneggiati in seguito alle recenti nevicate abbattutesi su alcune zone dell'agro di tale centro. (18792).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19709, del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione vedovile di guerra della signora Pierina Cosma vedova di Nostran Carlo fu Luigi assassinato dagli slavi a Mattuglie presso fiume durante il conflitto. La signora Nostran è residente a Massanzago (Padova) in via Cavinazzo, 155, la posizione della pratica ha il numero 247236. (16725).

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione si è in attesa che il consolato d'Italia in Zagabria faccia pervenire richiedendoli alle autorità jugoslave di Elsane (Fiume) i documenti relativi al primo matrimonio del Nostran e alla morte della prima moglie.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FAILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per conoscere se abbia esaminato o intenda esaminare la situazione dei fattorini telegrafici dipendenti non dall'amministrazione postale ma dai direttori di ricevitorie locali.

Riferendosi particolarmente a centri con popolazione superiore perfino ai 40 mila abitanti e tuttora serviti da ricevitorie postali, l'interrogante nota che i fattorini postali-telegrafici, sottoposti ad un orario di lavoro che arriva alle 16 ore al giorno, percepiscono compensi talvolta inferiori alle lire 20 mila mensili, mentre i loro colleghi di centri più fortunati, anche se meno popolosi, dove esistono uffici postali statali, percepiscono un minimo sicuro di lire 27 mila mensili per otto ore di lavoro al giorno.

L'interrogante è convinto che un rapido ed energico intervento del Ministero presso le ricevitorie dipendenti potrebbe rapidamente sanare tale paradossale ed inumana situazione. (18929).

RISPOSTA. — Gli addetti al recapito dei telegrammi ed espressi presso gli uffici locali e le agenzie delle poste e telegrafi, sono prestatore d'opera autonomi di volta in volta incaricati e pagati ad opera personalmente dai direttori e dai titolari degli uffici stessi. Tale incarico è attribuito senza alcuna formalità, ed il compenso è concordato fra le parti. All'onere relativo l'amministrazione concorre mediante un contributo che versa al dirigente dell'ufficio in ragione del numero degli oggetti recapitati.

Circa la durata della prestazione di tali incarichi, essa non può normalmente essere superiore all'orario di lavoro degli uffici locali delle poste e telegrafi che, di massima, è di otto ore al giorno. In quei pochi uffici autorizzati a prolungare l'orario per il servizio telegrafico anche solo per periodi stagionali, è compito dei direttori di proporzionare il numero degli incaricati del recapito alle esigenze del servizio; ma non può escludersi che, per aumentare i propri guadagni (essendo essi retribuiti ad opera), gli stessi incaricati preferiscano restare a disposizione dell'ufficio per tutto il tempo in cui l'ufficio stesso rimane aperto.

Per quanto riguarda invece i fattorini addetti agli uffici principali delle poste e telegrafi, trattasi di dipendenti assunti e retribuiti direttamente dall'amministrazione postale con cui hanno quindi un vero e proprio rapporto di impiego.

La differenza fra i compensi percepiti dagli uni e dagli altri, è conseguenza di tale diversa condizione, e può trovare giustificazione nel fatto che, generalmente, il servizio di recapito dei telegrammi nei piccoli centri impegna solo una parte dell'attività dell'incaricato il quale perciò può attendere anche ad altri lavori.

Considerato però che vi sono località, anche di una certa importanza, con popolazione numerosa, serviti da uffici locali delle poste e telegrafi, dove il traffico telegrafico è tale da assorbire l'intera attività dell'incaricato del recapito dei telegrammi e degli espressi, questo Ministero ha già posto allo studio la possibilità di disciplinare tale servizio nei predetti centri in modo da assicurare all'addetto al recapito un trattamento economico e giuridico più adeguato all'entità ed alla durata delle prestazioni compiute.

Il Ministro: BRASCHI.

◀
FERRARIS EMANUELE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se, a seguito dei gravissimi danni verificatisi anche nell'alta Italia, per le eccezionali gelate del mese di febbraio, alle coltivazioni specialmente orticole, floricole, viticole e frutticole — valutati per la sola provincia di Cuneo dall'ispettorato agrario a lire un miliardo e 300 milioni — non ritengano opportuno intervenire per alleviare le gravi condizioni economiche degli agricoltori danneggiati — che in molti casi saranno anche costretti a sostituire le piante colpite — mediante efficaci tempestivi interventi, quali, ad esempio, la concessione di contributi nelle opere

di ripristino, le revisioni catastali, il rinvio del pagamento delle rate dei debiti che in questo momento non possono essere pagati, e la concessione di particolari mutui agrari col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi. (19752).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20251 del deputato Bubbio, pubblicata a pagina xv).

FORMICHELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del sindaco comunista di Pallagorio (Catanzaro), che, incurante dell'offesa recata al sentimento della cittadinanza e dell'oltraggio al culto di gloriosi caduti, ha fatto demolire con vergognosa decisione il monumento elevato ai morti della guerra 1915-18.

Alla demolizione è seguito lo sprezzo di disperdere i resti del pietoso ricordo e di adoperarli, in parte, nella selciatura dell'abitato. (20560).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Pallagorio nel luglio 1952, unanimemente, deliberò la demolizione del monumento ai caduti ormai divenuto un rudere allo scopo di erigerne uno nuovo in altra parte dell'abitato.

I lavori per la costruzione del nuovo monumento non hanno avuto inizio, pur essendo già stanziata la somma di cinquecentomila lire. I resti del vecchio monumento sono giacenti in un cortile, in attesa di esaminare quale impiego possa essere fatto di essi nella costruzione del nuovo monumento: solo alcuni lastroni di pietra che erano alla base del vecchio monumento sono stati utilizzati per la riparazione del selciato di alcune vie interne dell'abitato.

La prefettura di Catanzaro non ha ravvisato nell'episodio denunciato gli estremi di oltraggio al culto dei caduti, per cui non è stato adottato alcun provvedimento a carico del sindaco.

La prefettura stessa, però, non mancherà di vigilare, perché sia attuato il deliberato dell'amministrazione di Pallagorio, di rifare, in maniera più confacente e degna, il monumento ai caduti.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

FLOREANINI GISELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra di Silvera Albino di Giuseppe nato a Meina (Novara) presentata nella seconda decade del mese di maggio 1952.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

Reduce dai campi di prigionia in Germania, affetto da tubercolosi con asportazione di sette costole, operato di ulcera gastrica, dopo avere compilato il foglio notizie presso il distretto militare di Torino, fu sottoposto a visita medica collegiale all'ospedale militare di Novara, ove venne proposto: a) per esito toracoplastica, prima categoria, tabella A, più superinvalidità tabella E.G. per anni due rinnovabile; b) per ulcera duodenale, sesta categoria, tabella A, per anni due rinnovabile in cumulo.

Da allora il Silvera ammogliato con due figli, non ebbe nessuna notizia, malgrado reiterati solleciti. (19327).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stata interessata la direzione dell'ospedale Maggiore di Novara perché trasmetta la cartella clinica relativa al ricovero dell'agosto 1948.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita definizione della pratica di pensione ordinaria del signor Provolo Ettore, già dipendente degli istituti ospedalieri di Verona, pratica distinta dal n. 258354 di posizione, ed iniziata da quasi cinque anni. (20581).

RISPOSTA. — Presso la direzione generale degli istituti di previdenza, al nome del signor Ettore Provolo, non è in corso alcuna domanda di pensione ordinaria. Risulta, invece, ivi trasmessa il 28 maggio 1954 dalla prefettura di Verona, per il detto nominativo, una domanda di pensione privilegiata.

Poiché la documentazione era incompleta, si invitò la prefettura di Verona ad esperire la speciale istruttoria di rito, per comprovare le circostanze nelle quali si era verificato l'evento dannoso addotto dall'interessato a sostegno della sua richiesta di pensione privilegiata. Dopo un sollecito rivoltole nel dicembre del 1954, la detta prefettura inviò, nel gennaio 1955, il proprio rapporto, che venne trasmesso, unitamente agli atti sanitari, all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, per il prescritto parere medico legale.

A seguito di sollecito rivoltogli nell'aprile 1955, l'Alto Commissariato, con lettera dell'agosto successivo, fece presente la necessità che il signor Provolo fosse sottoposto a nuova visita medica collegiale.

Invito in tal senso venne, pertanto, rivolto con lettera del 30 settembre 1955, alla prefet-

tura di Verona, che, con nota del 3 marzo 1956, rimise il nuovo verbale di visita medica collegiale.

Tale documento è stato spedito il 27 aprile 1956 al detto Alto Commissariato, dal quale si attende il chiesto parere, per poter poi sottoporre la pratica alle deliberazioni del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza.

Si ha il pregio di assicurare comunque che — come si evince anche dai solleciti di cui innanzi è cenno — da parte di questo Ministero non si mancherà di continuare a porre ogni impegno per la sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

GAUDIOSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora esteso alla città di Siracusa il provvedimento di esonero dalla tariffa di maggiorazione degli abbonamenti telefonici fatta dalla S.E.T. nel 1931 in seguito alla automatizzazione della rete telefonica del comune di Siracusa.

Ciò in considerazione che la spesa che la S.E.T. ebbe inizialmente a sostenere per la suddetta automatizzazione è stata largamente compensata dal superato numero di abbonati; e che in casi analoghi la maggiorazione è stata soppressa in forza dell'articolo 12 del decreto ministeriale 20 gennaio 1953. (20293).

RISPOSTA. — La maggiorazione di tariffa sui canoni di abbonamento al telefono urbano, alla quale l'onorevole interrogante accenna, fu applicata dalla Società esercizi telefonici (S.E.T.) alla città di Siracusa, in seguito all'automatizzazione di quella rete telefonica, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 20 giugno 1928, secondo il quale le società telefoniche concessionarie, nei centri urbani con un numero di abbonati non superiore a 5 mila, dovendo procedere, a richiesta degli enti interessati, alla trasformazione degli impianti manuali in automatici, erano autorizzate, previo consenso di questo Ministero, ad aumentare le tariffe in misura non superiore al 20 per cento.

La rete telefonica di Siracusa, che nell'anno 1931 contava 369 abbonati ed oggi ne conta circa 1.500, rientra tuttora fra i centri urbani contemplati dalla citata norma.

È vero che l'articolo 12 del decreto ministeriale 20 gennaio 1953, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, come pure l'articolo 12 del successivo decreto ministeriale 30 giugno 1955, ha disposto l'assorbimento degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

amenti per diritti di automatizzazione, ma ciò ha fatto limitatamente alle reti automatiche nelle zone delle società S.T.I.P.E.L., T.E.L.V.E. e T.E.T.I., mentre le reti delle società T.I.M.O. e S.E.T. sono ancora regolate dal citato articolo 3 del decreto ministeriale 20 giugno 1928. Ne consegue che l'auspicato provvedimento di esonero dal pagamento del supplemento di tariffa di cui trattasi non può essere esteso alla città di Siracusa che, come detto sopra, è compresa nella zona data in concessione alla S.E.T.

Si aggiunge che il diverso trattamento stabilito per le società T.I.M.O. e S.E.T. dal Comitato interministeriale dei prezzi (C.I.P.), trae origine dalla differente situazione di tali società rispetto alle altre, situazione che, vista nel suo complesso, ha indotto lo stesso C.I.P. a mantenere in vigore ancora per qualche tempo, il disposto del più volte citato decreto ministeriale del 1928.

Si prevede comunque che l'abolizione del supplemento potrà realizzarsi quando saranno stati ultimati i programmi di sviluppo ed ampliamento delle reti e degli impianti, già in corso nelle zone date in concessione alla T.I.M.O. ed alla S.E.T.

Il Ministro: BRASCHI.

GAUDIOSO E ANDÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengono che i provvedimenti testé presi dal commissario alla compagnia portuale di Catania e consistenti nella sostituzione dei dirigenti a suo tempo democraticamente eletti dai portuali nelle cariche della compagnia stessa, siano, anche se ritenuti legittimi, i più adatti a mantenere quel clima di armonia sociale tanto auspicato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella recente circolare inviata a tutti i Ministeri. E particolarmente il ministro della marina mercantile, se ritenga ancora possibile che la compagnia portuale di Catania, dopo una precedente lunga gestione commissariale, venga ancora affidata ad una amministrazione straordinaria di un secondo commissario nei cui atti, lungi dal notare l'intenzione di procedere al più presto a democratiche nuove elezioni, si ravvisa piuttosto il proposito di prolungare la propria gestione fino a raggiungere lo scopo voluto da organizzazioni sindacali concorrenti che intendono capovolgere la situazione sindacale a proprio vantaggio.

Se non ritengono che i metodi di cui sopra, oltre che creare disordine morale, con ovvie imprevedibili conseguenze, non siano i mi-

gliori a garantire l'ordinato svolgimento delle elezioni che per le ragioni esposte dovrebbero essere indette al più presto. (15008).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. L'opera del commissario straordinario della compagnia portuale di Catania si è rigorosamente svolta nei limiti dei poteri attribuiti dalla legge al commissario stesso. Egli sostituì con nuovi elementi i collocatori delle tre sezioni della compagnia — braccianti, stivatori e carbonai — unicamente per normale avvicendamento, mentre dovette sostituire un capo squadra per motivi disciplinari.

La gestione commissariale della compagnia portuale di Catania è stata più volte prorogata per la necessità di completare la complessa opera di riordinamento amministrativo e tecnico al fine di ottenere che l'amministrazione elettiva potesse subentrare — com'è avvenuto — in una situazione effettivamente normalizzata.

Nulla è stato fatto per « capovolgere » la situazione sindacale: tanto è vero che, nel rinnovo delle cariche sociali ordinarie, è risultato eletto console quello stesso lavoratore che ricopriva la carica prima dell'apertura della gestione commissariale.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto trovasi la pratica di pensione di Montanari Leonelli fu Aurelio, classe 1912, e, qualora sia completa dei documenti di rito, quando la stessa potrà essere definita. (8906).

RISPOSTA. La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GERACI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli agricoltori della provincia di Reggio Calabria, i quali — a seguito delle recenti e gravi vicende meteorologiche, che desolarono anche altre provincie — subirono danni immediati e mediati agli uliveti e agli agrumi: danni che hanno interamente compromesso l'economia agricola della provincia, già rovinata dalla scarsa produzione olearia, dal collasso dei prezzi degli agrumi, dalle infestazioni parassitarie a questi ultimi, che, per quanto concerne le arance, ebbero impedita in gran parte l'esportazione all'estero. Va con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

siderato, poi, che già tutte le aziende agricole provinciali erano state massacrate dalle alluvioni del 1951, del 1953 e del 1955. (19439).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19047 del deputato Cacciatore, pubblicata a pagina XIX).

GERMANI, FANELLI E BONOMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali accertamenti abbia disposto da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura circa la gravità e l'estensione dei danni arrecati agli ulivi nella provincia di Frosinone a causa degli eventi atmosferici delle ultime settimane, con particolare riguardo a talune zone della provincia (come quella di Arpino) in cui i danni hanno assunto spiccata gravità; e quali provvedimenti intenda prendere per il ripristino degli ulivi. (19652).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19709 del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire perché vengano pagati gli assegni familiari e gli assegni di disoccupazione nella provincia di Agrigento, ove la popolazione è colpita da grave disoccupazione e il reddito è il più basso esistente in Italia. Le popolazioni da tempo hanno sollecitato il pagamento sopra accennato, richiesto di recente dagli interessati di Santo Stefano di Qusquina e di altri paesi.

Infine, l'interrogante sollecita la risposta per l'interrogazione inoltrata il 1° febbraio 1956. (20130).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Agrigento ha provveduto fin dallo scorso mese di gennaio a liquidare, a tutti i lavoratori agricoli aventi diritto, gli assegni familiari relativi al secondo semestre del 1955.

La sede medesima inoltre, pur non essendo ancora venuta in possesso degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli valevoli per il corrente anno (da compilarsi, come è noto, a cura del locale Ufficio dei contributi agricoli unificati), ebbe ad iniziare la liquidazione degli assegni a titolo di acconto per il primo semestre 1956, sulla scorta della documentazione riferentesi all'anno precedente.

Tale liquidazione è stata pressoché condotta a termine, per tutti i comuni della provincia di Agrigento, alla fine dello scorso mese di aprile 1956.

Per quanto concerne l'indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli di cui trattasi, ne è stata ormai completata la relativa erogazione.

Il Ministro VIGORELLI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intende promuovere a favore degli ortocoltori della provincia di Venezia, gravemente colpiti dal gelo.

L'ispettorato agrario ha accertato che in duecento ettari coltivati a carciofaie il raccolto è stato distrutto. Le piante rovinare irrimediabilmente dal gelo sono state circa un milione e quattrocentomila, con un danno complessivo calcolato in centocinquanta milioni.

Per sapere ancora l'entità dei danni cagionati dal gelo alle coltivazioni di frumento ed ai frutteti, e se il Governo intende promuovere opportune provvidenze. (19434).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20251 del deputato Bubbio, pubblicata a pagina xv).

GIRAUDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni intenda dare perché vengano chiamati a presentarsi con ogni scaglione di leva soltanto quei contingenti di giovani che saranno effettivamente trattenuti in servizio, rimandando invece la chiamata degli altri al momento della presentazione dei successivi scaglioni, coi quali saranno poi effettivamente trattenuti ai corpi. Infatti si verificano nella chiamata alle armi delle singole classi inconvenienti che si ripercuotono dannosamente sui giovani che hanno obblighi militari.

Più precisamente avviene che, alla chiamata dei singoli scaglioni di ogni classe, sia fatto obbligo a tutti i giovani compresi nel periodo interessato, di presentarsi subito per soddisfare all'obbligo di leva. Viceversa vengono poi trattenuti alle armi soltanto quei contingenti prestabiliti dal Ministero della difesa, mentre gli altri giovani (pur presentatisi regolarmente, come d'obbligo) sono rinviati a casa in attesa della chiamata di uno scaglione successivo.

Tali giovani vengono pertanto a trovarsi spesso disoccupati, in quanto hanno dovuto dimettersi dal lavoro a tempo utile per la prima presentazione. (20336).

RISPOSTA. — Secondo il sistema vigente, per ogni scaglione in cui è divisa ciascuna classe di leva la cartolina preceetto di chiamata alle armi è inviata dai distretti soltanto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

ai giovani compresi nelle quote da incorporare.

Ai giovani esuberanti alle quote viene inviato, invece, un semplice preavviso di precettazione, con il quale si avverte che, nel caso si dovesse far luogo alla loro incorporazione in sede di perequazione dei contingenti forniti dai vari distretti, riceveranno regolare cartolina precetto.

Ne consegue che gli inconvenienti denunciati dall'onorevole interrogante non dovrebbero verificarsi, in quanto i giovani sanno di essere obbligati a presentarsi alle armi e di dovere, quindi, rinunciare al posto di lavoro solo se in possesso dell'anzidetta regolare cartolina precetto.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione diretta nuova guerra in favore dell'ex soldato Benvenuto Vincenzo fu Pietro e di Abbondanza Vezzini, nato il 9 novembre 1908 a San Pietro Vernotico (Brindisi) ed ivi domiciliato in via Mare n. 12.

L'interrogante fa presente che per tale posizione n. 3036679 l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra — comitato centrale, ufficio pensioni, Roma — con nota del 14 settembre 1949, protocollo n. 016455, comunicava all'interessato: « la direzione generale pensioni di guerra ci comunica essere stato emesso in suo favore il decreto concessivo del 7 marzo 1949, n. 2131405 (ottava categoria). (18623).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo perché l'infermità riscontrata fu giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra.

Il decreto ministeriale citato si riferisce a pratica di un omonimo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GUARIENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere — di concerto con il Ministero del tesoro — una modificazione della tabella B, annessa al decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212, come prevede il secondo comma dell'articolo 2 del decreto medesimo, nel senso che fra le prestazioni ai familiari conviventi ed a carico dei lavoratori dell'agricoltura venga inclusa anche l'assistenza farmaceutica.

Tale forma di assistenza, già praticata in favore dei congiunti dei lavoratori degli altri settori in base alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, appare quanto mai necessaria in quello bracciantile dell'agricoltura che raggiunge, specie nel Mezzogiorno, livelli eccezionali di depressione economica. (19863).

RISPOSTA. — Non è fuor di luogo premettere che, negli ultimi anni, la gestione agricola presso l'I.N.A.M., come risulta dall'esame condotto presso la commissione centrale per i contributi agricoli unificati, presenta sotto l'aspetto finanziario le seguenti risultanze: a fronte di una spesa annua per prestazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli (comprese quelle per le assicurazioni contro la disoccupazione involontaria e contro gli infortuni sul lavoro) che supera i 120 miliardi, le relative gestioni possono contare appena, allo stesso titolo, su un gettito di contributi, a carico degli agricoltori, che non raggiunge i 60 miliardi.

Né la situazione generale dell'I.N.A.M., nonostante gli sforzi fatti dal Governo per integrare il suo bilancio, è tale che possa comportare ulteriori prestazioni, senza i corrispondenti contributi.

Questo Ministero non ha mancato di incoraggiare la estensione *extra legem* di forme integrative di assistenza, con particolare riguardo all'assistenza farmaceutica a favore dei familiari dei lavoratori. Tali iniziative, predisposte sulla base di contrattazioni collettive, sono particolarmente diffuse nelle zone agricole dell'Alta Italia, nelle zone, cioè, dove gli oneri fiscali e sociali consentono ancora dei margini sensibili in rapporto all'economia delle imprese agricole.

Comunque, la situazione deficitaria predetta impone che, prima di adottare provvedimenti destinati necessariamente ad aggravarla, si debba procedere, pregiudizialmente, con mezzi adeguati a sanare i disavanzi attuali, nell'interesse degli stessi lavoratori, beneficiari delle prestazioni, i quali possono veder garantiti i loro diritti, soltanto quando le gestioni di previdenza e di assistenza sociale presentano una sana amministrazione.

Questo Ministero, pertanto, pur riconoscendo degna di considerazione la proposta, non può dar corso ad un provvedimento che la realizzi, sino a quando non siano assicurati i mezzi finanziari per il buon andamento delle gestioni di previdenza e di assistenza sociale del settore agricolo.

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Per sapere se è a sua conoscenza che il questore di Como ha imposto alla direzione della Ceramica Piccinelli di chiudere con un muro l'entrata nel cortile che immette alla mensa degli operai.

Questa decisione del questore verrebbe « giustificata » dal fatto che la mensa è un C.R.A.L. (ed è il refettorio-mensa degli operai gestito dagli operai) e in detto locale si tenevano riunioni sindacali degli stessi operai.

Per conoscere se non crede il ministro che tale decisione corrisponda ad un arbitrio od abuso di autorità:

1°) perché il locale non è E.N.A.L., ma refettorio-mensa con gestione diretta da un consiglio di operai che nulla ha a che fare con il C.R.A.L.;

2°) che il C.R.A.L. è una artificiosa sovrapposizione con un consiglio a sé stante;

3°) che in quel locale vige uno spaccio di fabbrica e che il provvedimento ha precluso alle donne degli operai, ai pensionati della fabbrica di fare acquisti.

Ed infine crede l'interrogante che se vi fosse stata infrazione alle sconosciute ed invocate disposizioni in materia, il questore avrebbe avuto un sol « diritto », quello di revocare la licenza dell'E.N.A.L.

Per sapere se non crede inoltre che non avendo revocato la licenza dell'E.N.A.L., ma avendo disposto la chiusura sostituendo un cancello con un muro, ciò significhi solo aver voluto vietare l'accesso alla mensa ai sindacalisti.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere in base a quale disposizione di legge il questore di Como abbia potuto fare questo. (20571).

RISPOSTA. — Nonostante la diffida della questura, nei locali del C.R.A.L. aziendale dello stabilimento « ceramiche Piccinelli » di Mozzate e precisamente nel salone adibito a mensa per gli operai e facente parte integrante del circolo, continuavano a tenersi riunioni di carattere politico-sindacale con la partecipazione di dirigenti della camera del lavoro, di operai di altre ditte, e perfino di estranei.

Poiché ciò è in contrasto con quanto è stabilito dallo statuto del C.R.A.L. il cui scopo, come è noto, è unicamente ricreativo ed assistenziale, con esclusione di ogni finalità politica, in data 8 marzo 1956 la questura ebbe a disporre la chiusura dell'accesso ai locali del circolo dalla pubblica via, lasciando, però, libero l'ingresso, alle maestranze ed ai familiari, dalla portineria dello stabile. E ciò

allo scopo di evitare, a seguito degli abusi verificatisi, il più grave provvedimento del ritiro del titolo di polizia, a termini del decreto legislativo 28 giugno 1946, n. 78, e successive modifiche, al circolo di Mozzate per la vendita di bevande alcoliche ai soli soci.

Non si può mancare di porre in rilievo, d'altro canto, che, ai sensi delle vigenti disposizioni, non è consentito di accedere direttamente dalla pubblica via ai locali del C.R.A.L., quando questi sono muniti di licenza di vendita di bevande alcoliche.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

INVERNIZZI e GELMINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicato da parte di alcuni giornali, che con l'abolizione della terza classe e con l'introduzione di nuove tariffe si otterrebbe il risultato di un notevole aumento delle tariffe di viaggio per gli attuali viaggiatori di terza classe e una sensibile riduzione per i viaggiatori di prima classe.

In altre parole, e per usare l'esempio fatto dalla stampa, l'attuale tariffa di prima classe Roma-Milano di lire 9.150 verrebbe ridotta a lire 7.204 (classe superiore) e le attuali 3.590 per la terza classe diventerebbero 4.019 (classe inferiore).

Per sapere, qualora quanto detto risponda a verità, se non crede il ministro che questa sia una riforma a rovescio in favore delle classi più agiate e si risolva in un vero danno per le classi abbienti. (20579).

RISPOSTA. — Il provvedimento di limitare a due le classi di viaggio, consigliato da ragioni di semplificazione ed economia dei servizi ferroviari viaggiatori, è stato concordato in sede internazionale e verrà attuato il 3 giugno 1956 da quasi tutte le amministrazioni europee. Il nuovo servizio di « classe superiore » verrà espletato tanto con materiale dell'attuale prima, quanto con quello dell'attuale seconda classe. Quest'ultimo materiale verrà gradualmente tutto trasformato a sei posti per compartimento. Il servizio di « classe inferiore » verrà effettuato con materiale dell'attuale terza classe, e detto materiale verrà anch'esso gradualmente migliorato nel confort.

In merito alle conseguenti variazioni generali delle tariffe viaggiatori, in relazione alla riforma su indicata e ad esigenze di gestione, si precisa che il provvedimento relativo trovava tuttora allo studio.

Il Ministro: ANGELINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Camboli Antonio di Pietro, classe 1919, da Cagliari (posizione numero 266965), e quale sia lo stato della pratica stessa. (10528).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato nuovamente sollecitato l'ospedale civile di Bagno di Vinario (Cuneo) perché trasmetta la cartella clinica relativa al di lui ricovero del giugno 1940.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — nel riferirsi alle risposte scritte avute alle sue interrogazioni nn. 19531 e 19532 — se sia possibile conoscere le risultanze dell'inchiesta effettuata presso le farmacie comunali di Reggio Emilia ed i provvedimenti che si stanno adottando per la regolarizzazione dell'azienda.

L'interrogante ritiene opportuno far presente l'urgenza imposta dai vari tentativi che vengono fatti, anche a mezzo di proposte di legge, per tentare di sovvertire le attuali disposizioni e legalizzare la situazione illegale detenuta attualmente dal direttore, sprovvisto dei titoli necessari per assolvere la sua mansione; e chiede di conoscere se le indagini iniziate a suo tempo dalla polizia per l'accertamento delle responsabilità del furto di notevoli quantità di sostanze stupefacenti siano state concluse e quali siano i risultati. (20491).

RISPOSTA. — Le risultanze dell'inchiesta effettuata presso l'azienda municipalizzata farmacie comunali di Reggio Emilia sono state già comunicate a quella prefettura per i conseguenti provvedimenti di competenza, tutt'ora in corso.

Per quanto concerne, in particolare, l'irregolare posizione del direttore dell'azienda stessa, che è risultato non in possesso del requisito della laurea in chimica-farmacia prescritta dalle norme in vigore, è stato provveduto alla di lui sostituzione con persona in possesso dei requisiti di legge.

Per quanto attiene al furto di stupefacenti verificatosi nel settembre scorso presso l'azienda in questione, le indagini svolte dalla locale questura, malgrado ogni impegno, non hanno dato finora alcun esito.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la causa che impedisce la

liquidazione della pensione di guerra a Biagi Luigi, posizione 1375152, residente a Montebello (Pavia). (20107).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso il 23 marzo 1956 al sindaco di Montebello (Pavia), per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la causa del ritardo nella definizione della pensione di guerra di Gallina Remo di Evasio, posizione 1114541, residente a Valle Lomellina (Pavia). (20108).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso il 27 marzo 1956 al sindaco di Valle Lomellina (Pavia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la causa che impedisce la definizione della pensione al partigiano Tresca Giovanni di Vincenzo, posizione 365403, residente in Pavia.

Il distretto di Palermo ha comunicato di aver trasmesso al Ministero del tesoro tutta la documentazione. (20300).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è tuttora in attesa della documentazione matricolare, che non risulta ancora pervenuta.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente emanare il regolamento previsto dalla legge 14 dicembre 1955, n. 1440.

Gli interroganti sono d'avviso che i bandi speciali previsti dall'articolo 7 della citata legge, siano di assoluta urgenza non solo negli interessi dei docenti ma anche per la sistemazione della scuola. (20458).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20493 del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pagina xxxvi).

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale è il numero totale dei corsi organizzati dai consorzi per l'istruzione tecnica in Italia nell'anno scolastico 1954-55 e quale è il numero totale dei frequentanti. (20477).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

RISPOSTA. — Comunico che il numero dei corsi gestiti direttamente dai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e quello dei corsi controllati e sussidiati ammonta complessivamente a 4581.

Gli alunni sono circa 66 mila.

Il Ministro: ROSSI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'elenco degli enti che hanno usufruito dello stanziamento del capitolo 105 del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1955-56; per quale somma per ognuno e per quale numero di persone assistite o istruite o addestrate.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il numero — sempre riferentesi al 1955-56 — dei corsi dell'E.N.A.L.C. (20486).

RISPOSTA. — Per la istituzione di cantieri-scuola (di rimboschimento e lavoro) e di corsi (di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, e « normali ») nel corrente esercizio finanziario sono stati impegnati, fino al 15 corrente mese per tutto il territorio della Repubblica, gli importi seguenti:

a) cantieri di lavoro n. 4836, lavoratori n. 155.710, giornate lavorative n. 13.813.220, importo lire 13.624.366.315;

b) cantieri di rimboschimento n. 1099, lavoratori n. 40.205, giornate lavorative numero 3.804.440, importo lire 3.712.527.585.

In totale, pertanto, n. 5935 cantieri, per 195.915 lavoratori, n. 17.617.660 giornate lavorative, con un onere di spesa (refezione inclusa) assommante a lire 17.336.893.900.

Non essendo l'esercizio finanziario ancora terminato e, poiché una elencazione dei singoli enti gestori (come richiesto dall'onorevole interrogante) con la indicazione delle singole somme paritamente erogate, non potrebbe che esorbitare, per la sua lunghezza e per i suoi dettagli, dai limiti materiali della risposta ad una interrogazione, si ha motivo di confidare che i dati riassuntivi sopra indicati siano sufficienti a corrispondere alla richiesta dell'onorevole interrogante.

Per quanto concerne i « corsi » — ed in particolare quelli gestiti dall'Enalc — si è in grado di comunicare che, durante l'esercizio 1955-56 hanno usufruito di finanziamenti per lo svolgimento di essi numerosi enti gestori (Inapi, Enalc, Comunità braccianti, Iniasa, P.O.A. Enem, Inipa, ecc.) per un importo di lire 3.497.275.872. In detto importo lire 249 milioni 76.500 concernono l'Enalc, per l'addestramento di 52.199 disoccupati.

Inoltre, sono stati finanziati circa 300 enti per lo svolgimento del programma addestrativo dei corsi « normali » (giovani lavoratori dai 14 ai 18 anni).

Ad iniziativa di detti enti, sono stati istituiti centri di addestramento professionale, cioè sedi stabili aventi locali idonei ed attrezzature adeguate, per un totale di 570.

I corsi « normali », istituiti in tutto il territorio nazionale frequentati da 124.839 allievi, per 622.863 giornate di durata la cui spesa ammonta a lire 4.114.191.180, ammontano alla data del 30 aprile 1956, a 5144. Per quanto riguarda i corsi affidati in gestione all'E.N.A.L.C., è stata autorizzata l'istituzione di n. 261 corsi, con 5.155 allievi, per una spesa di lire 458.180.220.

Sono stati finanziati, infine, n. 25 corsi per l'apprendistato per una spesa di lire 27 milioni 21.200, di cui lire 718.200 a favore dell'E.N.A.L.C. per l'addestramento di 2.621 apprendisti.

Il Ministro: VIGORELLI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora stato espletato il concorso a posti di direttore didattico per perseguitati politici o razziali. (20495).

RISPOSTA. — L'articolo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, stabiliva che avrebbero dovuto essere indetti una sola volta concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali, dopo la pubblicazione dei bandi relativi ai concorsi di cui agli articoli 1 e 9 dello stesso decreto.

I quattro concorsi previsti dai predetti articoli 1 e 9 (A/1 per soli titoli riservato ai reduci, A/2 per esami e titoli riservato ai reduci, B/3 per titoli ordinario, e B/4 per esami e titoli ordinario), furono pubblicati il 2 ottobre 1948 e riaperti il 22 novembre 1950: i primi tre sono già stati espletati da tempo, il quarto sta per essere condotto a termine.

I due concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali previsti dal predetto articolo 17 (C/5 per soli titoli e C/6 per esami e titoli), vennero pubblicati successivamente, cioè il 30 agosto 1949 ma anche essi vennero riaperti il 7 luglio 1951.

Data la comune origine, tutti i sopraindicati concorsi hanno avuto un espletamento parallelo e quasi contemporaneo: tale espletamento è stato ritardato da due distinti ordini di circostanze: da una parte il grande numero complessivo degli aspiranti (circa sei-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

mila) e dall'altra il fatto che per una necessaria uniformità di giudizio tutti i sopraindicati concorsi direttivi hanno dovuto essere affidati a commissioni giudicatrici distinte ma composte degli stessi membri.

Tutto ciò considerato, si è comunque in grado di assicurare che anche i due concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali sono ormai prossimi al loro definitivo espletamento: infatti per il concorso per soli titoli C/5 è già stata predisposta dalla commissione la graduatoria di merito, mentre per l'altro concorso, per esami e titoli C/6, ultimato l'esame delle domande, si è stabilito di fissare le date delle due prove scritte verso la metà del prossimo mese di giugno.

In tal modo i vincitori di entrambi i concorsi per perseguitati politici e razziali potranno essere assunti in servizio al più presto e comunque prima dell'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Ministro: Rossi.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali difficoltà siano eventualmente insorte ad ostacolare la costruzione della strada per la località Praetto in comune di Erli (Savona) da tempo finanziata sulla legge aree depresse per l'importo di lire 60 milioni, e per essere informato sulla presumibile data di appalto dei relativi lavori. (20376).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Poggio, Costa e Praetto al capoluogo del comune di Erli è compresa nel programma settennale delle opere da attuare, ai sensi della legge 18 agosto 1950, n. 647, con imputazione della spesa di 60 milioni a carico di due esercizi finanziari, precisamente per lire 23 milioni a carico dell'esercizio in corso 1955-56 e per lire 37 milioni a carico dell'esercizio 1956-57.

Il progetto relativo, a seguito di tempestive disposizioni impartite all'Ufficio del genio civile, è in corso avanzato di compilazione, né risulta che siano insorte difficoltà che ostacolino l'attuazione dell'opera la quale sarà resa possibile non appena interverrà la delibera del Comitato dei ministri per l'assunzione della spesa a totale carico dello Stato e la successiva approvazione formale del progetto.

Si prevede — salvo particolari contrasti o difficoltà che dovessero verificarsi nell'espletamento dell'istruttoria della pratica — che all'appalto dei lavori (unico ap-

palto per l'esecuzione completa dell'opera anche se i pagamenti relativi saranno ripartiti nei due esercizi suindicati), potrà provvedersi al massimo nei prossimi mesi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere se sia conforme alle norme che regolano la carriera degli ufficiali di porto ed al buon uso del pubblico denaro il trattenere in servizio, per pretesi motivi di indispensabilità assoluta, un ufficiale collocato in ausiliaria per limiti di età e nominare detto ufficiale quale commissario straordinario di una compagnia portuale, compito che può essere affidato ad ufficiali e funzionari non più in servizio ed anche a persone private.

Trattasi del caso del signor Bonaiuto Aurelio, della classe 1894, promosso tenente colonnello di porto con anzianità 18 novembre 1942, collocato in ausiliaria, per limiti di età, il 17 ottobre 1949, trattenuto in servizio, sotto la stessa data, e destinato al Ministero della marina mercantile, promosso il 1° marzo 1955 colonnello in ausiliaria e nominato in data 28 agosto 1955, commissario straordinario della compagnia portuale di Catania; il quale ufficiale, oltre a percepire lo stipendio da colonnello e l'indennità (lire 150 mila mensili) da commissario della compagnia portuale, potrà fruire della pensione da colonnello (anziché da tenente colonnello) qualora sia trattenuto in servizio per un anno intero. (16171).

RISPOSTA. — Il colonnello di porto in ausiliaria Aurelio Bonaiuto è stato trattenuto in servizio presso il Ministero della marina mercantile per essere assegnato alla direzione generale del lavoro marittimo e portuale e dei porti al fine di integrare il personale di ruolo addetto alla divisione del lavoro portuale, il quale è in numero non adeguato alle effettive esigenze.

Nel luglio 1955 il predetto colonnello fu nominato commissario straordinario della compagnia portuale di Catania — che bisognava di essere riordinata dal punto di vista economico finanziario e da quello del funzionamento tecnico — ed alla fine del febbraio scorso, conclusasi nei limiti di legge la gestione commissariale in parola, egli è rientrato al Ministero della marina mercantile.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché dia concrete assicurazioni sull'opera degli organi dipendenti dal suo Ministero tendente ad accertare che l'edificio in costruzione a piazza Cavour a Napoli e da adibire a scuola abbia tutte le condizioni di stabilità, sia in considerazione della sua destinazione, sia per il fatto che le strutture incomplete di detto edificio sono restate molti anni alle intemperie e senza manutenzione. (17468).

RISPOSTA. — Per la realizzazione della nuova strada di comunicazione tra piazza del Gesù e piazza Dante in Napoli, le sedi del liceo Genovesi e della scuola di avviamento professionale Salvator Rosa dovrebbero essere incise dalla strada stessa.

Sorgendo, quindi, la necessità di sistemare altrove detti istituti, l'amministrazione comunale provvede all'acquisto del rustico dell'edificio ospedaliero « ex Incurabili » e compilò un progetto di massima, per l'adattamento del fabbricato a scuola.

Tale progetto è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, salvo alcune modifiche già apportate in sede di redazione dei progetti esecutivi.

Le strutture portanti dell'edificio furono a suo tempo oggetto di regolari calcoli di stabilità e progettati con l'osservanza delle prescrizioni relative alle opere in cemento armato.

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione di Cozzolino Francesco fu Pasquale di Napoli, recante il n. 1258361/D e con ricorso n. 378756. (19707).

RISPOSTA. — La pratica risulta definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata.

Contro tale provvedimento l'interessato avrebbe prodotto ricorso alla Corte dei conti, ma nessuna richiesta del fascicolo è ancora pervenuta a questa direzione generale da parte della segreteria della Corte stessa.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sul caso Bonaiuto Aurelio, commissario straordinario alla compagnia portuale di Catania, già oggetto di una interrogazione accolta dal ministro, senza che provvedimenti siano stati adottati in merito;

sul beneficio della doppia retribuzione del Bonaiuto e sulla necessità di mantenere fede agli impegni presi dall'onorevole ministro. (19950).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16174 del deputato Maglietta, pubblicata a pagina XLVIII).

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui criteri e sulla legittimità della erogazione del premio di produzione pasquale alla « Ilva » di Torre Annunziata (Napoli);

sulla discriminata erogazione e sulla unanime reazione dei lavoratori;

sul dovere delle aziende I.R.I. di adeguare ogni propria attività allo spirito ed alla lettera della Costituzione. (20233).

RISPOSTA. — Lo stabilimento « Ilva » di Torre Annunziata eroga al dipendente personale — dal 1953 — un premio di produzione.

Detto premio non è previsto dai contratti collettivi in vigore e la erogazione di esso è disposta a giudizio discrezionale del consiglio di amministrazione.

Ciò stante, non ricorrono le circostanze perché questo Ministero possa esprimersi, come richiesto dall'onorevole interrogante, sui criteri e sulla legittimità del provvedimento deliberato dalla società « Ilva ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla via Diego Colommarino in Torre del Greco (Napoli), priva di fognature, spesso senza corrente per i deficienti servizi e dove le abitazioni quasi completamente prive di acqua fino a qualche tempo fa, ricevono oggi acqua da un pozzo artesiano di qualità molto inferiore a quella normalmente in dotazione alle popolazioni vicine;

sulle misure adottate per eliminare i lamentati inconvenienti. (20273).

RISPOSTA. — La via Diego Colommarino nel comune di Torre del Greco di Napoli è dotata di impianto di energia elettrica e di impianto idrico.

L'impianto di illuminazione della città è stato recentemente accentuato a cura e spese dell'amministrazione comunale.

La distribuzione di acqua potabile è effettuata regolarmente ed in misura normale in tutto l'anno tranne che in alcuni mesi estivi in cui non sempre si riesce ad alimentare gli ultimi piani delle case.

Per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico è stato assentito al comune di

Torre del Greco, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella misura del 3 per cento all'anno sugli importi di lire 25 milioni più 40 milioni.

L'amministrazione comunale ha inoltrato un progetto dell'importo di lire 25 milioni per l'incremento della portata idrica.

Tale progetto non ha potuto aver corso ed è stato restituito al comune, perché era redatto genericamente e non specificava la quantità, la provenienza e la qualità delle acque da canalizzare.

Per l'utilizzazione del contributo statale sulla ulteriore spesa di lire 40 milioni l'amministrazione comunale non ha ancora presentato alcun progetto.

Per quanto concerne la fognatura si precisa che non solo la via Diego Colomarinò ne è sprovvista ma l'intero territorio comunale.

Infatti, per ovviare all'inconveniente, fu redatto nel 1947 un progetto per la costruzione della rete di fognatura in Torre del Greco per l'importo di lire 600 milioni. Dopo l'approvazione di tale progetto furono redatti i progetti esecutivi di alcuni lotti e nel periodo 1948-50 furono eseguiti i relativi lavori per oltre 150 milioni con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1945, n. 517.

L'opera non è stata completata ed i lavori eseguiti non possono ritenersi funzionali non essendo ancora costruito l'impianto di depurazione nel quale debbono confluire, prima dello scarico a mare, i materiali condottati.

Nei limiti delle ristrette disponibilità di bilancio questo Ministero ha assentito al comune di Torre del Greco, sempre per lavori inerenti la rete fognante, i seguenti contributi:

a) nota n. 3669, del 25 marzo 1952; 5 per cento all'anno per 35 anni su lire 18.000.000;

b) nota n. 1402, del 29 gennaio 1954; 5 per cento all'anno per 35 anni su lire 20.000.000;

c) nota n. 11824/14925, del 29 dicembre 1954; 5 per cento all'anno per 35 anni su lire 20.850.000.

I contributi di cui alle lettere a) e b) dovranno essere utilizzati dal comune per il completamento dell'impianto di depurazione ma il comune stesso non ha ancora trasmesso il relativo progetto.

Il contributo di cui alla lettera c) dovrà essere utilizzato per la fognatura della strada tra la Villa comunale e via Fiorillo, giusta progetto in data 23 dicembre 1954 approvato con decreto ministeriale del 3 gennaio 1956, n. 3829/7561.

Allo stato, i lavori di cui sopra non risultano ancora appaltati dal comune.

Il Ministro: ROMITA.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra in favore di Ceglie Vito fu Vincenzo, diretta nuova guerra. (10463).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato nuovamente sollecitato l'ospedale militare di Bari perché faccia pervenire la documentazione clinica dell'interessato, relativa al ricovero presso l'ospedale militare « L. Bonomo ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che la sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia e Lucania, centro di colonizzazione di Lucera (Foggia), ha addebitato all'assegnatario Corposante Michele la somma di lire 21 mila, rappresentante la spesa sostenuta per la degenza in ospedale di una bambina del suddetto contadino, ammalatasi durante la permanenza in una colonia estiva dell'ente e ricoverata all'insaputa dei genitori.

Nel caso in cui quanto sopra risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga il ministro di dover far restituire all'assegnatario la somma addebitata. (20276).

RISPOSTA. — Il figlio, e non già la figlia, dell'assegnatario Corposante Michele, da Lucera, ammalatosi durante la sua permanenza alla colonia marina di Monopoli — per iniziativa dell'ente gestore della colonia stessa — venne ricoverato in ospedale.

L'Ente gestore, per un disguido, omise di denunciare in tempo utile il ricovero in luogo di cura del figlio dell'assegnatario all'Istituto nazionale assistenza malattie, cosicché l'ospedale chiese al genitore il rimborso delle spese di degenza e di cura.

Per consentire all'assegnatario di far fronte al pagamento, il Centro di colonizzazione di Lucera gli anticipò la somma di lire ventunomila, dandogliene provvisorio addebito e riservandosi di chiarire la situazione.

Fatto ciò, l'Ente è pervenuto nella determinazione di chiedere il rimborso della somma all'ente gestore della colonia, sollevando l'assegnatario da ogni addebito.

Il Ministro: COLOMBO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

MALAGODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale opera conciliativa intenda svolgere per porre termine agli scioperi che interrompono continuamente la pubblicazione dei principali giornali italiani, nuocendo così alla normale informazione della opinione pubblica proprio in periodo di campagna elettorale. (20631).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha atteso il determinarsi della situazione denunciata con la interrogazione sopra trascritta per svolgere l'azione conciliativa del caso nella vertenza interessante datore di lavoro e lavoratori dell'industria grafica.

Nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei lavoratori poligrafici erano insorte, infatti, fra le parti, numerose divergenze, su alcune questioni riguardanti sia la parte normativa che quella economica del contratto.

Tali divergenze avevano dato luogo già nell'aprile scorso ad una interruzione delle trattative che aveva reso necessario un primo intervento conciliativo di questo Ministero. A seguito di detto intervento le parti si erano impegnate a riprendere le trattative in sede sindacale entro il giorno 21 aprile 1956.

In questa ultima sede, tuttavia, le parti non sono riuscite a pervenire ad un accordo ed essendo intervenuta nella mattina del giorno 4 maggio 1956, una nuova interruzione delle trattative, il Ministero ha convocato presso di sé, per il pomeriggio dello stesso giorno, le organizzazioni sindacali interessate.

La posizione assunta da entrambe le parti, soprattutto per quanto riguarda l'aumento dei minimi salariali e la questione dei lavoratori addetti alle macchine *teletype-setters*, ha però impedito, anche in tale occasione, che gli sforzi e le proposte mediatrici del Ministero sortissero l'esito desiderato. Le parti hanno perciò ripreso piena libertà di azione e la vertenza ha dato luogo ad alcune agitazioni e scioperi.

Comunque, in data odierna, le organizzazioni sindacali interessate sono state nuovamente convocate presso il Ministero, il quale non mancherà di continuare a svolgere, nei limiti che gli sono consentiti dalle leggi vigenti, opportuna opera di mediazione e di conciliazione.

Il Ministro VIGORELLI.

MARABINI. — *Al Ministero del tesoro.* — Per sapere se non ritenga impartire disposizioni perché venga definita la pratica di richiesta di pensione di guerra di Roncarati

Dino fu Oreste il quale ha subito la visita medica fin dal 10 luglio 1950. Trattasi di diretta militare. (18664).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire agli atti l'esito di visita medica dalla commissione medica pensioni di guerra di Bologna, le informazioni richieste alla questura, al distretto e ai carabinieri di Bologna e la cartella clinica chiesta all'ospedale militare di Bologna.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto trovasi la pratica di pensione di guerra del civile deportato Basoli Gaetano di Federico. (20285).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo perché l'affezione denunciata non è stata ritenuta dipendente da fatto di guerra.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene impartire disposizioni perché sia dato corso alla richiesta di Stampini Celestina vedova Zanotti la quale ha fatto domanda fin dal maggio 1955 per l'assegno di previdenza (indiretta militare). (20406).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Allo scopo di eseguire ulteriori ricerche, è necessario conoscere le generalità complete della richiedente e del congiunto per la morte del quale fu chiesta la pensione, nonché ogni altro elemento atto ad individuare la pratica segnalata.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MARANGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere quali provvedimenti intende prendere per affrontare e risolvere urgentemente la richiesta avanzata con lettera, da 53 capi famiglia del comune di Occhiobello (Rovigo) in data 18 gennaio 1956, nella quale fra l'altro gli interessati fanno rilevare:

1°) che vivono in case anti-igieniche ed antistatiche, situate in golena del fiume Po, di fronte al centro abitato di Occhiobello, soggette ad essere invase dalle acque ogni qualvolta si presenti la piena periodica del fiume;

2°) che dette case a tramontana rimangono completamente ricoperte dall'argine si-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

nistro del fiume, recentemente rialzato di oltre due metri, tanto che i pavimenti delle case stesse sono più bassi dell'unghia del piede dell'argine di oltre un metro;

3°) che si sono manifestati oltre 10 casi di malattia polmonare con relativi decessi e ricoveri in sanatorio.

In considerazione che si dovrebbe dare inizio ai lavori delle sottobanche, davanti al centro abitato di Occhiobello, proprio dalla parte opposta delle case di golena, si fa osservare:

a) che anziché demolire le case del centro abitato per costruire le banche e sottobanche, si potrebbero demolire le case di golena; ed al loro posto costruire l'argine sinistro, in modo che l'argine attuale potrebbe diventare banca e sottobanca, con un conseguente minor trasporto di terra, in quanto la golena è più alta del piano campagna dai 3 ai 5 metri;

b) che occorrerebbe costruire nuovi alloggi in altro luogo, in modo da sostituire quelli attuali, che sono da classificarsi peggiori delle grotte e delle stalle,

c) che andrebbe effettuato un sopraluogo da parte delle autorità superiori, non all'esterno dell'abitato, tanto per soddisfare l'opinione pubblica, ma all'interno delle abitazioni, affinché ci si abbia a rendere effettivamente conto di come vivono gli interessati. (20377).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata all'Istituto autonomo case popolari di Rovigo la somma di lire 195 milioni, per l'esercizio 1954-55 e la somma di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario in corso.

Le necessità del comune di Occhiobello, già note a questo Ministero, vengono tenute nella dovuta evidenza, e pertanto non si mancherà di provvedervi in uno dei prossimi esercizi finanziari, nel corso dei quali, in attuazione della citata legge n. 640, si svilupperà il piano costruttivo previsto per il risanamento edilizio.

Per quanto riguarda la costruzione dell'argine di difesa del fiume Po nella zona attualmente occupata dagli alloggi abusivi ed antigienici di cui si riconosce la necessità di demolizione, si conferma quanto già noto all'onorevole interrogante e cioè che tale costruzione non è possibile perché la golena di cui trattasi è in continua erosione.

Il Ministro: ROMITA.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per domandare se i gravi attentati alle libertà dei lavoratori perpetratisi ad Augusta (Siracusa), conosciuti dalle locali autorità non impongano a queste ultime una loro presa di posizione ed un loro intervento.

Si citano tre episodi:

In data 11 febbraio 1956, due lavoratori hanno segnalato al prefetto ed all'ufficio provinciale del lavoro che, inclusi in un elenco di disoccupati dal collocatore per essere avviati al lavoro presso un cantiere di rimboschimento, non sono stati accolti perché ritenuti sospetti in quanto organizzati nella C.G.I.L. Tale spiegazione, fornita dal dirigente dell'U.I.L. alla presenza del sindaco di Augusta — e riferita per iscritto al prefetto, al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e al collocatore — è stata avallata dal silenzio di questi signori.

La mattina del giorno 16 febbraio 1956, furono avviati al lavoro tramite l'ufficio di collocamento ed a seguito di una richiesta, 14 lavoratori entro gli stabilimenti della R.A.S. I.O.M. Prima furono fatti attendere fino alle ore 11 fuori del cancello e poi un dirigente dell'impresa ne assunse 3 rimandando gli altri 11 indietro perché, a suo dire, « solo guardandoli in faccia non gli facevano simpatia ». Della cosa furono informati il collocatore e il commissario di pubblica sicurezza, nonché per iscritto l'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa (con lettera del 18 febbraio 1956). Anche in questo caso il vergognoso arbitrio è stato avallato dal non intervento delle autorità.

Il 28 febbraio 1956, il direttore dello stabilimento dell'I.L.G.A.S., già distintosi per aver fatto estromettere dall'azienda i membri della commissione interna a mezzo dei carabinieri e per aver fatto picchiare in sua presenza degli operai, prendendo spunto da una rissa avvenuta fuori dello stabilimento fra due lavoratori, teneva un'assemblea alle maestranze, esponendo all'incirca il concetto che gli operai i quali si fossero organizzati in sindacati non di gradimento dell'azienda sarebbero stati prima bastonati, poi fatti finire in galera e licenziati. (19838).

RISPOSTA. — Si è in grado di comunicare quanto segue:

1°) in merito ai lavoratori designati dall'ufficio di collocamento di Augusta e non accolti in un cantiere di rimboschimento.

A fine gennaio del 1956, il dirigente la sezione staccata dell'ufficio di lavoro di Augusta, ed il rappresentante del comune — ente gestore del cantiere di rimboschimento n. 7165 R

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

— procedettero ad una prima selezione dei lavoratori da avviare al cantiere predetto, i cui lavori dovevano svolgersi entro il recinto dell'idroscalo militare di Augusta.

Fra i primi trenta lavoratori selezionati erano compresi, in effetti, i nominativi di Lantieri Domenico e Moschitto Giovanni, ai quali si richiama la interrogazione.

Oltre i primi trenta lavoratori, i preposti alla selezione formarono altro elenco di 12 lavoratori per sostituire gli assenti e gli altri eventualmente non ammessi dalla autorità militare nell'ambito dell'idroscalo. Trattandosi, infatti, di un cantiere che doveva svolgersi in terreni compresi nella zona militare, entro la quale possono solo accedere coloro che sono muniti di apposito permesso rilasciato dal comando, si doveva — come in effetti si fece — richiedere al predetto comando, cui furono inviati documenti di identificazione degli interessati, il rilascio degli speciali tesserini « lasciapassare ».

Il comando militare, i cui poteri in materia sono esclusivi, non ritenne di poter concedere il permesso di accesso alla zona, e quindi al cantiere, a tredici fra i primi trenta lavoratori designati. Fra gli esclusi figurano i due lavoratori Lantieri e Moschitto.

Le autorità provinciali preso atto che la esclusione di due lavoratori dal cantiere era solo dovuta alla mancata concessione del permesso di accesso alla zona militare da parte del comando competente, segnarono il caso al dirigente della sezione staccata dell'ufficio del lavoro, per l'avviamento al lavoro degli esclusi alla prima occasione.

Dei due interessati uno — il Lantieri — è stato avviato al lavoro presso una ditta privata;

2°) in merito alla mancata assunzione di un gruppo di 11 lavoratori avviati al lavoro, a seguito di richiesta numerica dall'ufficio di collocamento di Augusta.

In data 16 febbraio 1956, 11 dei 14 lavoratori avviati, in seguito a richiesta numerica, dall'ufficio di collocamento di Augusta alla « Siciliana Bitumi » che svolge la propria attività per conto della ditta Ra.Si.O.M., non vennero assunti al lavoro.

La società giustificò la mancata assunzione, comunicando all'ufficio di collocamento, con lettera dello stesso giorno 16, che si trattava di « personale non idoneo al nostro lavoro ».

Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro convocò i dirigenti della ditta, ai quali fece presente che la motivazione doveva ritenersi arbitraria in quanto i lavoratori avviati

e respinti non erano stati sottoposti ad alcuna prova.

A seguito di tale intervento, i dirigenti della « Si-Bi », giustificata la mancata assunzione con altri motivi connessi alla natura salaria della operazione di infustamento e spedizione dei bitumi cui i lavoratori erano destinati, assunsero tuttavia in data 21 febbraio tutti i lavoratori prima esclusi che rimasero al lavoro fino a tutto il 25, compiendo ciascuno una media di 40 ore di lavoro;

3°) riguardo alla libertà sindacale nello stabilimento I.L.G.A.S. di Augusta.

Nel novembre scorso il direttore dello stabilimento I.L.G.A.S. (idrocarburi liquidi, gassosi, affini Sicilia) di Augusta rendeva noto ai dipendenti, mediante avviso pubblicato nell'albo aziendale, che, ai sensi dell'articolo 8 dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, essendo trascorso l'anno dalla loro elezione, avvenuta il 14 ottobre 1954, i componenti della commissione interna dovevano ritenersi a tutti gli effetti decaduti dal loro incarico.

Di diversa opinione erano invece i due rappresentanti operai componenti la commissione, Bitto Luigi della C.I.S.L. e Fricia Francesco della C.G.I.L., che, pur appartenendo a organizzazioni sindacali diverse, ritenevano concordemente che la commissione allora eletta, dovesse considerarsi ancora in carica fino alle nuove elezioni.

Da ciò un dissidio che culminò nell'episodio del 18 novembre, giorno in cui i due rappresentanti operai della commissione interna crederono opportuno di notificare per iscritto alla direzione che, alle ore 12,30 di quello stesso giorno, avrebbero riunito nei locali della mensa l'assemblea dei dipendenti dovendosi effettuare comunicazioni del sindacato nazionale di categoria.

A quanto risulta detto comportamento, ritenuto dalla direzione in netto contrasto con le norme dell'accordo interconfederale prima citato, sia per essere la commissione interna decaduta, sia perché la riunione veniva indetta senza essere stata preventivamente stabilita con le modalità previste dall'articolo 13 dell'accordo, fu considerato dal direttore come un caso di aperta insubordinazione, per cui il medesimo fece chiamare i due operai ed avuta da loro conferma del proposito di tenere la riunione, dichiarò che non avrebbe permesso la riunione stessa.

I due operai sono tuttora al lavoro nello stabilimento e mai sono stati allontanati dall'azienda a mezzo di carabinieri; essi, anzi, come il terzo componente della commissione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

signor Rio Alessandro rappresentante degli impiegati, sono stati rieletti nelle nuove elezioni svoltesi il 28 novembre 1955.

Si è, comunque, a conoscenza che, per motivi di carattere sindacale in questi ultimi mesi si sono manifestati fra gli operai dello stabilimento appartenenti a diverse organizzazioni, dei dissensi culminati nell'episodio del 27 febbraio 1956, quando, alla fine del lavoro e poco lontano dallo stabilimento, venne ferito il lavoratore Gattuso Antonino ed arrestato altro operaio (Prisutto Domenico) poi deferito dal Commissariato di pubblica sicurezza di Augusta all'autorità giudiziaria e licenziato, pertanto, dall'azienda.

Fu in seguito a tale fatto che, il giorno successivo, il direttore dello stabilimento riuni gli operai per deplorare il doloroso episodio e per avvertirli che le norme disciplinari sarebbero state sempre rigidamente applicate nei confronti dei suscitatori di disordini.

All'infuori dell'episodio di violenza avanti riferito e per il quale come si è detto, è in corso il regolare procedimento penale, non è risultato che lavoratori di qualsiasi tendenza siano stati picchiati entro o fuori lo stabilimento alla presenza o meno del direttore.

Il Ministro: VIGORELLI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanto ci sia di vero nelle voci relative alla soppressione del tribunale di Vallo della Lucania (Salerno), e per avere assicurazioni in merito alla questione. (20653).

RISPOSTA. — Non sussiste alcuna proposta per la soppressione del tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) e nessuna soppressione di tribunali forma oggetto di studio da parte dei competenti uffici di questo Ministero.

Il Ministro MORO.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del comune di Campagna (Salerno), i cui aranceti sono stati gravemente danneggiati dalla recente ondata di neve e gelo che ha irreparabilmente compromesso il raccolto per l'annata agraria 1956-57; e per sapere altresì se non ritenga opportuno inviare sul posto dei tecnici, perché accertino la reale entità dei danni, onde predisporre i mezzi necessari per rimettere in sesto le piantagioni che rappresentano la principale risorsa di

quel comune, tenendo presente che i proprietari non possono con le loro sole forze finanziarie, e senza l'aiuto del Governo, riparare agli ingenti danni, in considerazione anche del fatto che una pianta di arancio entra in fruttificazione completamente soltanto dopo 12-15 anni. (19648).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché procedano ad una esatta rilevazione e valutazione dei danni arrecati alle colture, tanto dalle neviccate che dalle gelate, al fine di stabilire, di intesa con gli altri Ministeri interessati, le iniziative da porre in atto per andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze delle aziende agricole maggiormente colpite.

Frattanto, gli ispettorati agrari sono stati invitati ad intensificare l'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto allo scopo di agevolare quelle pratiche culturali atte a contenere le conseguenze dannose delle cennate avversità.

Di intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa l'effettiva entità dei danni, per poter far luogo a moderazioni di imposta e, nei casi più gravi, alla revisione degli estimi catastali.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei crediti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario specie per la esecuzione di opere di ringiovanimento e di

ripristino delle colture arboree e, in particolare, dell'olivo.

Per facilitare agli agricoltori il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, sono stati chiesti nuovi finanziamenti per gli interventi previsti dal decreto legislativo Presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Per quanto concerne in particolare il comune di Campagna (Salerno) risulta che, in effetti, gli agrumeti sono stati notevolmente danneggiati.

Non sembra, però, che il danno abbia irrimediabilmente compromesso l'economia della zona, in quanto la coltivazione degli agrumi — costituita prevalentemente da impianti giovani o giovanissimi — occupa appena 50-60 ettari dell'agro di detto comune e, inoltre, quando le cennate avversità si sono verificate, la produzione dell'annata era stata già quasi completamente raccolta.

Il Ministro: COLOMBO.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno attuare speciali provvedimenti in favore degli uliveti danneggiati dal gelo, che in certe località, come ad esempio, a Venosa (Potenza), si prevede che non daranno frutti per almeno tre anni. (19753).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19709 del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quanti ettari di terra, in agro del comune di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), restano tuttora nelle mani del barone Alfonso Baracco, del conte Paolo Gaetani e della baronessa Giuseppina Galluccio; se l'Opera valorizzazione sila ha reso operante, in detto comune, gli articoli 10 e 21 della legge istitutiva e se è a sua conoscenza che ben 270 giovani braccianti senza terra dello stesso comune, dopo essersi invano rivolti all'Ente di riforma, hanno in questi giorni invaso ed occupato le terre dei suddetti feudatari; per sapere, inoltre, se dopo gli opportuni accertamenti — con cui si potrà assodare che ancora migliaia e migliaia di ettari di terra sono stati lasciati ai diversi baroni ed ai diversi conti, e che l'Opera valorizzazione Sila, come in tutti gli altri comuni del comprensorio, anche nel comune di Isola Capo Rizzuto non ha fatto rispettare ai grossi agrari, come sarebbe stato suo dovere, gli articoli 10 e 21 della legge Sila — il ministro

non ritenga opportuno costringere l'Opera Sila a fare operare la legge in tutte le sue parti ed in tutti i suoi articoli, dando così la possibilità ai 270 braccianti senza terra di Isola Capo Rizzuto di venire in possesso della terra che loro spetta e che, fino ad oggi è stata, invece, loro negata a tutto beneficio dei grandi proprietari assenteisti. (19451).

RISPOSTA. — La consistenza dei terreni rimasti in proprietà alle ditte menzionate dall'onorevole interrogante, a seguito delle espropriazioni effettuate dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel comune di Isola Capo Rizzuto, è la seguente:

ditta Barracco Alfonso: su una consistenza di terreni dell'estensione complessiva di ettari 5.404, sono stati espropriati terreni per ettari 4.832. Poiché terreni per ettari 290 non sono espropriabili, perché in parte occupati dal campo di aviazione e in parte validamente venduti a terzi; sono rimasti alla ditta terreni per ettari 282;

ditta Galluccio Giuseppina: su una consistenza di terreni dell'estensione complessiva di ettari 1783, sono stati espropriati terreni per ettari 1.462. Di conseguenza, sono rimasti alla ditta terreni per ettari 331, di cui 131 non suscettibili di trasformazione,

ditte Enrico, Bonifacio e Luigi Gaetani di Paolo (e non già Gaetani Paolo, che non figura tra le ditte espropriate): tali ditte possedevano terreni dell'estensione complessiva di ettari 2.238, dei quali sono stati espropriati terreni per ettari 1.107. Alle ditte medesime sono quindi rimasti terreni per ettari 1.131, dei quali alcuni sono stati già trasformati e i rimanenti, per ettari 244, non sono suscettibili di trasformazione.

Complessivamente, nel territorio del comune di Isola Capo Rizzuto, l'Opera per la valorizzazione della Sila ha acquisito terreni per ettari 8.252, che sono stati assegnati per ettari 6.212 a contadini di Isola Capo Rizzuto e, per ettari 1.666, a contadini di Cutro e San Giovanni in Fiore. I rimanenti, per ettari 374, sono costituiti da tare o da terreni da rimboschire o a lenta trasformazione.

Gli assegnatari di Isola Capo Rizzuto sono 1.106. Ad essi vanno aggiunti altri 28, ai quali è stato possibile assegnare terreni acquisiti successivamente dall'Opera.

In totale, quindi, hanno avuto terreni in assegnazione 1.134 lavoratori su 1.503 richiedenti di Isola Capo Rizzuto: i rimanenti 369 sono stati esclusi, perché non rivestivano la qualifica di lavoratori manuali della terra. Si ha motivo di ritenere che i 270 giovani brac-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

cianti, ai quali fa riferimento l'onorevole interrogante, facciano parte dei lavoratori esclusi dalle assegnazioni.

Per quanto concerne poi l'applicazione dell'articolo 10 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e, in particolare, gli obblighi di miglioramento fondiario nei terreni non espropriati e suscettibili di trasformazione, si chiarisce che l'imposizione di tali obblighi è coordinata ai piani generali di bonifica.

Il piano per l'altopiano silano, dopo le prescritte istruttorie presso i competenti uffici provinciali e regionali, è stato di recente sottoposto all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura, il quale ha emesso il proprio parere in merito.

Sulla base anche di tale parere, questo Ministero adotterà le proprie decisioni e l'Opera potrà quindi determinare gli obblighi che dovranno essere imposti ai proprietari.

Per quanto concerne, infine, l'applicazione dell'articolo 21 della citata legge, si fa presente che l'Opera non ha mancato di intervenire presso i proprietari privati per promuovere la concessione in enfiteusi di terreni a favore di lavoratori manuali della terra. Detti interventi, però, non hanno avuto esito positivo, perché tale tipo di contratto non è in uso nella zona.

Devesi per altro far rilevare che la legge non stabilisce un obbligo, ma attribuisce all'Ente soltanto la facoltà di promuovere ed agevolare la concessione di terreni in enfiteusi a favore di lavoratori manuali della terra da parte di proprietari privati.

Il Ministro COLOMBO.

MEZZA MARIA VITTORIA E CURTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Al fine di sapere se mai abbiano avuto cognizione del clima degno della peggiore caserma prussiana instaurata allo stabilimento arsenale esercito di Piacenza. Tale clima è stato coraggiosamente denunciato, in forma pubblica e solenne, dall'ex operaio dell'arsenale Cicero Corrado dalle colonne del giornale *Avanti!* del 27 novembre 1955. Ivi, in un lungo ed esteso memoriale, il Cicero, partigiano combattente, cittadino di elevata moralità civica, donatore di sangue (e per questo destinatario di particolare sussidio dal Ministero della difesa), denuncia l'atmosfera di intimidazione discriminatoria, citando gran copia di fatti di facile appuramento (che tale, infatti, è lo scopo, che egli si prefigge) dai quali risulta come sulla vita di lavoro che si svolge all'arsenale, gravi, continua, l'ipoteca della persecuzione e della re-

pressione disciplinare per chi, come il Cicero, non rinunci alla difesa degli elementari diritti della persona umana e della buona applicazione delle norme sindacali.

Per citare un solo esempio, fra tanti fatti veramente sconvolgenti, si sappia che il Cicero subì due giorni di sospensione per essere stato sorpreso da un appuntato dei carabinieri a parlare con un altro operaio, il che dimostra, altresì come all'arsenale il rapporto di lavoro venga interpolato da un intollerabile controllo poliziesco.

Per conoscere, inoltre, se, presa cognizione dei fatti denunciati nel citato memoriale reso pubblico da un giornale italiano autorevole, non si rilevi l'urgenza di intervenire a tutela di diritti violati che, al di sopra delle norme tassative di legge, sono iscritti nella coscienza pubblica. (17435).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il regime di lavoro negli stabilimenti militari deve ovviamente essere diverso da quello degli stabilimenti civili.

Comunque negli stabilimenti dell'amministrazione militare italiana, e quindi anche nell'arsenale esercito di Piacenza, sono garantite le libertà democratiche. Ciò risulta, in maniera inequivocabile, da un raffronto con le condizioni di lavoro in vigore negli analoghi stabilimenti degli altri paesi del mondo.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BOVETTI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Su quanto è di seguito esposto.

Il comune di Serra San Bruno (Catanzaro) ha da tempo bandito un concorso per inserimento comunale con scadenza al 16 giugno 1956.

L'amministrazione di quel comune sino a poco tempo fa non aveva provveduto neppure alla nomina della commissione giudicatrice, e fu solo dopo l'intervento della prefettura che tale nomina venne effettuata.

Però a tutt'oggi la commissione stessa non ha adempiuto al suo compito, di modo che ad oltre dieci mesi dalla scadenza del bando di concorso l'amministrazione può stipendiare un incaricato senza qualifica e minore di età mentre coloro che hanno i requisiti richiesti rimangono disoccupati.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario far provvedere con carattere di giusta tempestività. (20387).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso al posto di bidello delle scuole elementari di Serra San Bruno, costituita con deliberazione del 28 gennaio 1956, n. 26, non ha potuto dare pronto inizio ai propri lavori per sopraggiunta malattia di un suo componente.

Detta commissione sarà convocata prossimamente.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MICELI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali, nonostante le continue e motivate istanze di soci della società operaia di mutuo soccorso di Nicastro (Catanzaro) e tra questi di Carlei Graziantonio, non si è ancora provveduto a disporre la rimozione, dalla carica di presidente della mutua stessa, di Maruca Guido, di professione bancario e socio non effettivo, ma « onorario » della società stessa, violando in tal modo il primo comma della legge 15 aprile 1886, n. 3818, il quale tassativamente dispone che « gli amministratori delle società debbono essere iscritti fra i soci effettivi di essa »;

e se non intendono intervenire perché al più presto una tale situazione di illegalità venga, dai competenti organi, eliminata. (20624).

RISPOSTA. — La circostanza che la società operaia sopra citata non abbia provveduto a trasmettere, come risulta dagli atti di ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 3818, la copia del proprio statuto e dei resoconti economici dei propri esercizi finanziari a questo Ministero che, per effetto dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 474, ha l'attribuzione di una limitata forma di vigilanza sulle società del genere, induce a ritenere che potrebbe trattarsi — nella specie — di una associazione di fatto, sprovvista di riconoscimento giuridico in quanto non registrata presso il tribunale competente, nel qual caso non verrebbe il richiamo alla citata legge n. 3818.

Ove — invece — dovesse trattarsi di una società riconosciuta ed in regola dal punto di vista formale — della quale circostanza si dubita, non avendo la predetta ottemperato, almeno per quanto riguarda questo Ministero agli adempimenti sopra cennati — si osserva che la legge 15 aprile 1886, n. 3818, nessuna norma contiene che legittimi, nell'autorità tuttora, la possibilità di intervenire in casi del genere.

Nell'un caso o nell'altro, quindi, abbia o meno la società in esame personalità giuridica, occorre rifarsi a quanto stabilisce il codice civile. In base a tali norme, è escluso l'intervento governativo in materia di vigilanza, essendo questa affidata all'Assemblea generale dei soci che la esercita sugli organi da essa stessa eletti con piena competenza di decidere in merito, in virtù dell'autonomia conferita dalla legge. Ciò, senza escludere la possibilità che della questione sia investita l'autorità giudiziaria nelle debite forme, da parte di soci che ritengano lesi i loro interessi, ovvero interessi della società medesima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se intende predisporre provvedimenti adeguati per l'indennizzo di quanti, piccoli agricoltori, sono stati duramente colpiti dalle recenti nevicate in provincia di Reggio Calabria.

In Santo Stefano di Aspromonte, Santo Alessio, Cittanova, Sinopoli, Delianova, Cosoleto, Galatro, Giffone, Cinquefrondi, ed in altre zone della provincia, gli oliveti hanno subito danni invero considerevoli. Alberi interi divelti, tronchi spezzati. (19314).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19709 del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

MINASI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Al fine di conoscere se non intendano, il primo sollecitare ed il secondo provvedere, a sospendere la maggiorazione, recentemente disposta, delle tariffe per carri ferroviari refrigeranti sui trasporti in servizio internazionale.

La predetta maggiorazione, se praticata, aggrava la già difficile posizione dei nostri prodotti ortofrutticoli sul mercato internazionale ed appesantisce la situazione critica di un determinato settore della economia agricola, duramente provato anche dalle recenti intemperie. (19619).

RISPOSTA. — Al fine di studiare più attentamente il problema dei trasporti ferroviari dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, il Ministero dei trasporti ha aderito alla richiesta di sospendere l'applicazione degli aumenti tariffari, disposti con proprio decreto del 23 dicembre 1955, per l'uso dei carri refrigeranti.

Questo Ministero, da parte sua, non ha mancato di far presente che la situazione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

concorrenza esistente sul mercato internazionale, in dipendenza anche delle diverse agevolazioni, dirette ed indirette, concesse dagli altri paesi, non consente alcun ulteriore aggravio tariffario per il trasporto di detti prodotti, in quanto ciò comprometterebbe gli sforzi in atto per il mantenimento e l'allargamento delle attuali correnti di traffico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.

MINASI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non intenda stroncare la pesca di frodo con esplosivi nel mare di Scilla-Bagnara-Villa San Giovanni (Reggio Calabria) ed in altri tratti di mare della provincia, in quanto nulla di efficace è stato fatto malgrado le assicurazioni avute in sede di risposta a precedente interrogazione. (19625).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile incontra non poche difficoltà sia per reprimere sia per prevenire la pesca abusiva ed in particolare la pesca con esplosivi, che è quella che arreca maggior danno al patrimonio ittico nazionale. L'estensione delle coste italiane richiederebbe un'imponente organizzazione tecnica, mentre, invece, solo 14 capitanerie di porto sono attualmente dotate di natanti; di questi, solamente alcuni posseggono le caratteristiche di velocità e di attitudine a tenere il mare, indispensabili per l'esercizio della vigilanza in parola.

Allo scopo di poter dotare tutte le capitanerie di idonei mezzi nautici per l'esercizio della vigilanza sulla pesca, il Ministero della marina mercantile ha da tempo predisposto un programma per la costruzione di tali mezzi, il quale comporta, però, una spesa di circa 300 milioni che non è stata ancora autorizzata dal competente Ministero del tesoro. Intanto, le capitanerie di porto utilizzano mezzi di fortuna e richiedono la collaborazione della guardia di finanza e della pubblica sicurezza, che, come è noto, dispongono d'ingenti mezzi per assolvere i propri compiti di vigilanza marittima.

Il Ministero della marina mercantile, al fine di seguire l'andamento degli abusi di pesca e di reprimerne, per quanto possibile, la realizzazione, fa obbligo alle capitanerie di rimettere trimestralmente una dettagliata relazione sull'azione svolta per assicurare il normale esercizio della pesca, segnalando le infrazioni accertate, proponendo gli opportuni provvedimenti disciplinari e — se del caso — la temporanea sospensione dall'eser-

cizio della pesca; ciò indipendentemente dall'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, in particolare, la vigilanza sulla pesca nelle acque del compartimento marittimo di Reggio Calabria, è stata vivamente interessata quella capitaneria di porto ad intensificare con ogni mezzo la vigilanza stessa, richiedendo la cooperazione della guardia di finanza e della pubblica sicurezza.

In concreto, dal 1° gennaio ad oggi sono state segnalate due infrazioni al decreto ministeriale del 1° settembre 1934, commesse dai motopescherecci *Saramania* e *Delfino Cera-volo* nelle acque del compartimento di Reggio Calabria. Nei riguardi di tali motopescherecci è stata disposta la sospensione dall'esercizio della pesca, rispettivamente per cinque e per dieci giorni.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre la revisione in quantità e qualità del personale da adibire al delicato servizio di portalettere, in considerazione dello sviluppo dell'edilizia della città di Reggio Calabria, sia in estensione sia in sopraelevazione, in modo da rendere umanamente sopportabile la fatica a cui oggi sono sottoposti i portalettere di quella città. (20396).

RISPOSTA. — La situazione del servizio di recapito della corrispondenza a Reggio Calabria è già in corso di esame da parte degli organi competenti di questo Ministero per l'adozione dei provvedimenti necessari per adeguare tale servizio alle attuali esigenze della città.

Si riserva di fornire appena possibile ulteriori notizie in merito.

Il Ministro: BRASCHI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno anzi necessario, richiamare l'attenzione del prefetto di Reggio Calabria, in vista dell'attuale campagna elettorale, sull'azione intimidatoria svolta dai sindaci di Monasterace e di Placanica, i quali per inspiegabili motivi, indisturbati, creano un'atmosfera di rissa che potrà degenerare in fatti irreparabili tra gli appartenenti dei due partiti prevalenti di sinistra e di destra.

Il prefetto di Reggio Calabria, avvertito altre volte di questa turbata situazione, non

ha fatto sì che i due sindaci rientrino nella legalità, abbandonando metodi feudali e mafiosi. (20608).

RISPOSTA. — Dalle indagini effettuate è risultato che nessuna azione intimidatoria è stata mai svolta dai sindaci di Placanica e di Monasterace, che nella loro attività amministrativa si sono sempre ispirati a criteri di legalità.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza voglia adottare per impedire che la frana prodotta dal denominato torrente Mora trascini a valle un intero complesso di case di abitazione del comune di Collesano (Palermo) con gravissimo danno di centinaia di famiglie già da tempo in viva preoccupazione ed allarme. (20339).

RISPOSTA. — La esecuzione dei lavori per la costruzione di alcune briglie sull'alveo del torrente Mora, dell'importo di lire 5 milioni, lavori necessari per il consolidamento del rione Bagherino e dell'abitato di Collesano, già appaltati nel novembre scorso, avranno inizio nei prossimi giorni e saranno ultimati prima delle piogge autunnali.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOTTO, FIORENTINO E GAUDIOSO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — interpreti del sentimento unanime dei siciliani, e della loro legittima preoccupazione, che hanno trovato eco in tutta la stampa isolana, suscitando il vivo interesse fra gli studiosi dei problemi siciliani, l'intervento di esponenti responsabili della vita pubblica dell'isola, e la protesta del presidente dell'Ente siciliano di elettricità — se intenda mantenere l'impegno assunto di fornire all'Ente siciliano di elettricità contributi particolari.

L'eventuale e deprecabile non mantenimento dell'impegno da parte della Cassa per il Mezzogiorno, determinerebbe gravissimo danno alla economia isolana, avendo l'Ente siciliano di elettricità un ruolo importante nell'industrializzazione della Sicilia contro ogni monopolio. (19509).

RISPOSTA. — In occasione delle trattative per la terza trache del prestito B.I.R.S., la Cassa per il Mezzogiorno, nell'intento di venire incontro alle esigenze della Sicilia con un acceleramento dei lavori di irrigazione

della piana di Catania, propose ed ottenne dalla B.I.R.S. che una cospicua parte del prestito fosse destinata alla realizzazione di tale programma.

La B.I.R.S. acconsentì al finanziamento delle opere di accumulo (serbatoio di Pozzillo da ottenersi mediante la costruzione di una diga) e delle opere di distribuzione a condizioni che la Cassa garantisse il finanziamento delle opere di adduzione (dal serbatoio di Pozzillo all'incile dei canali di distribuzione) e che per la esecuzione di tali opere di adduzione fossero assicurati tempi tecnici e mezzi finanziari adeguati alla necessità di un'armonica e sincronica esecuzione di tutto il complesso.

Dato che alcune delle opere di adduzione potevano avere utilizzazione promiscua, sia per scopi irrigui, sia per fini idroelettrici, la Cassa propose alla Banca di assumersi anche una parte del finanziamento di queste ultime opere, e poiché la B.I.R.S. escluse la possibilità del finanziamento, la Cassa esaminò la possibilità di realizzare, d'accordo con l'E.S.E., quella parte dello schema progettuale della utilizzazione idroelettrica del sistema Salso-Simeto che poteva servire anche ai fini irrigui.

Determinata in via di massima la ripartizione del costo di dette opere promiscue, in base alla incidenza delle rispettive utilizzazioni, l'E.S.E. fece presente alla Cassa che non si sarebbe trovato nelle condizioni di provvedere al finanziamento della quota parte di spesa di sua spettanza.

Nella impossibilità di provvedere ad un finanziamento all'E.S.E., la Cassa si è dovuta necessariamente limitare alla esecuzione delle opere di stretto interesse irriguo, anche per mantenere gli impegni assunti in ordine ai tempi fissati per la realizzazione delle opere formanti oggetto del finanziamento B.I.R.S.

Nessun affidamento di erogazione di contributi a fondo perduto era stato dato all'E.S.E., ma soltanto si era provveduto a calcolare, a fini meramente interni, per la valutazione della economicità degli interventi, la ripartizione della spesa nel caso che la Cassa e l'E.S.E. avessero eseguito opere di interesse ed utilizzazione comune.

Non si vede, quindi, come la impossibilità di attuazione di un congiunto intervento Cassa-E.S.E., per la carenza di mezzi finanziari dell'Ente siciliano di elettricità, possa rendere responsabile la Cassa del « gravissimo danno all'economia isolana », mentre è vero invece che la Cassa ha ottenuto per la piana di Catania

una parte cospicua del terzo accordo di prestito.

Anzi è da sottolineare come la Cassa si sia preoccupata di evitare ogni ritardo pregiudizievole per la valorizzazione agricola della piana di Catania, ciò che indubbiamente si verificherebbe qualora, per dar modo all'E.S.E. di reperire i mezzi finanziari per la parte di sua spettanza, dovesse arrestarsi anche la esecuzione delle opere di stretto interesse della irrigazione, compromettendosi anche i piani di utilizzazione del prestito B.I.R.S., con i relativi inadempimenti contrattuali nei riguardi della Banca internazionale.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Moscatelli Luigi di Giuseppe, classe 1916. (8649).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica per pensione di guerra dell'ex militare Moscatelli Luigi di Giuseppe, deceduto il 20 giugno 1954, sono stati invitati gli eredi, tramite i carabinieri di Castiglione dello Stiviere, a produrre la necessaria domanda per la liquidazione del rateo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Lirli Santo fu Giacomo, posizione n. 1236950. (8963).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Gnocchi Arturo fu Giuseppe, posizione n. 1124893. (9310).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è tuttora in attesa del nulla-osta di prigionia chiesto al Ministero difesamarina.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Boschi Mario, posizione n. 1354119. (9324).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di Sesto Cremonese (Cremona) in data 17 aprile 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

ORTONA, BALTARO, FLOREANINI GISELLA e LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene rovinoso per le aziende risicole dei coltivatori diretti l'aver fissato, entro i limiti del cosiddetto ridimensionamento, il prezzo base del risone in lire 6 mila, tenuto conto dei più elevati costi di produzione delle piccole aziende nonché dei procedimenti attraverso i quali normalmente vengono corrisposti ai coltivatori diretti prezzi notevolmente inferiori a quelli ufficiali.

In considerazione dell'estrema difficoltà per i coltivatori diretti a mutare, specie a questa stagione, l'orientamento colturale, gli interroganti chiedono se non ritiene di disporre che le aziende dei coltivatori diretti siano escluse dal ridimensionamento e che ad essi venga corrisposto, in modo differenziato, un prezzo più elevato. (19277).

RISPOSTA. — La misura di lire 6 mila al quintale, fissata per il prezzo di ammasso del riso è quella che oggi si può prudenzialmente assicurare, in relazione all'attuale situazione dei mercati internazionali ed al prezzo di lire 7.070 per la cessione del prodotto destinato al consumo interno. Né è possibile assumere impegni per garantire un prezzo superiore, dovendo escludersi, per evidenti motivi di bilancio, qualsiasi intervento finanziario dello Stato.

Per quanto concerne la richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione, si assicura che, nell'attuazione pratica del ridimensionamento, sarà tenuto conto di quelle particolari situazioni aziendali ad economia contadina, nelle quali non sia possibile procedere ad un immediato mutamento dell'attuale ordinamento produttivo. I singoli casi saranno esaminati dall'Ente nazionale risi che, in tale compito, sarà assistito da apposite commissioni consultive, in seno alle quali saranno rappresentate tutte le categorie agricole interessate.

Il Ministro: COLOMBO.

PELOSI e MAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non credano necessario promuovere una severa

ed approfondita inchiesta sulla gestione del consorzio generale di bonifica di Capitanata e dei nove consorzi di bacino che vi fanno capo, in relazione alle accuse di irregolarità amministrative e di gravi favoritismi verificatisi nella classificazione dei terreni ai fini dei contributi consortili, nelle programmazioni ed esecuzioni dei lavori di bonifica e miglioramento e nelle pratiche per i finanziamenti di opere private. (20049).

RISPOSTA. — La situazione del consorzio generale di bonifica della Capitanata è stata già oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che, qualche tempo fa, ordinò anche un'apposita inchiesta sulla gestione consortile svolta poi da un funzionario ministeriale insieme con un funzionario designato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

In tale occasione, il Ministero, valendosi dei poteri ad esso conferiti dall'articolo 61 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, procedette alla nomina del nuovo presidente e di un delegato ministeriale in seno al consiglio dei delegati del consorzio generale, con il compito di seguire l'attività amministrativa dell'ente.

Ora, in seguito alle divergenze insorte nelle riunioni di votazione per la rinnovazione delle cariche parzialmente scadute nei consorzi di bacino, il Ministero ha proceduto allo scioglimento dell'amministrazione ordinaria, nominando un commissario per la gestione degli anzidetti consorzi elementari e del consorzio generale della Capitanata.

Si è in pari tempo proceduto alla nomina di un'apposita consulta che coadiuverà il commissario nella trattazione degli affari consortili di particolare importanza, tra i quali la revisione delle norme statutarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

PERLINGIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano di favorire la irrigazione nelle zone siccitose del Mezzogiorno, provocando ed ottenendo dal Comitato interministeriale dei prezzi tariffe di maggior favore per le utenze agricole superiori ai 30 chilovattora, nonché l'eliminazione di ogni sovrapprezzo per quelle sino a 100 chilovattora.

La natura prevalentemente collinosa dei terreni del Mezzogiorno implica la necessità di ricercare l'acqua a notevole profondità ed il rilevante impiego di energia per il suo sollevamento, che incide sulle spese di esercizio, e quindi sul costo dell'acqua per irrigazione.

L'incentivo determinato dal Governo mediante l'erogazione di contributi sulla spesa degli impianti idrici, viene annullato dal costo di esercizio degli impianti stessi per le tariffe elettriche attualmente richieste. (19791).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di sollecitare l'applicazione di un trattamento tariffario di particolare favore per le utenze elettroagricole, irrigue e di bonifica, di potenza superiore ai 30 chilovattora.

Si fa comunque presente che, in sede di esame delle tariffe per irrigazione oltre i 30 chilovattora, attualmente in corso presso il comitato interministeriale dei prezzi, le aziende produttrici e distributrici di energia elettrica, si sono impegnate, nel caso in cui fossero aboliti i contributi per nuova energia e i sovrapprezzi a carico delle utenze in parola, a non fatturare, per le utenze irrigue oltre i 30 chilovattora, prezzi superiori a quelli in vigore, maggiorati dei sovrapprezzi attualmente esistenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

PERTINI, DUCCI E FARALLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso, o intendano prendere, per venire in aiuto ai floricoltori dell'estrema riviera ligure di ponente, i quali hanno visto distrutto dal gelo oltre il 65 per cento delle loro colture. (19014).

RISPOSTA. — Questo Ministero è subito intervenuto, a mezzo dei dipendenti organi periferici, per l'accertamento dei danni causati alle varie colture tanto dalle neviccate che dalle gelate degli scorsi mesi.

Quanto alle previdenze richieste, si fa presente che, d'intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento dei tributi erariali e dei contributi agricoli unificati, da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa la effettiva entità dei danni, per poter far luogo alle moderazioni di imposta previste dalla legislazione vigente.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei cre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

diti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa anche alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché, a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo, venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sconcertante episodio verificatosi il 24 febbraio 1956 alla S.I.A.T. di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), di cui è stato vittima l'apprendista diciassettenne Isgrò Antonino di Lorenzo il quale, dall'avvocato Bernardo Paratore, uno dei maggiori della S.I.A.T., è stato violentemente schiaffeggiato e licenziato in tronco con il futile pretesto che lo Isgrò, entrando, non lo avrebbe salutato. Questo stesso pretesto, malgrado non possa certo valere a giustificare un così grave arbitrio, è risultato tuttavia del tutto insussistente attraverso l'unanime dichiarazione dei testimoni oculari.

E se il ministro non creda di intervenire perché in quella azienda venga tutelata la dignità e la libertà dei lavoratori e rotto il clima di spietate e persecutorie discriminazioni che da qualche tempo vi impera; se non creda inoltre intervenire per la pronta revoca del licenziamento dello Isgrò senza pregiudizio di ogni altra misura e di ogni altra azione contro il grave gesto. (19701).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in ordine a quanto segnalato è emerso che, in effetti, un increscioso episodio si è di recente verificato presso la S.I.A.T. di Barcellona Pozzo di Gotto, tra l'operaio Isgrò Antonino ed uno dei rappresentanti della società medesima.

Si è in grado, tuttavia, di comunicare che, a seguito dell'interessamento interposto dall'ufficio provinciale del lavoro di Messina, lo Isgrò è stato, dopo la sospensione dal lavoro, riammesso in servizio sotto la data del 26 marzo 1956.

Nella relativa delibera, il consiglio di amministrazione della S.I.A.T. ha stabilito di non

dare corso ad alcuna sanzione e di corrispondere all'interessato quanto a suo credito a titolo di salario.

Il Ministro VIGORELLI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in numerosi cantieri dell'E.T. F.A.S. è stato instaurato un sistema di cottimo, le cui tariffe sono così basse da impedire ai lavoratori il raggiungimento del salario giornaliero stabilito dal contratto.

Per sapere se, in considerazione del grave malcontento che si è espresso in numerose pubbliche manifestazioni degli assegnatari del cantiere Santa Margherita di Pula e di altri cantieri, non ritenga necessario intervenire per rimuovere le cause della giusta agitazione degli assegnatari. (18455).

RISPOSTA. — Gli enti di riforma fondiaria eseguono i lavori fondamentali di trasformazione sui terreni espropriati direttamente o mediante appalti, impiegando lavoratori ammessi al trattamento salariale.

I lavori complementari, da eseguirsi dopo le assegnazioni, vengono affidati alle cure dirette dei nuovi piccoli proprietari, i quali vengono stimolati, con contributi commisurati allo sforzo operativo, ad un maggiore interesse verso la loro terra.

Alla figura del bracciante, lavoratore su terra altrui, si sostituisce quella del nuovo piccolo proprietario imprenditore, il quale ricava un reddito dai frutti della terra e, in aggiunta ad essi o in attesa di essi, ha modo di capitalizzare sulla sua terra il proprio lavoro, ricevendo contributi che è opportuno non abbiano la forma del salario, anche se non se ne distaccino dalla linea economica.

Per altro, anche se si volesse avere riguardo alle giornate lavorative impiegate dagli assegnatari nei lavori di miglioramento dei propri poderi, il predetto compenso non apparirebbe inadeguato. Infatti, nel caso degli assegnatari di Santa Margherita Pula, l'ente ha corrisposto, per i lavori di raccolta del pietrame, contributi variabili da lire 400 a lire 500 a metro cubo. E poiché ogni lavoratore può, in una giornata, raccogliere da 3 a tre metri cubi e mezzo di pietrame, il contributo viene a corrispondere ad un compenso giornaliero da 1.200 e 1.750 lire.

Soggiungesi, infine, che agli assegnatari, non provvisti di poderi autosufficienti, sono assicurate le vigenti provvidenze assistenziali e sociali, normalmente amesse per i lavoratori ad altrui dipendenze.

Il Ministro COLOMBO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'Ente trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna (E.T.F.A.S.) affinché gli assegnatari adibiti alle opere di trasformazione fondiaria vengano retribuiti secondo le norme ed i salari previsti dai contratti collettivi vigenti per i braccianti agricoli nelle province della Sardegna, abolendo l'iniquo sistema degli appalti-cottimo, secondo il quale gli assegnatari impiegati come braccianti vengano a percepire salari irrisori, ed in ogni caso inferiori a quelli delle tariffe e perdono il diritto all'assistenza gratuita dovuta ai lavoratori agricoli. (18388).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18455 del deputato Pirastu, pubblicata a pagina LXII).

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Cagliari abbia imposto la revoca immediata di una ordinanza del sindaco di Tramatzza con la quale si imponeva alla ditta Manca Leupatti dottor Giulio ad immettere in vendita al pubblico almeno 20 litri di latte di sua produzione per il fabbisogno di quella popolazione ed in particolare per i vecchi, i bambini e gli infermi. Risulta infatti che l'approvvigionamento di latte per consumo familiare è del tutto insufficiente nel comune di Tramatzza in quanto viene esportato tutto per suo industriale. (20456).

RISPOSTA. — Si premette che alla popolazione del comune di Tramatzza che conta 1.010 abitanti, non è mai venuto a mancare l'approvvigionamento del latte pastorizzato ed imbottigliato, che viene normalmente prodotto dalla cooperativa cremerie Campidano di Oristano.

Pertanto l'ordinanza del 14 settembre 1955, con la quale il sindaco di quel comune, aderendo ad analoga richiesta di tale Lutz Maria Cristina esercente una locale rivendita di latte, obbligava la ditta Manca Lupati Giulio a consegnare giornalmente alla rivendita predetta per uso della popolazione, un quantitativo di latte vaccino intero, di sua produzione, non inferiore ai litri 20, oltre ad essere illegittima, in quanto non fondata su alcuna disposizione di legge, era da considerarsi arbitraria.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per l'approvazione del progetto relativo al 2° lotto della costruzione dell'edificio scola-

stico del comune di Assemmini-capoluogo (Cagliari) secondo la legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, già approvato dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari e trasmesso dal Provveditorato al Ministero dei lavori pubblici con nota del 2 ottobre 1955, numero 21942. (20459).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 14 gennaio 1956, n. 16703, registrato alla Corte dei conti il 23 febbraio 1956, foglio 164, è stato approvato, nell'importo di lire 20 milioni il progetto concernente la costruzione del 2° lotto dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di Assemmini (Cagliari), ed è stato, altresì, concesso il contributo sulla spesa per la realizzazione dell'opera.

Di quanto sopra sono state date le opportune comunicazioni agli Enti interessati con la ministeriale del 24 marzo 1956, n. 3592/2.

Il Ministro: ROMITA.

POZZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato del fatto che non pochi agricoltori, segnalati all'interrogante soprattutto nella regione della Romagna, abbiano fruito dei benefici previsti dal « Piano Fanfani » per la costruzione di frigoriferi per la conservazione della propria produzione frutticola, contravvenendo in seguito a talune delle tassative disposizioni che regolano la concessione dei sussidi sopracitati.

Risulta infatti all'interrogante che agricoltori favoriti dal « Piano Fanfani » abbiano destinato parte degli impianti, costruiti spesso grazie alla compiacente sopravvalutazione dei loro fabbisogni da parte degli organi competenti, all'affitto di celle frigorifere a favore di terzi. Si dà inoltre il caso documentato di agricoltori che, fruendo dei sussidi previsti dal « Piano Fanfani », si sono accordati con le ditte fornitrici di impianti per un pagamento rateizzato ed impieghino il danaro ottenuto dallo Stato per acquisto di fondi o per altri fini illeciti.

Si chiede se il ministro non ritenga opportuna una ispezione diretta. (18962).

RISPOSTA. — Fin dall'inizio dell'applicazione del « Piano duodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana », questo Ministero, anche a seguito di varie segnalazioni da parte di « industriali del freddo », ha seguito attentamente le pratiche di mutuo poste in essere, ai termini del capo terzo della legge 25 luglio 1952, n. 949, per la costruzione, specialmente nella regione dell'Emilia,

di nuovi frigoriferi destinati alla conservazione di prodotti ortofrutticoli.

All'uopo è stata richiamata, in varie occasioni, l'attenzione dei competenti ispettorati agrari provinciali sulla opportunità di ammettere alle agevolazioni creditizie impianti non eccedenti il fabbisogno delle aziende agricole interessate, e ciò in base ai criteri fissati nell'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165 cui fa riferimento l'articolo 3 del regolamento per l'esecuzione delle norme della citata legge n. 949.

In base alle predette istruzioni gli ispettorati provinciali dell'agricoltura condizionano la concessione dei finanziamenti alle risposonde delle opere relativamente alle necessità delle aziende.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di disporre accertamenti e di intervenire tutte le volte che casi specifici verranno segnalati.

Il Ministro: COLOMBO.

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di rendersi promotore di apposito provvedimento legislativo per la riapertura dei termini utili per richiedere la concessione della croce al merito di guerra.

Quanto sopra in considerazione del fatto che numerosi combattenti non hanno avuto praticamente conoscenza della perentorietà del termine previsto per la concessione suddetta e che, d'altra parte, non sembrerebbe opportuno negare il riconoscimento di cui trattasi agli aventi diritto, solo per motivi di decadenza del termine. (20499).

RISPOSTA. — Il termine utile per richiedere la concessione della croce al merito di guerra, venuto a scadere il 16 settembre 1949, fu portato al 10 luglio 1952 con la legge 4 maggio 1951, n. 571, e poi al 29 giugno 1955, con la legge 19 maggio 1954, n. 275.

In vista di ciò e tenuto conto che sono trascorsi oltre dieci anni dalla fine del conflitto e che, alla notizia relativa al termine anzidetto, venne data a suo tempo larga e tempestiva diffusione, non sembra sia il caso di emanare un altro provvedimento legislativo diretto a riaprire il termine stesso.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per alleviare gli ingenti danni prodotti all'agricoltura della provincia di Pisa dall'eccezionale gelo e dalla neve.

L'interrogante chiede di sapere in particolare quali provvedimenti saranno presi a favore dei coltivatori diretti, dei piccoli proprietari, dei mezzadri e delle loro cooperative di vendita e di esportazione dei prodotti che hanno perso totalmente o in altissima percentuale la produzione orticola in specie nei comuni di Cascina, Vecchiano, Pisa, San Giuliano Terme, destinata prevalentemente alla esportazione. (19387).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19047, del deputato Cacciatore, pubblicata a pagina XIX).

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere — premesso che: 1° nella determinazione del prezzo base da corrispondere ai conferenti per il grano consegnato all'ammasso per contingente si è diviso il territorio nazionale in tre ripartizione geografiche; 2° la provincia di Grosseto fa parte della zona comprendente l'Italia meridionale (inclusi il Lazio e gli Abruzzi, escluse la Calabria e la Lucania), nella quale viene applicato un prezzo base superiore a quello fissato per l'Italia settentrionale (esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto) — se non ritengano equo estendere, anche ai comuni delle province di Pisa, Livorno e Siena, inclusi nel comprensorio di riforma della Maremma toscano-laziale, nei quali la produzione granaria si svolge nelle stesse condizioni e con le stesse rese medie per ettaro della limitrofa provincia maremmana, il prezzo stabilito per l'Italia meridionale (con i limiti e le estensioni di cui al punto secondo) corrispondendo ai conferenti la differenza di 250 lire a quintale per il cereale conferito nella decorsa campagna granaria;

e per sapere infine se non ritengano utile assicurare, fin d'ora, che per la prossima campagna i comuni delle predette province facenti parte del comprensorio di riforma, saranno compresi nella stessa zona in cui si applica il prezzo base stabilito per la provincia di Grosseto. (20253).

RISPOSTA. — L'attuale differenziazione dei prezzi per il grano conferito all'ammasso è stata a suo tempo determinata in relazione alle esigenze ed alle condizioni di produttività delle singole zone, senza tener conto dell'appartenenza o meno delle zone medesime a comprensori di riforma fondiaria.

Non si ritiene, pertanto, che l'appartenenza dei comuni delle province di Pisa, Livorno e Siena al comprensorio di riforma del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

la Maremma tosco-laziale costituisca condizione sufficiente per estendere ad essi il prezzo base stabilito per la provincia di Grosseto.

Né alla invocata estensione sembra opportuno far luogo in base ad una valutazione economica comparativa delle singole zone di produzione, in quanto ciò comporterebbe, necessariamente, l'estensione di tale criterio ad altre zone, anche dell'Italia settentrionale, che si trovano in condizioni analoghe o peggiori e per le quali è stato da tempo sollecitato un provvedimento del genere.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste.
COLOMBO.

COMUNE	Importo mutuo	Importo erogazioni
Castelfranco di Sotto	L. 14.700.000	L. 11.760.000
Castelfranco di Sotto	» 7.400.000	» 5.920.000
Castellina Marittima	» 4.300.000	» 3.009.111
Lari	» 9.800.000	» 5.929.000
Monteverdi Marittimo	» 11.500.000	» 11.500.000
Montopoli Valdarno	» 9.700.000	» 7.760.000
Palara	» 12.000.000	» 9.600.000
Palara	» 20.000.000	» 6.732.000
Peccioli	» 15.000.000	» 10.706.595
Pisa	» 3.500.000	» 2.711.000
Pisa	» 15.000.000	» 10.950.000
Pontedera	» 25.000.000	» 20.000.000
Santa Maria a Monte	» 7.200.000	» 5.760.000
Torrechiola	» 8.000.000	» 4.067.000

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende:

a) promuovere provvedimenti per la estensione della legge Fanfani agli agrumeti, in modo che i coltivatori possano essere ammessi al mutuo per la spesa di protezione degli agrumi,

b) aumentare i 50 milioni dati alla Campania sui fondi della legge 215 del 1933, essendo del tutto insufficienti. (19929).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di cui alla lettera a) della interrogazione, si fa presente che questo Ministero non ravvisa la opportunità di estendere le agevolazioni creditizie, previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, alle opere di protezione degli agrumi, in quanto gli attuali stanziamenti in bilancio sono appena sufficienti per rendere possibili le provvidenze previste nella legge stessa.

Relativamente alla richiesta di cui alla lettera b) si informa che il modesto stanziamento (lire 1500 milioni) recato dallo Stato di previsione della spesa del Ministero per la

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'elenco dei mutui effettivamente erogati dalla Cassa depositi e prestiti, a ciascun comune della provincia di Pisa, per la costruzione di edifici scolastici assistiti dai contributi statali previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645, dalla loro entrata in vigore ad oggi. (20371).

RISPOSTA. — L'elenco dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti a comuni della provincia di Pisa per la costruzione di edifici scolastici, assistiti dal contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 645, è il seguente:

Il Ministro: MEDICI.

concessione di contributi in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, non consente di disporre ulteriori assegnazioni alla Campania. Tuttavia, si ricorda che la Campania, per gli anzidetti interventi, fruisce anche di assegnazioni della Cassa per il Mezzogiorno e che queste assegnazioni per il corrente esercizio finanziario, ammontano ad oltre 2 miliardi di lire.

Il Ministro: COLOMBO.

ROBERTI E DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti di carattere tecnico e finanziario sono stati disposti o si intendano adottare a favore dei coltivatori diretti del comune di Andria in provincia di Bari per i gravi danni prodotti agli uliveti, in particolare nelle località Pontafello, Penteliso, Sferracavallo, Petrone, Montegrosso, Trianello e Spilungano, a seguito delle recenti abbondanti nevicate. Di fatto i danni non si limitano ad una sensibile con-

trazione del raccolto di olive della corrente annata agraria, ma si ripercuotono su quelle degli anni prossimi, in quanto che gli ulivi sono stati in gran parte totalmente « capitozzati » per la rottura dei grossi rami sotto il peso rilevante della neve. (18899).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19709, del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

ROBERTI, BASILE GIUSEPPE E MARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire nei confronti dell'istituto di emissione e degli istituti di credito di diritto pubblico, perché sia rispettato l'orario continuato prescritto per gli uffici suddetti dal decreto del Capo del Governo 17 settembre 1939, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 12 ottobre 1939, tutt'ora vigente, ciò in accoglimento delle vive istanze della categoria di lavoratori del credito e per ottenere il rispetto della legge. (20111).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il ripristino dell'orario diviso nel settore del credito (compresi gli istituti di credito di diritto pubblico) venne convenuto in sede sindacale, tra le aziende di credito e le organizzazioni dei lavoratori, a fronte di miglioramenti economici nel contratto collettivo nazionale del 14 novembre 1949 e confermato in quello dell'1 agosto 1955. Per il periodo estivo, pertanto, viene adottato, dal 1953, l'orario continuato.

In dipendenza di tale situazione, anche presso gli uffici centrali e le filiali dell'istituto di emissione fu ripristinato, nel giugno 1950 ed in base ad analoghi accordi sindacali, l'orario di lavoro diviso e ciò per la necessità di adeguare i servizi propri dell'istituto di emissione alla organizzazione del sistema bancario nazionale, potendo le banche aver bisogno di prelevare o di versare fondi dalla Banca d'Italia e di corrispondere telegraficamente o telefonicamente con essa durante le ore di attività degli uffici e degli sportelli.

Il Ministro del tesoro MEDICI.

ROBERTI E SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno disporre che nel comune di Occhiobello (Rovigo) si provveda alle seguenti urgenti opere pubbliche:

1°) demolizione delle case antighieniche ed antistatiche situate in Golena del Po, e co-

struzione, al loro posto, dell'argine sinistro del fiume, in modo che l'argine attuale potrebbe diventare banca e sottobanca con minor trasporto di terra e maggiore utilità.

2°) costruzione di nuovi alloggi in altra località del comune che sia meno insalubre di quella attuale che dà luogo a numerosi casi di tubercolosi per la popolazione. (20291).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20377, del deputato Marangoni, pubblicata a pagina LI).

ROBERTI, ROMUALDI E LATANZA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o proporre al Parlamento in favore dei sottufficiali in pensione e sfollati onde alleviare la situazione di disagio morale e di ingiustizia economica nella quale essi si trovano e che è stata ulteriormente aggravata con l'approvazione del decreto delegato n. 20, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1956, n. 14.

In particolare meriterebbero di essere corrette le seguenti situazioni.

a) la declassazione degli aiutanti di battaglia, equiparati agli archivisti, nei confronti dei marescialli maggiori, equiparati ai primi archivisti,

b) quella dei sergenti, equiparati ai carabinieri,

c) la mancata differenziazione, ai fini del computo delle indennità, dei gradi da sergente maggiore fino a quello di maresciallo maggiore,

d) la riduzione del 10 per cento dello stipendio conglobato per i sottufficiali sfollati. (20544).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro per il tesoro.

Nella tabella unica degli stipendi del personale statale allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, gli aiutanti di battaglia sono allineati agli archivisti capi e non agli archivisti.

Nessuna declassazione economica è prevista dal citato decreto per i sergenti, i quali viceversa, percependo attualmente una paga lievemente inferiore a quella dei carabinieri, riceveranno un beneficio dal decreto stesso.

Circa l'indennità militare, alla quale evidentemente si riferisce la lettera c) dell'interrogazione, si fa presente che la mancata differenziazione delle misure per i gradi da sergente maggiore a maresciallo maggiore si spiega con l'opportunità di stabilire, nel qua-

dro della direttiva di semplificazione degli emolumenti, due sole misure: una per i gradi del servizio permanente (da sergente maggiore a maresciallo maggiore) e l'altra per il grado di sergente.

Infine la riduzione del 10 per cento dello stipendio conglobato prevista ai fini della determinazione degli assegni agli sfollati si giustifica con il fatto che nei nuovi stipendi sono stati conglobati emolumenti (quali il premio di presenza) di cui gli sfollati non hanno mai fruito.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa.
Bosco.

RONZA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità che nel comune di Sale (Alessandria) sono stati liquidati a titolo di risarcimento per danni di guerra la cospicua somma di lire 28 milioni per la parrocchia di San Giovanni Battista, e di lire 100 mila per l'edificio scolastico del comune stesso.

In caso affermativo, si chiede in base a quali accertamenti tecnici sono stati valutati i rispettivi danni subiti dai due immobili e con quali modalità sono stati liquidati in denaro o con opere a finanziamento statale, i danni stessi. (20413).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla chiesa parrocchiale del comune di Sale (Alessandria) sono stati eseguiti lavori per un importo di lire 4.877.160.

Nessuna altra somma è stata erogata per lavori relativi a tale sacro edificio.

La somma invece, concessa al comune di Sale a titolo di rimborso per la riparazione dell'edificio scolastico è stata di lire 139.775.

Non risulta a questo Ministero che siano state presentate ulteriori richieste intese ad ottenere rimborsi per risarcimento di danni bellici da parte del predetto comune.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

ROSELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere dati e modalità d'applicazione della provvida legge 10 giugno 1954, n. 989, nonché se la spesa prestabilita sia stata e sia tempestivamente erogata con conveniente procedura e se gli effetti previsti siano stati raggiunti e si prevedano sempre più efficaci nelle zone d'applicazione, e nelle materie il cui rilievo statistico sarebbe grato conoscere. (18248).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, questo Ministero prov-

vede tempestivamente ad assegnare ad ogni dipendente ispettorato provinciale i fondi per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di un determinato quantitativo di sementi selezionate.

Ricevuta l'assegnazione, gli ispettorati provvedono a darne avviso agli interessati mediante pubblici manifesti ed anche a mezzo della stampa locale.

Le domande dei coltivatori diretti, e di altri imprenditori delle zone con agricoltura arretrata, sono presentate agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali dispongono le concessioni osservando i criteri di priorità indicati dal Ministero. Nell'annata agraria corrente, la preferenza è stata data agli imprenditori le cui aziende sono state danneggiate da avversità atmosferiche.

La procedura della concessione dei contributi è semplice e rapida, in quanto gli stessi ispettorati provinciali dell'agricoltura provvedono al pagamento mediante ordinativi su aperture di credito a favore degli aventi diritto.

Si è in grado di affermare che l'iniziativa ha già raggiunto i suoi specifici scopi e che essa incontra sempre rinnovati favori nei ceti agricoli interessati.

Infatti, nel primo anno di applicazione della legge, e cioè nell'esercizio 1954-55, nonostante che la legge stessa sia entrata in vigore il 28 ottobre 1954, quando molte semine risultavano già effettuate, sono stati erogati contributi per lire 691 milioni circa per l'acquisto di quintali 15.694,24 di grano duro e di quintali 121.997,35 di grano tenero; di quintali 50.448,85 di patate; di quintali 8.275,93 di mais e di quintali 5.530,52 di risone.

Nell'esercizio corrente il Ministero, utilizzando lo stanziamento di competenza e la somma di 309 milioni non impegnata nell'esercizio 1954-55, ha concesso contributi per lire 1.212 milioni per l'acquisto di quintali 252.600 di grano; di quintali 92.950 di patate; di quintali 12.370 di mais; di quintali 522 di piselli; nonché per la produzione di quintali 28.625 di patate da seme da parte di coltivatori diretti associati ai centri moltiplicazione patate (Ce. Mo.Pa.).

Il Ministro: COLOMBO.

RUBINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare alle disastrose conseguenze del gelo che ha distrutto completamente le piantagioni della costiera amalfitana, con danni ingenti ai col-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

tivatori, i quali soltanto con sostanziali aiuti potranno risollevarsi dalle attuali gravi condizioni. (19455).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19047 del deputato Cacciatore, pubblicata a pagina XIX).

SAMMARTINO. — *Al Governo.* — Per conoscere se in considerazione della situazione gravissima che si è creata nel Molise, a causa delle persistenti nevicate e nella triste previsione del peggio che ne potrà derivare allo scioglimento delle nevi — non ritenga di dover adottare provvedimenti intesi ad:

1°) assegnare mezzi finanziari idonei al Provveditorato alle opere pubbliche competenti per territorio, onde metterlo in grado di affrontare subito il problema della costruzione di case minime per povera gente, della riparazione di case private, edifici pubblici, asili, ospedali, di cui sia stato denunciato il danno, del consolidamento degli abitati pericolanti, della riparazione delle frane;

2°) assegnare fondi straordinari all'amministrazione provinciale di Campobasso, perché possa provvedere alla riparazione dei danni ingenti subiti dalla propria rete stradale;

3°) agevolare in materia fiscale tutte le categorie di contribuenti, i quali, traendo il proprio reddito esclusivamente dal lavoro, sono stati praticamente privati, a causa di così straordinaria forza maggiore, della fonte essenziale del proprio lavoro;

4°) disporre perché l'intendenza di finanza di Campobasso possa evadere con la migliore sollecitudine possibile, le pratiche di liquidazione dei danni bellici ai beni di uso domestico ed alle aziende commerciali industriali, agrarie;

5°) assegnare, con trasporto aereo, foggio e mangimi per l'alimentazione del bestiame soprattutto nei centri di alta montagna, ben noti alla prefettura, ove l'attività preminente è quella dell'allevamento del bestiame ovino e bovino;

6°) disporre perché tutte le imprese che abbiano perfette le pratiche di opere già appaltate diano inizio ai lavori aggiudicati non appena sarà passata la presente fase eccezionale;

7°) approntare quanto occorra perché i lavori di ricostruzione della ferrovia Sulmona-Vairano, nel tronco Castel di Sangro-Carpinone interrotti a novembre per ragioni stagionali, vengano ripresi non appena il tempo sarà ritornato normale;

8°) autorizzare l'U.N.R.R.A.-Casas a costruire villaggi nei centri maggiormente carenti di case di abitazione nel Molise, sembrando grave offesa alla giustizia la voce secondo la quale tutti i fondi a disposizione di quell'Ente per l'Abruzzo e Molise sarebbero stati destinati esclusivamente a province dell'Abruzzo;

9°) assegnare contributi straordinari agli E.C.A. per la concessione straordinaria di sussidi agli assistiti normali ed a quanti, bisognosi e senza lavoro, vivono attualmente nella completa, chiara, manifesta indigenza. (19800).

RISPOSTA. — Sui singoli punti della surriportata interrogazione cui si risponde per delega ricevuta, si comunicano le seguenti notizie:

1°) In seguito alle avversità atmosferiche della scorsa invernata questo Ministero non ha mancato di disporre tempestivamente, mediante l'assegnazione straordinaria di lire 50 milioni a favore del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, tutti i necessari interventi di pronto soccorso atti ad assicurare il ripristino del transito, il puntellamento degli edifici pericolanti, il consolidamento di frane ed in genere tutte le altre opere di maggiore urgenza e necessità le quali, in base alla vigente legislazione in materia, potevano e dovevano essere realizzate a cura e spese dello Stato.

In particolare per quanto riguarda la costruzione di alloggi popolari questo Ministero ha disposto in favore della provincia di Campobasso le seguenti assegnazioni di fondi:

Esercizio 1955-56.

All'Istituto autonomo case popolari di Campobasso:

1954, n. 640;

lire 100 milioni in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640;

lire 200 milioni in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Inoltre, in relazione anche al n. 8 dell'interrogazione, la prima giunta del Casas, in base alla sopracitata legge n. 640, provvederà nel corso dei prossimi esercizi, alla costruzione di n. 30 alloggi popolari da destinare alle famiglie allocate nelle baracche esistenti nella provincia di Campobasso.

Per quanto attiene alla riparazione di strade si comunica:

2°) che pur nelle ristrettezze di bilancio non si è mancato, nel corrente esercizio finanziario di venire incontro alle esigenze del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

l'amministrazione provinciale di Campobasso con l'assegnazione del contributo statale su una complessiva spesa di lire 90 milioni.

E da far presente che finanziamenti per circa 150 milioni concessi nei decorsi esercizi, non sono stati ancora utilizzati non essendo pervenuti a questo Ministero i relativi progetti.

3°) In materia fiscale il Ministero delle finanze a seguito delle neviccate dello scorso inverno, ha disposto i seguenti provvedimenti:

a) è stata data facoltà agli intendenti di finanza di prorogare al 10 marzo 1956 la scadenza della rata di febbraio per quei comuni che siano stati colpiti da abbondanti neviccate;

b) sono state impartite istruzioni agli uffici tecnici erariali affinché con sopralluoghi accertino i danni verificatisi, allo scopo di esaminare la possibilità di applicare quei provvedimenti di sgravio delle imposte fondiarie attuabili in base all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572;

c) in attesa di conoscere le risultanze di tali accertamenti tecnici, le intendenze di finanza sono state autorizzate ad accordare ai singoli richiedenti, danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche, la sospensione della riscossione dell'imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari sino alla rata del prossimo agosto.

Per quanto riguarda i cespiti mobiliari, i relativi possessori potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1957, restando ovviamente agli interessati il diritto allo sgravio della imposta di ricchezza mobile ai sensi dell'articolo 118 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, nei casi di perenzione degli stessi cespiti.

Per quanto riguarda la imposizione locale sia reale che personale (imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e relativa addizionale provinciale; imposta di patente, imposta di famiglia) si osserva che, essendo i redditi in questione tassati su dichiarazione annuale, i singoli contribuenti possono sottrarsi alla tassazione quando per l'anno di competenza non abbiano realizzato un reddito imponibile, presentando tempestiva denuncia di tale circostanza agli enti impositori.

4°) Per quanto riguarda la liquidazione dei danni di guerra si comunica che il Ministero del tesoro ha impartito opportune disposizioni perché l'intendenza di finanza di

Campobasso provveda all'ulteriore acceleramento delle pratiche.

5°) Il Ministero dell'agricoltura da parte sua non ha mancato di disporre tutti i necessari interventi per il rifornimento di foraggi e mangimi agli agricoltori delle zone maggiormente colpite utilizzando anche trasporti aerei che il Ministero della difesa ha posto a disposizione a richiesta delle autorità civili.

6°) Si può assicurare l'onorevole interrogante che sono state già da tempo impartite precise istruzioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ed agli uffici del Genio civile di Campobasso ed Isernia perché, espressa con ogni urgenza la prescritta istruttoria delle relative pratiche, sia dato immediato corso all'appalto ed all'inizio di tutti i lavori programmati e finanziati per la provincia di Campobasso.

7°) I lavori di costruzione delle opere d'arte del tratto di linea Carovilli-Carpinone, interrotti per ragioni stagionali, sono stati ripresi e avranno termine presumibilmente entro il prossimo mese di agosto.

8°) Nel tratto Castel di Sangro-Carovilli sono già stati ultimati i fabbricati, e recentemente è stato deciso il completamento della ricostruzione dell'intero tratto Castel di Sangro-Carpinone.

9°) Per l'assistenza alle famiglie colpite dal maltempo nel Molise, il Ministero dell'interno ha disposto fra l'altro le seguenti provvidente:

a) Erogazione di fondi.

Contributi straordinari messi a disposizione del prefetto:

lire 23 milioni, dal fondo E.C.A.;

lire 20 milioni, dal fondo soccorso invernale;

lire 5.500.000, dal fondo soccorso invernale in favore della piccola pesca;

lire 3.056.105, offerte pervenute da enti, associazioni varie e privati.

b) Provvidenze in natura.

Sono stati messi a disposizione del prefetto, da parte del Ministero dell'interno, del Ministero della difesa-esercito, della C.R.I., dell'E.N.D.S.I., dell'A.A.I., della P.O.A., delle forze armate U.S.A. e da parte di ditte private i seguenti generi:

n. 23.387 capi di vestiario, coperte, cappotti;

n. 103 quintali di farina;

n. 52 quintali di pasta;

n. 18 quintali di formaggio, nonché centinaia di fusti di latte in polvere e migliaia di razioni viveri.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando l'Ente riforma Puglia, Lucania e Molise provvederà a costruire case coloniche e stalle per gli assegnatari dell'agro di Guglionesi, in provincia di Campobasso, dove, fino ad oggi, nulla è stato fatto in tal senso. (19849).

RISPOSTA. — Per l'insediamento degli assegnatari sui terreni che la sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania ha espropriati in agro di Guglionesi, in provincia di Campobasso, è prevista la costruzione di cinque case coloniche.

Questo Ministero ha sollecitato l'Ente a definire tutti gli adempimenti necessari per dare inizio all'esecuzione dei lavori, ai quali l'Ente stesso provvederà compatibilmente con le esigenze della graduale attuazione dei vasti e complessi programmi di trasformazione nell'esteso comprensorio in cui esso è chiamato ad operare.

Il Ministro COLOMBO.

SANSONE, DE MARTINO FRANCESCO E DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non crede adottare gli opportuni provvedimenti a seguito della violenta ed abusiva rimozione di una targa viaria in Capri (Napoli) ricordante la liberazione dell'isola.

Se non crede nella specie — tenendo presente che la targa in parola è stata rimossa ad opera di alcuni proprietari di ville (fra i quali i signori Ciano e l'ambasciatore d'Italia signor Caracciolo di San Vito) i quali, protestando essere la strada privata (mentre fu costruita con pubblico denaro) hanno in effetti voluto arrecare un oltraggio alla Resistenza — adottare i provvedimenti chiesti, per quella urgenza che il caso richiede ed anche per neutralizzare la compiacente inerzia dell'amministrazione comunale di Capri e della prefettura di Napoli. (2269, già orale).

RISPOSTA. — Il 6 giugno 1944 il comitato di liberazione di Capri fece apporre sul muro della strada che conduce alla località « Castiglione » del predetto comune una lastra di marmo con la scritta « Viale della Liberazione » senza l'osservanza delle norme che regolano la toponomastica.

Nel settembre dello scorso anno i titolari della proprietà prospiciente la strada rite-

nendo di esercitare un loro diritto — in quanto si considerano anche proprietari della strada in questione — fecero rimuovere la targa viaria informandone l'ufficio di pubblica sicurezza di Capri al quale fecero altresì presente che la targa stessa era a disposizione degli aventi diritto.

L'amministrazione comunale di Capri, organo competente in materia, non ha ritenuto di dover intervenire essendo in corso un giudizio innanzi la magistratura ordinaria che dovrà decidere circa la natura pubblica o privata della strada in questione.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alla tragica situazione di numerose famiglie del comune di Occhiobello (Rovigo) costrette a vivere in case antigiene situate in Golena del fiume Po e soggette ad essere invase dalle acque ogni qualvolta si verifica la piena del fiume.

Le condizioni delle abitazioni di cui sopra sono tali che numerosi abitanti sono colpiti da tubercolosi polmonare.

Detta situazione è stata denunciata da un memoriale firmato da n. 53 capofamiglia e diretto in data 28 gennaio 1956 alle autorità centrali e provinciali, senza per altro ottenere alcuna risposta.

Il memoriale è convalidato da dichiarazioni dell'ufficiale sanitario e medico condotto del comune di Occhiobello, del sindaco e del parroco della chiesa di San Lorenzo martire, il quale nella sua dichiarazione afferma che la descrizione delle condizioni di quelle famiglie « è di gran lunga inferiore alla macabra realtà. Non ci sono parole, né colori atti a ritrarre la dolorosa scena formata da pesime topaie indecorose per il secolo ventesimo e micidiali fisicamente e moralmente per quegli essere umani condannati a vivere in simili tucul ». (20225).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata assegnata all'Istituto autonomo case popolari di Rovigo la somma di lire 195 milioni, per l'esercizio 1954-1955 e la somma di lire 100 milioni, per l'esercizio finanziario in corso.

Le necessità del comune di Occhiobello, già note a questo Ministero, vengono tenute nella dovuta evidenza, e pertanto non si mancherà di provvedervi in uno dei prossimi eser-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

cizi finanziari, nel corso dei quali, in attuazione della citata legge n. 640, si svilupperà il piano costruttivo previsto per il risanamento edilizio.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando sia stato trasmesso alla direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) il benestare, al quale l'ufficio attuariale di detto Istituto subordina l'esame del progetto relativo al trattamento di pensione per il personale delle imposte di consumo; progetto che da vari mesi è stato trasmesso all'Istituto di previdenza. (20234).

RISPOSTA. — In merito al progetto di riordinamento del fondo di previdenza per gli addetti alla riscossione delle imposte di consumo, predisposto, a suo tempo, dalle organizzazioni sindacali di categoria e trasmesso all'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'esame tecnico di competenza, l'Istituto in questione ebbe a formulare obiezioni, soprattutto a causa del carattere di eccessiva genericità del progetto stesso.

Si assicura, per altro, che attualmente l'I.N.P.S. ha ripreso gli studi ed i contatti con i tecnici delle parti interessate, nell'intento di superare le difficoltà incontrate e addivenire al più presto alla predisposizione di un organico e completo testo di norme.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCHIRÒ. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga giusto ed equo disporre la reinscrizione, nella matricola della gente di mare del compartimento di Messina, del lavoratore Lo Presti Stefano fu Carmelo, il quale possiede tutti i requisiti necessari per ottenere tale reinscrizione. (20298).

RISPOSTA. — Il già appuntato della guardia di finanza — ramo mare — Lo Presti Stefano, in data 16 dicembre 1953, presentò istanza di reinscrizione tra la gente di mare di prima categoria, facendo presente di aver abbandonato l'esercizio della navigazione mercantile fin dal 1926, in seguito ad arruolamento contratto nel corpo suddetto.

Al riguardo è da rilevare che l'articolo 120 del codice della navigazione prevede, fra le varie cause di cancellazione dalle matricole della gente di mare, la « cessazione dell'esercizio della navigazione » (lettera *f*), precisando che la « cancellazione del caso di cui

alla lettera *f* si effettua, per gli iscritti che siano in possesso dei titoli professionali di cui all'articolo 123, dopo dieci anni consecutivi di interruzione della navigazione; per gli altri iscritti, dopo cinque anni consecutivi ».

Il tassativo disposto della norma suddetta non ammette deroghe che per coloro i quali, allo scadere del termine fissato, risultino iscritti in un turno di collocamento della gente di mare, in quanto non può imputarsi alla volontà di questi ultimi la prolungata interruzione dell'esercizio della navigazione.

Non sono consentite deroghe, invece, per coloro che volontariamente si sono dedicati ad altre attività, come nel caso dei marittimi che contraggono arruolamenti volontari nelle forze armate. Infatti anche l'arruolamento nella marina mercantile, malgrado l'affinità esistente fra le due attività, viene considerato come un caso di abbandono della professione marittima che comporta la cancellazione dalle matricole della gente di mare dopo che sia trascorso il termine fissato dal codice.

Per i suddetti motivi la domanda del Lo Presti non poté essere accolta a suo tempo.

Tuttavia, nell'intento di venirgli incontro nel migliore modo possibile, considerato che il personale della guardia di finanza — ramo mare — è iscritto nei ruoli del corpo equipaggi militari marittimi della marina militare, vennero richieste informazioni alla capitaneria di porto di Messina, allo scopo di accertare se, in relazione al servizio militare prestato dall'interessato, potesse stabilirsi una corrispondenza di requisiti con i provenienti dal servizio della marina militare, per i quali il regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) prevede il conseguimento di determinati titoli professionali e, quindi, anche l'immatricolazione tra la gente di mare.

Dall'esame dei documenti trasmessi dalla predetta capitaneria risultò, per altro, che il Lo Presti non trovavasi nelle condizioni anzidette. In particolare venne riscontrato che, per il conseguimento del titolo di « fuochista autorizzato » previsto dall'articolo 272 del citato regolamento, al quale il Lo Presti avrebbe potuto aspirare in relazione alla sua qualifica nel corpo della guardia di finanza, mancava all'interessato il requisito di lavoro « a fare o riparare macchine a vapore » (o di una destinazione di servizio computabile a tale effetto) nonché il « certificato di abilitazione alla condotta di macchine a vapore di potenza superiore a 150 cavalli rilasciato dalla marina militare per uso civile ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

In tal senso vennero fatte al Lo Presti le comunicazioni del caso, tramite la capitaneria di porto di Messina.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SCIAUDONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga infondata e ingiusta sperequazione esistente, quanto alla concessione della indennità di volo ridotta, tra il personale militare d'aeronautica dichiarato inabile permanentemente al pilotaggio per ferite o per infermità contratte in servizio. Per cui, mentre gli ufficiali che si trovano in detta condizione possono transitare nel ruolo servizi e conservare una indennità di volo ridotta e pensionabile, i sottufficiali invece vengono assegnati al corrispondente ruolo governo ma senza attribuzione di alcuna indennità di volo;

se non ritenga urgente eliminare tale sperequazione con la presentazione al Parlamento di apposito disegno di legge, in considerazione che l'assoluta parità di rischio nonché di logorio fisico tra le due considerate categorie impone una assoluta parità di trattamento per quanto riguarda la concessione di una indennità che proprio dal comune rischio e dal comune logorio trae del resto origine e giustificazione. (20565).

RISPOSTA. — La questione sta formando oggetto di studio.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

SCIAUDONE E MUSCARIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali difficoltà e quali cause abbiano ritardato — nonostante le ripetute assicurazioni fornite dal Governo — la sistemazione di stato ed economica dei medici carcerari;

quale esito abbiano avuto gli accertamenti e gli studi in proposito disposti dal Ministro;

per conoscere inoltre se il ministro non ritenga opportuno quanto meno informare il Parlamento dei criteri-base sui quali intende il Governo risolvere tale problema e rasserenare così la categoria interessata, formata, come al ministro è noto, di valorosi sanitari, i quali, nonostante la mortificante situazione in cui sono stati e vengono tenuti, sono veramente degni di ogni elogio e di ogni maggiore considerazione, per l'abnegazione e per lo zelo con cui disimpegnano il loro delicatissimo servizio. (19356).

RISPOSTA. — Il problema della retribuzione ai sanitari aggregati degli istituti di preven-

zione e di pena forma da vario tempo oggetto di studio da parte di questo Ministero.

Si è da alcuni sostenuta la necessità della inclusione di detti sanitari in un ruolo organico corrispondente a quello degli impiegati dello Stato di gruppo A e delle indennità accessorie.

In contrario si è osservato che negli stabilimenti carcerari o nelle case di rieducazione non si richiede una prestazione continua del sanitario per un numero di ore corrispondente a quello dell'orario fissato per il comune rapporto di pubblico impiego e che l'inclusione nel ruolo organico anche dei sanitari aggregati costituirebbe, per il bilancio dello Stato, un onere grave, e ingiustificato per i sanitari addetti a istituti di limitata importanza.

Questo Ministero ritiene che, mentre per istituti di maggiore importanza sia possibile addivenire, in un momento meno difficile dell'attuale per il bilancio dello Stato, alla costituzione di un regolare rapporto di impiego dei sanitari, per i sanitari degli istituti minori sia preferibile adottare il sistema del compenso forfettario attualmente previsto e che implica per l'attività sanitaria svolta negli istituti di prevenzione e di pena il carattere di prestazione professionale libera.

Per ora, in attesa di un radicale riordinamento di tutto il servizio sanitario, è in preparazione uno schema di disegno di legge in virtù del quale il trattamento economico del personale sanitario aggregato, stabilito dal decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 10, spetta a tutti i medici per il servizio prestato per non più di 3 ore al giorno; mentre per le ulteriori prestazioni espressamente richieste dall'autorità dirigente dell'Istituto è dovuto un compenso di lire 300 per ogni visita.

È da notare poi che, a seguito dei miglioramenti derivanti dalla concessione dell'assegno integrativo (decreto presidenziale 27 aprile 1955, n. 400) e del successivo conglobamento di cui al decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 10, il trattamento economico dei sanitari aggregati è stato notevolmente migliorato per 70 di essi.

Infatti i 70 medici che non percepivano dall'amministrazione penitenziaria il carovita, il premio giornaliero di presenza, l'assegno integrativo, perché ad essi dette competenze erano corrisposte da altra amministrazione presso cui svolgevano l'opera loro, ora per effetto del conglobamento di cui al citato decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 10, hanno beneficiato di un aumento mensile di circa 18 mila lire. Gli altri che si sono avvantaggiati solo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

dell'assegno integrativo, hanno conseguito un aumento mensile che non supera in media le lire 4 mila.

Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in quale grado sarà inquadrato il personale dei ruoli speciali transitori di gruppo C alle dipendenze del Ministero delle finanze, direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, con l'entrata in vigore della legge-delega. (20576).

RISPOSTA. — L'anzidetto personale sarà inquadrato nei ruoli aggiunti con la qualifica di aiutante, disegnatore e computista.

Per quanto riguarda invece l'analogo personale che potrebbe aspirare ad essere collocato nella qualifica superiore a quella precedentemente indicata — sia in sede di prima applicazione, qualora abbia già maturato la prescritta anzianità, ovvero al compimento di tale anzianità — le nuove norme destano qualche perplessità. Si assicura per altro che il problema forma oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e su di esso, ove necessario, non si mancherà di richiamare l'attenzione del ministro incaricato della riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SELVAGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali una motivata domanda di inchiesta, rivolta a codesto Ministero dall'ex segretario generale della provincia di Modena, intesa a promuovere accertamenti amministrativi presso la predetta provincia, non abbia trovato modo di essere portata a compimento trovandosi sempre delle giustificazioni tra l'evasivo e l'indifferente, dando così la netta sensazione di uno scarso senso di responsabilità nell'affrontare problemi relativi a casi che non sono certo unici nell'amministrazione statale, ma che sono in ogni caso incompatibili con i diritti e i doveri dei dipendenti dello Stato come anche con i doveri dello Stato verso i propri dipendenti. (20609).

RISPOSTA. — I fatti denunziati a questo Ministero dall'ex segretario generale della provincia di Modena, ai fini di un'inchiesta presso quell'amministrazione, hanno già formato oggetto di accertamenti sia da parte di una apposita Commissione nominata dalla stessa amministrazione provinciale nel 1946, sia da parte di quella prefettura, nel 1951.

Da entrambe le suddette inchieste risultò l'infondatezza di alcune accuse che erano state rivolte al predetto funzionario, il quale potette, conseguentemente, superare il concorso per la sede di Firenze, dove presta servizio dallo stesso anno 1951.

Ciò stante, poiché la richiesta dell'interessato si riferisce a questioni remote e chiarite, non si ravvisa l'opportunità di nuovi accertamenti al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali le istanze degli agricoltori calabresi colpiti dalle alluvioni del 1954 (a seguito delle quali intervenne la legge 12 febbraio 1955), intese a conseguire gli indennizzi concessi con detta legge, non vengono esaminate né accolte, con grave disagio per l'agricoltura di quella regione; e per conoscere se non creda opportuno intervenire affinché gli indennizzi siano finalmente concessi. (18389).

RISPOSTA. — Gli interventi finanziari dello Stato con contributi nelle spese di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, e con indennizzi per distruzioni di piantagioni arboree ed arbustive, nonché per la perdita dei frutti pendenti degli oliveti e degli agrumeti, previsti dalle leggi 27 dicembre 1953, n. 938, e 12 febbraio 1955, n. 43, che recano provvidenze a favore delle zone della Calabria danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1953 e dalle alluvioni verificatesi successivamente fino a tutto il 12 febbraio 1955, trovano limitazione nella autorizzazione di spesa recata dalla prima delle due predette leggi.

Ciò ha reso necessario di stabilire dei criteri direttivi per l'applicazione delle norme di cui trattasi, cosicché la priorità si è data a quegli interventi intesi a stimolare iniziative per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole.

Per quanto concerne gli indennizzi si è osservato il criterio di dare la preferenza alle aziende agricole che hanno sofferto danni agli impianti arborei ed arbustivi nonché perdita di frutti pendenti dell'olivo e degli agrumi a causa della prima alluvione perché, relativamente, quelli cagionati dalle successive alluvioni, avevano carattere di minore gravità.

Il Ministro: COLOMBO.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In ordine al provvedimento recente di sospensione del fi-

nanziamento dei mutui per il compimento dei miglioramenti fondiari a mente della legge 25 luglio 1952, n. 949, finanziamento che veniva compiuto tramite l'Istituto federale di credito agrario per la Liguria ed il Piemonte. Tale provvedimento appare inopportuno e mentre aggrava la disoccupazione nel settore edile, limita con gravi ripercussioni le possibilità di adattamento e di trasformazione razionale delle aziende agricole del Piemonte.

L'interrogante ritiene urgentemente necessario riesaminare la citata legge n. 949, migliorandone la funzionalità e l'efficienza ed inoltre ripristinare con carattere d'urgenza l'accoglimento delle domande di finanziamento ed il compito delle istruttorie, limitandole alla approvazione in sede compartimentale, senza approvazione ministeriale, la quale aggrava inutilmente la già troppo pesante burocrazia. (2322, già orale).

RISPOSTA. — La sospensione della concessione di mutui, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949, per finanziare spese per esecuzione di opere di miglioramento fondiario, disposta dall'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, si è resa necessaria perché il predetto Istituto aveva esaurito l'anticipazione concessa da questo Ministero sull'apporto di lire 25 miliardi al fondo di rotazione per l'esercizio corrente.

Allo scopo di porre in grado gli ispettorati agrari del Piemonte e della Liguria ed il predetto Istituto di definire operazioni tenute in sospeso e di accogliere nuove domande di prestiti e mutui, questo Ministero, con decreti interministeriali in corso, ha assegnato all'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria la nuova anticipazione di lire 1.560 milioni sull'apporto al fondo di rotazione del prossimo esercizio finanziario e sulle quote di ammortamento, per capitale ed interesse, di prestiti e mutui concessi nei precedenti esercizi, che, come è noto, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 25 luglio 1952, n. 949, concorrono ad accrescere il fondo di rotazione.

Circa la domanda di riesaminare la citata legge n. 949, per migliorarne la funzionalità e l'efficienza, si chiarisce che non si ravvisa la necessità di introdurre innovazioni, perché le procedure prescritte conciliano le esigenze della sana amministrazione del pubblico denaro e della sollecita definizione delle domande di mutui e prestiti, così da riportare il consenso dei ceti agricoli interessati.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere l'emanazione di provvedimenti di sgravio fiscale in favore degli agricoltori (affittuari e mezzadri) della zona del Sarmento e della Valle del « Sinni » e più precisamente dei comuni di Noepoli, San Costantino Albanese, Castronuovo Sant'Andrea, Cersosimo, Casalnuovo Lucano, Chiaramonte (Potenza), il cui raccolto agricolo è stato pressoché nullo.

Ciò ha costretto gli agricoltori in questione ad abbandonare i terreni, non essendo in condizioni di pagarne i canoni di affitto.

Si tenga infine presente che gli stessi agricoltori sono stati costretti a sensibili disagi economici per l'acquisto dei concimi, per i quali il Consorzio agrario esige il pagamento in contanti, e — nei casi in cui ha concesso il pagamento dilazionato — ha gravato di onerosi interessi il rinnovo degli effetti.

Per quanto su esposto, al fine di garantire l'avvenire di centinaia di famiglie lucane, l'interrogante chiede di conoscere se (oltre al richiesto sgravio fiscale) non si ritenga opportuno inviare nella zona una commissione di tecnici — e non di politici — perché possa constatare direttamente la gravità della situazione, proponendo alle autorità governative le soluzioni più idonee a risolverla. (17084).

RISPOSTA. — Allo scopo di alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in conseguenza dei danni arrecati da avversità meteorologiche questo Ministero ha predisposto i due disegni di legge che, già approvati dal Consiglio dei ministri, sono ora all'esame del Parlamento (Atto Senato n. 1403 — Atto Camera n. 2140).

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di San Giorgio Lucano (Matera), da vari anni progettato e la cui mancata esecuzione provoca grave disagio ai bambini della zona, costretti a recarsi in scuole di fortuna, sistemate in locali male attrezzati, non riscaldati e antigiuridici con pregiudizio per la salute degli alunni. (19209).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico — I lotto — del comune di San Giorgio Lucano (Matera) venne concesso con decreto ministeriale in data 15 giugno 1951,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

n. 5580, il contributo annuo costante del 5 per cento nella spesa di lire 30 milioni, prevista per l'esecuzione dell'opera.

Con lettera in data 21 giugno 1955, n. 8254, è stata prospettata al comune interessato la necessità di procedere senza ulteriore indugio — risultando perfezionata la pratica di concessione del mutuo occorrente da parte della Cassa depositi e prestiti — all'espletamento della gara di appalto e all'inizio dei lavori che rientrano nella esclusiva competenza dell'ente.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per soccorrere concretamente gli agricoltori della fascia costiera lucana (e particolarmente della zona di Maratea, Potenza), i quali versano in gravissime condizioni di disagio a causa della tempesta che si abbatté sulla zona stessa nell'estate 1955, che distrusse il raccolto erbaceo e compromise quello frutticolo per almeno due anni, con un danno approssimativo di un miliardo di lire.

Si tenga presente in proposito che la situazione è resa ancora più pesante dall'assoluta mancanza di sgravi fiscali, che pongono gli interessati in condizione di non poter provvedere all'opera di sistemazione dei terreni e delle colture, con grave pregiudizio dell'economia agricola della Lucania, già tanto scarsamente redditizia. (20159).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti accuratamente eseguiti dal competente ispettorato agrario, è risultato che i danni subiti dalle aziende agricole della fascia costiera tirrenica della Lucania, in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nell'estate dello scorso anno, ascendono complessivamente a poco più di quattro milioni di lire.

Aggiungesi che soltanto per le colture del vigneto specializzato, del vigneto promiscuo e degli ortaggi di alcune località della zona il danno ha raggiunto la misura del 50 per cento.

Quanto ai provvedimenti richiesti dall'onorevole interrogante, si informa che, nei limiti consentiti dalla vigente legislazione, questo Ministero è sollecitamente intervenuto a favore degli agricoltori danneggiati, per agevolarli con misure di assistenza tecnica e con la concessione di contributi, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, nella spesa per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Inoltre, gli agricoltori danneggiati sono stati preferiti nella concessione di contributi

nella spesa per l'acquisto di sementi elette, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile disporre un piano di lavori per alleviare il grave disagio in cui versa la popolazione del rione « Battisti » del comune di Agromonte Mileo (Potenza).

Si tenga presente, in proposito, che il rione di cui sopra è sprovvisto di illuminazione elettrica e di fontane di acqua potabile, per cui gli abitanti sono costretti a recarsi ad attingere acqua — spesso inquinata — ad una piccola sorgente posta fuori del paese o addirittura nei pozzi ripieni di acqua piovana, ponendo in pericolo la salute di tanti cittadini, già oppressi dalla improduttività della terra e dalla durissima fatica dei campi. (20262).

RISPOSTA. — Per l'approvvigionamento idrico del rione « Battisti » della frazione Agromonte Mileo del comune di Latronico, l'Ufficio dei genio civile di Potenza ha già predisposto una perizia dell'importo di lire 5.500.000.

Tali lavori potranno essere eseguiti nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio per opere del genere.

Per quanto riguarda l'impianto di illuminazione elettrica si fa presente che l'esecuzione di tale opera dovrà essere eseguita dal comune di Latronico, il quale, ove lo creda, potrà avvalersi dei benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile disporre i necessari stanziamenti per completare la costruzione della strada di innesto alla nazionale n. 92 (Ponte Agri-Alianello) di chilometri 3,100, iniziata nel 1948, con un primo stanziamento di lire 30 milioni e proseguita con altri stanziamenti di lire 30 e 24 milioni.

Si tenga presente che i lavori sino ad oggi eseguiti vanno rapidamente in rovina a causa dell'abbandono dell'opera, delle recenti alluvioni che hanno accelerato l'opera distruggitrice del terreno franoso sui cui si stende la maggior parte della strada.

Tenendo, infine, presente che la strada in questione rappresenta l'unica arteria di collegamento diretto delle province di Potenza

e Matera con la Calabria (con una abbreviazione di circa 70 chilometri sul normale percorso), l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga logico ed economico completare la indispensabile opera pubblica, necessaria alla popolazione per l'esportazione dei prodotti agricoli verso le Puglie e per le normali comunicazioni, di cui beneficerebbero i comuni di Stigliano, Aliano, Gorgoglione, Missanello, Sant'Arcangelo, Rocca Nova ed altri della zona. (20264).

RISPOSTA. — I lavori per il completamento del tratto della strada Alianello-ponte Agri sulla statale n. 92 vennero sospesi in quanto si è reso necessario predisporre una perizia suppletiva.

Poiché detta perizia è stata ora approvata i lavori saranno sollecitamente portati a termine, in modo da porre in piena efficienza la strada di che trattasi.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di una sezione dell'E.N.P.A.S. nel comune di Melfi (Potenza), tenendo conto del cospicuo numero di impiegati e pensionati statali dei 16 popolosi comuni del Melfese, in cui esistono — per altre categorie di lavoratori — altre sezioni di enti assistenziali, mentre gli impiegati e i pensionati di cui sopra devono rivolgersi al lontano capoluogo, con grave perdita di tempo e di mezzi finanziari, che, spesso, inducono a rinunciare alla assistenza.

Di quanto sopra si è fatta lodevole eco la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 3 aprile 1956), che ha dolorosamente rappresentato le tristi condizioni della benemerita categoria dei dipendenti statali, i quali si trovano in condizioni di inferiorità rispetto agli altri lavoratori assistiti dagli istituti competenti. (20268).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che gli uffici-delegazione dell'E.N.P.A.S. possono essere istituiti soltanto nelle immediate adiacenze di grandi aziende di Stato, operanti in comuni minori, lontani dalle sedi provinciali dell'ente medesimo.

Per il caso di Melfi, oltre a non ricorrere le condizioni di cui sopra va fatto cenno che la consistenza numerica della popolazione assistibile, residente nell'ambito del comune interessato, non è tale da giustificare gli oneri finanziari cui andrebbe incontro l'ente per la organizzazione e la gestione del richiesto servizio.

La lunga esperienza acquisita in materia sta a dimostrare che la possibilità di accesso alle delegazioni dell'ente, per un fatto spontaneo e naturale, viene ad essere limitata soltanto agli assistibili che risiedono sul posto, mentre per gli assistibili domiciliati in altri comuni, sia pure limitrofi, gli eventuali vantaggi loro derivanti dalla istituzione in parola sarebbero largamente annullati dai disagi dovuti alla distanza, e dagli oneri occorrenti per il viaggio.

E, inoltre, da aggiungere che i poteri amministrativi delle delegazioni dell'ente sono limitati alla sola raccolta delle denunce di malattia e delle successive documentazioni; poiché ciò non esclude l'intervento delle sedi provinciali, uniche competenti alla istruttoria ed alla liquidazione delle pratiche, ne deriva, nella maggior parte dei casi, ed a tutto danno degli assistiti, lentezza nelle operazioni di rimborso spese.

E da tener presente, infine, che il grado di efficienza organizzativo-funzionale, raggiunto dalla sede di Potenza, a seguito della conseguita autonomia amministrativa, è tale da garantire a tutti gli assistibili della provincia un sollecito ed agevole conseguimento delle prestazioni assistenziali, sia accedendo all'ufficio, sia servendosi dei comuni mezzi postali.

Si è spiacenti, pertanto, di dover comunicare che la richiesta dei dipendenti e pensionati statali, residenti in Melfi e comuni limitrofi, non è ritenuta, almeno per ora, accoglibile.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se siano edotti del fatto che la interprovinciale n. 76 (Campobasso-Vinchiato-Piedimonte d'Alife-Caiazzo) che valicando il massiccio del Matese avvicina Napoli a Campobasso di circa 40 chilometri, e che sarebbe ora di completare anche tenendo conto che fu iniziata mezzo secolo fa, mentre registra un ritmo operoso di lavoro in provincia di Campobasso, presenta un ristagno di lavoro in provincia di Caserta. Difatti, i 2 chilometri e mezzo di detta provincia non risultano finora appaltati perché la Cassa per il Mezzogiorno non intenderebbe finanziare la definitiva perizia di lire 25.700.000, che ricadrebbe a carico dell'amministrazione provinciale di Caserta.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero in proposito dei ministri interrogati e quali decisioni intendano prendere. (16752).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

La strada interprovinciale n. 76, da Guardiaregia a Piedimonte d'Alife, ricade in provincia di Campobasso, da Guardiaregia a Sala del Perrone confina con la provincia di Caserta.

Di tale tratto venne costruito negli anni 1921-23 un primo tronco di metri 3800 da Guardiaregia alla Sella San Nicola, mentre nel dopo guerra furono costruiti un primo tratto (metri lineari 1223) del secondo tronco da Sella San Nicola al torrente Quirino, il ponte su detto torrente, un breve tratto di galleria in sponda sinistra del torrente stesso e l'ultimo tratto di metri lineari 1200 dal fosso Capo Quirino alla Sella del Perrone.

Sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione dell'ultimo tratto intermedio, compreso tra il fosso Capo Quirino e l'imbocco sud della galleria.

Detti lavori dell'importo di lire 80.959.020, saranno prossimamente ultimati, per cui la parte della provinciale n. 76 che ricade in provincia di Campobasso potrà essere aperta al transito nel corrente anno.

Per quanto riguarda l'esecuzione del tratto della interprovinciale ricadente nella provincia di Caserta, si ha notizia che, avendo la Cassa per il Mezzogiorno fatto presente di non poter disporre il finanziamento degli ulteriori lavori di completamento, l'amministrazione provinciale competente ha formulato un piano per la sistemazione e pavimentazione protetta di alcune strade provinciali includendovi anche il completamento del tronco Campo Maiuri-Sella del Perrone. Sembra che l'amministrazione provinciale di Caserta abbia anche avuto assicurazione dal Banco di Napoli per la concessione di un mutuo.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero sulla risoluzione del problema edilizio scolastico della città di Napoli.

A precedente interrogazione dell'interrogante, difatti, il ministro della pubblica istruzione rispondeva come a Napoli il sindaco, il prefetto e il provveditore agli studi si siano « adoperati per predisporre un programma di opere da eseguirsi mediante i fondi concessi dalla legge speciale, con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno » ed aggiungeva: « È stato anche suggerito di elaborare anche un vero e proprio piano regolatore per l'edilizia

scolastica da inserire nel più vasto piano regolatore dell'intera città di Napoli ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali immediate possibilità di realizzazione abbiano le preannunziate provvidenze nei confronti della sempre crescente carenza di aule scolastiche nella città di Napoli. (17049).

RISPOSTA. — Si premette che a norma delle vigenti disposizioni di legge incombe al comune l'obbligo di fornire i locali per le scuole elementari e medie di ogni ordine e tipo, ad eccezione di quelli occorrenti per gli istituti tecnici e per i licei scientifici il cui onere è posto a carico della provincia.

Lo Stato facilita il compito di detti enti mediante la concessione di contributi annui costanti, per 35 anni, nella spesa prevista per la costruzione delle opere.

Nel caso specifico della città di Napoli vigono le disposizioni della legge 9 aprile 1953, n. 267, le quali consentono, fra l'altro, al comune ed alla provincia di contrarre, con la garanzia dello Stato, mutui con la Cassa depositi e prestiti e con gli altri istituti previdenziali e di assicurazione, per il finanziamento di opere pubbliche di loro competenza per un ammontare complessivo rispettivamente di lire 35 miliardi e di lire 5 miliardi.

La legge non specifica quale percentuale di dette somme debba essere destinata alla edilizia scolastica, ma precisa che le opere saranno effettuate secondo i programmi annuali predisposti dall'amministrazione provinciale e dal comune di Napoli, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno ed approvati con decreti del Ministero dei lavori pubblici di concerto col ministro del tesoro.

Per il miglioramento delle condizioni della edilizia scolastica nella città di Napoli, nei primi quattro anni di applicazione della citata legge n. 297, è prevista la costruzione di nuovi edifici scolastici, nonché la sopraelevazione e l'ampliamento di edifici scolastici già esistenti, per un ammontare di lire 5.044 milioni, restando disponibili 36 milioni per il quinto anno; in complesso, quindi, lire 5.080 milioni.

Alcuni degli edifici sorgeranno nell'abitato del comune, come quelli di Fuorigrotta (scuole elementari ed asilo con 28 aule), della scuola di avviamento di 25 aule sempre a Fuorigrotta, della scuola elementare al corso Vittorio Emanuele presso la stazione Cumana di 28 aule, a Capodichino, a Piazza De Marco. La massima parte dei nuovi edifici, però, sorgerà nelle frazioni che più risentono di tale servizio, come Pianura, Soccavo, Chiaiano,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

Miano, Marianella, Ponticelli, San Pietro a Patierno, Barra, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio e Camaldoli.

L'applicazione della legge sopra citata migliorerà sensibilmente, non sanandola completamente, la situazione dell'edilizia scolastica di Napoli, venendo a coprire il 40 per cento dell'attuale fabbisogno di nuove aule.

Tutti i progetti delle nuove scuole sono elaborati con criteri di particolare adeguatezza per quanto riguarda aule, impianti igienico-sanitari, cucine, refettori, palestre, ecc., al fine di assicurare una sempre migliore funzionalità dei plessi scolastici, sotto tutti i punti di vista.

Il Ministro: ROMITA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in merito a quanto il professore Renato Cannavale, direttore didattico del circolo scolastico di Teano (Cosenza), ha recentemente esposto in una sua relazione alle competenti autorità provinciali, locali e scolastiche.

Il professore Cannavale afferma tra l'altro. « Da un giro d'ispezione effettuato nelle scuole dipendenti dal comune di Teano per rendermi conto delle esigenze più impellenti, ho avuto modo di constatare in quale desolante stato di abbandono giace la maggior parte delle frazioni. Le condizioni igieniche di alcune aule mi fanno ricordare certi tuguri che io vidi nelle più sperdute lande dell'Abissinia: fetore insopportabile di stalla, mancanza assoluta di aria e di luce, pareti cui mancano soltanto stalagmiti e stallatiti... A Casale la catapecchia in cui si fa scuola ha richiamato alla mia memoria le carceri sotterranee del alazzo ducale di Venezia, mentre ero costretto ad otturarmi il naso per i cumuli di letame che nel cortile facevano bella mostra... In altra frazione, mentre la maestra seduta su uno sgabello fatto costruire con mezzi di fortuna, si adoperava a dar l'equilibrio a un trogloditico tavolino a tre piedi, una ventina di visetti sparuti sedevano alla turca sul pavimento gelido, altri erano allineati alle pareti... Altrove se aria e luce non mancavano dalle sconnesse finestre, dai vetri rotti un gelido vento di tramontana tramutava la scuola in un angolo della Siberia dove una dozzina di piccoli dannati ascoltavano, lividi, una figura intabarrata che si adoperava a parlare delle persecuzioni contro i cristiani. Il richiamo storico non mi pareva davvero inopportuno considerato che tanto alunni che maestri sono altrettanti cristiani... ».

Di fronte a tale responsabile e impressionante denuncia dello stato in cui si trovano le scuole in questo importante centro della provincia di Caserta, l'interrogante domanda al ministro se non ritenga opportuno disporre una inchiesta onde il Ministero possa rendersi edotto e prendere i più urgenti provvedimenti. (19430).

RISPOSTA. — Le condizioni in cui versano le scuole elementari del comune di Teano e particolarmente di alcune frazioni, sono state finora precarie sia per quanto concerne lo stato dei locali, sia per quanto riguarda le suppellettili, quasi totalmente distrutte dalla guerra.

Purtroppo, a causa della mancanza di fondi disponibili, non è stato possibile, finora, provvedere alla costruzione di locali più idonei ed all'acquisto di nuove suppellettili.

Recentemente però, nell'elenco delle opere di edilizia scolastica che il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello dei lavori pubblici a norma dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha potuto ammettere ai benefici della citata legge nell'esercizio 1955-56, sono state incluse quelle relative agli edifici scolastici, con relativo arredamento, delle frazioni di San Marco, Casale, Versano e Fontanelle del comune di Teano, per l'importo complessivo di lire 63.750.000.

Il Ministro: ROSSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga giusto intervenire per far rendere giustizia al signor Marzo Mario di Vito, operaio guardafili specializzato, assunto dal circolo costruzioni di Bari il 24 novembre 1955.

In danno del Marzo fu disposto il licenziamento con lettera 1° maggio 1952, sul presupposto che egli fosse comunque corresponsabile di un furto di fili telefonici verificatosi sulla stazione ferroviaria di Brindisi.

Subito interrogatorio, il Marzo potette dimostrare che il giorno in cui fu consumato il furto egli si trovava a lavorare altrove, a distanza di oltre 100 chilometri.

Malgrado tale dimostrazione di sua estraneità al consumato furto e malgrado che contro di lui non esista azione giudiziaria né denuncia di sorta, il Marzo viene tuttora mantenuto lontano dal servizio, fermo il provvedimento di licenziamento adottato in suo danno; il che contrasta col principio di giustizia e legittima il sospetto che il licenziamento possa essere stato determinato da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

altri motivi che, quanto meno, sarebbe stato giusto portare a conoscenza dell'interessato. (20381).

RISPOSTA. — Il provvedimento di licenziamento dell'operaio giornaliero Marzo Mario non fu adottato in dipendenza del furto dei fili telefonici verificatosi nella stazione ferroviaria di Brindisi, ma perché, nel corso di inchiesta esperita nel 1952 da ispettori generali dell'amministrazione, si accertò che il suo comportamento in genere era incompatibile con la continuazione del suo rapporto di lavoro già di carattere precario.

Il Ministro: BRASCHI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se vi è un espresso divieto che nelle sedi del movimento sociale italiano venga esposta la immagine di Benito Mussolini;

se non ritiene di intervenire presso il comando dei carabinieri di Copertino (Lecce), richiamandolo a non subire le pressioni dei comunisti locali i quali, forti per essere alla amministrazione del comune, hanno preteso la rimozione del quadro esistente da vario tempo nella sede del movimento sociale. Detto quadro in conseguenza è stato sequestrato, creando una situazione di tensione e determinando una umana reazione nell'animo dei sociali, tanto più che la esposizione del quadro, anche per la sua ubicazione, aveva un significato strettamente affettivo e di ricordo e niente affatto apologetico. (20492).

RISPOSTA. — Il 15 aprile 1956, carabinieri di Copertino furono informati che nella sede del movimento sociale italiano era stato esposto, ben visibile all'esterno, una effigie di Benito Mussolini.

Il comandante di quella stazione di carabinieri, eseguito un sopralluogo e rilevata la fondatezza della denuncia, invitò il custode del locale a rimuovere il quadro, che sequestrò, per evitare possibili incidenti con conseguente ripercussione sull'ordine pubblico.

I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria per l'adozione di provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

TARGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ordine del giorno, accettato dal Governo, che la Camera dei deputati votò nella seduta del 28 marzo 1953 e che invi-

tava il Governo stesso a provvedere alla presentazione degli strumenti legislativi necessari per il potenziamento e la democratizzazione degli istituti turistici centrali e periferici ed al sollecito disbrigo di tutte le formalità burocratiche, sollecito atteso dalle agenzie turistiche italiane per l'organizzazione di scambi turistici con tutti i paesi del mondo, sia finora rimasto senza esecuzione, mentre, in pieno contrasto col suo chiaro significato, è stato diffidato dalla questura di Milano il presidente dell'Italia-U.R.S.S. a sospendere qualsiasi forma di pubblicità e diffusione di programmi in attesa dell'autorizzazione da parte del Commissariato per il turismo. (20636).

RISPOSTA. — La questura di Milano non ha mai diffidato il presidente della associazione Italia-U.R.S.S. a sospendere qualsiasi forma di pubblicità e diffusione di programmi di viaggi turistici.

Consta, invece, che la questura, a richiesta del Commissariato per il turismo, in data 2 febbraio 1956, diffidò verbalmente, ai sensi dell'articolo 21 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523, il dottor Sante Aimetti, titolare dell'agenzia di viaggi « Gran Turismo », con sede in Milano, a non pubblicare manifesti, annunci, ecc., concernenti l'organizzazione di viaggi per i quali non era stata chiesta ed ottenuta la prescritta autorizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi circa duemila terrazzieri della pianura grossetana e castiglione, costretti alla disoccupazione per la mancata realizzazione delle opere di bonifica programmate dai consorzi interessati;

e per sapere come intendono intervenire per assicurare il finanziamento, almeno parziale, delle opere stesse onde assicurare il lavoro ai disoccupati. (18160).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 marzo 1956 è stata concessa al consorzio della bonifica Grossetana l'esecuzione dei lavori per la costruzione della rete dei canali affluenti nello stabilimento idrovoro Pontenossa-Barbaruta, per l'importo di lire 98.648.000.

Con altro decreto in pari data, è stata anche concessa l'esecuzione dei lavori suppletivi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

per la sistemazione del collettore San Rocco, dell'importo di lire 12.608.000.

Ai finanziamenti relativi si è fatto fronte con lo stanziamento disposto con la legge 20 febbraio 1956, n. 66.

L'entità di tale stanziamento non dà la possibilità di finanziare altri progetti presentati dal predetto consorzio.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
COLOMBO.

TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti vengono adottati in favore degli agricoltori della provincia di Bari, che, dopo i gravi danni subiti dalle brinate dello scorso anno, vedono di nuovo gravemente compromessa la produzione ed in particolar modo le colture arboree, dalle eccezionali, persistenti nevicate. (19015).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19709 del deputato Baglioni, pubblicata a pagina IX).

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la « cassa di colleganza » fra i dipendenti della motorizzazione ha distribuito nell'anno 1955 oltre 400 milioni;

per sapere quanti siano i funzionari che beneficiano di detta cassa e quali siano le somme attribuite distintamente ai capi comparto nell'anno 1955. (20142).

RISPOSTA. — L'importo di lire 409.732.700 corrisponde non a somme distribuite, ma a quelle introitate dal tesoro per operazioni di collaudo e revisione degli autoveicoli e di esami dei relativi conducenti, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 108 del regio decreto-legge 8 dicembre 1943, n. 1740.

In effetti, la somma corrisposta dal tesoro alla cassa di colleganza a da questa distribuita ai funzionari nell'anno 1955 è pari a lire 230.838.000, al netto cioè del 40 per cento spettante al tesoro sulle somme introitate e delle imposte di ricchezza mobile, complementare e addizionale.

Inoltre, a norma dello statuto che regola il funzionamento della cassa di colleganza, approvato dal Ministero delle finanze e dal Ministero dei trasporti, la somma di lire 32.552.000 è stata erogata per opere di assistenza, soccorso e spese di assicurazione contro gli infortuni.

In definitiva, sono state distribuite al personale lire 198.286.000 ripartite fra gli impiegati tecnici ed amministrativi dell'ispettorato della motorizzazione.

Nella ripartizione di detta somma si è tenuto conto del maggior lavoro prestato dai diversi funzionari mediante attribuzione di aliquota di maggiorazione fino al 20 per cento della somma minima erogata.

Occorre, poi, considerare che i funzionari percipienti l'indennità della cassa di colleganza non godono della indennità di funzione spettante agli altri impiegati dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — vista la grave flessione dei prezzi del vino nei luoghi di produzione, in particolare nel Lazio e nella provincia di Roma, e la conseguente depressione economica che affligge gran numero di piccoli e medi produttori — se, in aggiunta alle provvidenze già in atto, non intendano intervenire ulteriormente:

1°) con la più rigida applicazione della legge sulle frodi onde evitare che i grandi magazzini vendano sotto false etichette vini illecitamente manipolati o comunque importati da altre regioni e presentati come prodotto tipico locale;

2°) con l'approntare un provvedimento legislativo tendente a fare in modo che nei luoghi di produzione non possano sorgere imprese che importando uve o vini da altre località, nuocciano alla qualità ed alla economia della produzione locale;

3°) col rinviare alla distillazione un ulteriore adeguato quantitativo di prodotto,

4°) col favorire più largamente il piccolo e medio credito;

5°) con l'approntare nuove provvidenze per il ripristino d'impianti fillosserati o comunque improduttivi;

6) col liberalizzare al massimo la concessione di licenze di alcolici per la rivendita al minuto. (18469).

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste formulate nella soprascritta interrogazione, si fa presente:

1°) contro le sofisticazioni perpetrate nel settore enologico, particolarmente intensa è l'attività svolta, su tutto il territorio nazionale, dai competenti organi di vigilanza dipendenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

da questo Ministero, i quali esercitano un rigido controllo anche sui vini che vengono venduti in bottiglie con etichette e, quando si tratti di vini pregiati che vengono imbottigliati in zone diverse da quelle di produzione, procedono alla verifica dei documenti di trasporto e delle fatture di acquisto.

In proposito, si fa presente che nel 1955, sono state inoltrate n. 2380 denunce all'autorità giudiziaria, e di esse non poche riflettono proprio la messa in commercio di vini non corrispondenti, per qualità ed origine, alla denominazione usata;

2°) la richiesta di cui al punto in esame rientra nel quadro delle disposizioni contenute nel disegno di legge sulla tutela delle denominazioni di origine dei vini, che trovasi già all'esame del Parlamento.

Tale provvedimento consentirà una più efficace tutela della produzione vinicola e una maggiore garanzia per la genuinità del prodotto messo in commercio;

3°) per agevolare l'afflusso verso la distillazione del vino e di altri alcoli vinosi, sono stati concessi, con decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, convertito nella legge 15 novembre 1955, n. 1037, abbuoni sull'imposta di fabbricazione degli alcoli provenienti dal vino, dalla vinaccia, dal vinello e dai cascami di vinificazione.

Con lo stesso provvedimento legislativo sono stati anche concessi speciali abbuoni per l'incremento della produzione delle acqueviti naturali di vino, allo scopo di assicurare uno sbocco costante di una notevole quantità di vino in tale settore produttivo, difendendo, altresì, sul piano commerciale, le acqueviti stesse dalla concorrenza straniera e da quella esercitata, sul piano nazionale, dai prodotti di imitazione (acqueviti di fantasia);

4°) le vigenti disposizioni di legge sul credito agrario consentono già agli agricoltori di fruire del credito di esercizio per le necessità delle aziende e prevedono, inoltre, la proroga di un anno della scadenza dei prestiti in corso, qualora si verificano particolari contingenze avverse. Con disegno di legge di iniziativa di questo Ministero ed attualmente all'esame del Parlamento, detta proroga viene portata a due anni;

5°) questo Ministero, in occasione della ripartizione dei fondi autorizzati per l'applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, numero 31, recante provvidenze intese a favorire la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole e la utilizzazione della mano d'opera disoccupata, non ha mancato di tener

presenti le necessità degli agricoltori del Lazio e, in particolare, della provincia di Roma, disponendo adeguate assegnazioni ai competenti ispettorati agrari per la concessione di contributi nella spesa per la sistemazione dei terreni i cui vigneti erano stati distrutti o fortemente danneggiati dalla fillossera;

6°) la Presidenza del Consiglio dei ministri ha presentato al Parlamento un disegno di legge, che delega il Governo a provvedere ad una nuova disciplina giuridica delle autorizzazioni.

Tale disegno di legge prevede espressamente anche l'abolizione dei rapporti-limite, fissati dall'articolo 95 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per la concessione di licenze di vendita di bevande alcoliche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'azione che il Governo ha svolto o intende svolgere, affinché venga recuperato agli effetti previdenziali il periodo del lavoro coatto prestato dagli italiani internati in Germania in seguito agli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943.

L'interrogante ritiene che una doverosa riparazione in tal senso dovrebbe essere consentita dall'attuale Governo tedesco o, in mancanza, dal patrio Governo ad oltre 700 mila lavoratori forzati che, contro il diritto delle genti, furono a suo tempo deportati o costretti, tra gravi pericoli, alle più umilianti fatiche. (20607).

RISPOSTA. — Si fa presente che, in base alla conversione stipulata il 5 maggio 1953 tra l'Italia e la Repubblica federale di Germania in materia di assicurazioni sociali e soltanto di recente entrata in vigore per l'avvenuto scambio degli strumenti di ratifica, i periodi di assicurazione coperti da contribuzione in entrambi i paesi sono totalizzati, tanto per l'acquisto dei diritti a prestazioni, quanto per il mantenimento o il recupero dei diritti stessi.

Ora, poiché, in base ad un accordo a suo tempo intercorso tra il Governo della pseudo repubblica sociale italiana e quello tedesco del tempo, i lavoratori che formano oggetto della interrogazione avrebbero dovuto — a quanto risulta — beneficiare, nonostante il loro ingaggio coatto, del trattamento di tutti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1956

gli altri lavoratori liberi, nei confronti dei lavoratori predetti dovrebbero risultare coperti di assicurazione i periodi in questione.

Ciò stante, si assicura che qualora dalla pratica attuazione della convenzione predetta, la quale è entrata in vigore soltanto il 1° aprile 1956, dovesse risultare che gli accordi summenzionati non siano stati osservati, questo

Ministero si riserva di riprendere in esame la questione, per ogni soluzione che sia possibile adottare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.